Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE
3 MAR 1960

Mercoledì, 2 marzo 1960

Anno LXXIX Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4135 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4550, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

ALLUCINANTE BILANCIO DEL TERREMOTO SULLA COSTA DEL MAROCCO

LA CITTÀ DI AGADIR RASA AL SUOLO DUEMILA MORTI E MIGLIAIA DI FERITI

Ventun minuti prima di mezzanotte la terra è esplosa - Un'immane ondata ha fatto il resto - Bloccate le comunicazioni i superstiti non hanno potuto chiedere soccorsi - Incendi e crolli si sono susseguiti per ore ed ore - Scuole, alberghi, ospedali, edifici pubblici distrutti - La gente si gettava urlando dalle finestre

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Casablanca, 1

Un terremoto di straordinaria violenza ha squassato la città portuale di Agadir; tre quarti degli edifici sono in rovine, la popolazione superstite piange le migliaia di morti e teme che da un istante all'altro la tragedia si rinnovi. Con le autorità marocchine sono intervenuti nelle operazioni di soccorso i francesi e gli americani delle basi militari; è un lavoro che si prospetta lungo e difficile, e questa sera non si è ancora in grado di fare un bilancio esatto del cataclisma. Le ultime notizie dicono che i morti sono duemila e altri tremila i feriti.

In dieci secondi terremoto e maremoto hanno compiuto la loro opera micidiale. Dalla base aerea della Marina francese, immediatamente a sud della città, si comunica che i feriti sono centinaia, ma non si azzarda un computo dei morti. Altre notizie parlano di centinaia di vittime. E un portavoce della radio costiera di Las Palmas, nelle Canarie, ha riferito un breve bollettino della stazione africana di Safi, secondo cui «alle 14.15 (ora italiana) il numero dei morti risultava di duemila, mentre tre quarti delle persone sopravvissute lamentavano ferite di varia entità».

Che il sottosuolo attorno ad Agadir — la città, situata a 400 chilometri a sud di Casablanca, contava circa quarantamila abitanti, di cui tremila europei — fosse in fase di sommovimento si era appreso da una lieve scossa, avvertita mercoledì scorso. Tre giorni dopo, prima, un terremoto aveva ucciso 47 persone nella regione algerina di Melouza, 1400 chilometri a nord-est di Agadir: Algeria e Marocco sono nella cosiddetta «fascia tellurica» del Mediterraneo. Ieri, alle ore 12,15, un'altra leggera scossa aveva fatto tremare il suolo della città. Ma sia nelle tortuose vie dell'antico quartiere arabo, sia in quelle ampie e moderne del settore europeo che, pressochè uguale in area pur avendo una popolazione molto inferiore, si stende a sud-est, non vi era stato panico.

Ventun minuti prima della mezzanotte la terra è esplosa. La maggior parte della gente era a riposare, nelle piccole case musulmane dipinte di bianco, nelle moderne residenze europee, nei lussuosi alberghi che ospitavano centinaia di turisti. Un istante più tardi una gigantesca ondata si è abbattuta sul fronte del porto, aggiungendo distruzione a distruzione, morte a morte.

L'Osservatorio marocchino di Averroè, a 34 chilometri a sud di Casablanca, segnala che la scossa è stata tanto violenta da mettere fuori uso alcuni dei sismografi più delicati. All'Istituto geofisico di Rabat si dichiara che il terremoto è stato forte quanto quello che distrusse nel 1755 Lisbona, uccidendo 40.000 persone. E con parallelo più vicino nel tempo lo Istituto geofisico di Strasburgo rileva che la scossa è stata notevolmente più violenta di quella che il 21 febbraio scorso demolì Melouza.

Un primo bilancio fatto dalla base aerea francese calcola che sia stato distrutto il 90 per cento del quartiere musulmano, il 70 per cento del nuovo quartiere europeo, nel quale si trovano l'ospedale, la Camera di commercio e il comando di polizia, e il 35 per cento del rione industriale. Agadir è uno dei centri preferiti dai turisti in questa stagione; è certo che centinaia di visitatori si trovavano nei numerosi moderni alberghi prospicienti il porto, e poichè a quanto si apprende gran parte di questi edifici è stata devastata è praticamente certo che fra le vittime sono anche molti turisti.

Il terremoto e il maremoto hanno immediatamente troncato le forniture di energia elettrica e di acqua, e tagliato le comunicazioni telefoniche. Le prime, scarne e angoscianti notizie le ha dato la radio della città. Poco dopo, Radio Agadir, captata a Las Palmas, informava che tra gli edifici completamente rasi al suolo erano l'Hotel Sanda, il comando di polizia e la Camera di commercio. Poi si è saputo che anche l'ospedale era stato distrutto.

Mentre i superstiti vagavano terrorizzati per le vie, le autorità cercavano di organizzare (in un clima d'incubo, chè si temevano nuove scosse) i primi soccorsi. I feriti venivano trasportati alla base aerea francese, mentre dalla base che la Aviazione francese ha a Meknes partivano due apparecchi da trasporto con medicinali e una tonnellata di pane.

Il primo racconto personale del disastro è quello di una donna fuggita a Casablanca in macchina con altre tre persone. La donna, in giovane età, ha voluto conservare l'incognito. Pallida, singhiozzante, ha detto:

«E' stato orribile. La scossa deve essere durata otto o dieci secondi, ora che ci ripenso. Ma allora sembrò eterna. I muri si scuotevano e crollavano; una parte della nostra villa è caduta come un castello di carte. Il panico è stato generale. Ci siamo buttati fuori, nell'oscurità perchè era mancata la luce. Dappertutto c'era gente che correva urlando, inciampando nelle macerie che ingombravano le vie. Le porte di molte case erano rimaste bloccate per lo spostamento dei muri, e la gente si gettava dalle finestre. Qua e là si vedevano degli incendi, ricordo di aver visto in fiamme il bar «Tout va bien». Passato un poco il terrore siamo tornati verso casa, siamo riusciti in qualche modo a estrarre l'auto dal garage e siamo fuggiti verso nord, lontano», ha concluso la donna di Agadir, «da quell'orribile visione».

Alle 9.35 di questa mattina Re Maometto V del Marocco, il Primo Ministro Abdallah Ibrahim e il Ministro degli Esteri Abderrahim Bouabib partivano per Agadir; sull'aereo era anche la figlia maggiore del sovrano, Lalla Aicha, che è la principale esponente delle organizzazioni assistenziali marocchine. L'intera aviazione militare del Marocco — trenta aerei — veniva mobilitata per le operazioni di soccorso. Poco dopo un pilota, rientrando alla base dopo aver sorvolato Agadir, riferiva «non è rimasto in piedi nessuno degli edifici di quattro o più piani». La nuovissima scuola media, il mercato centrale, due grandi alberghi (il «Saada» e il «Lutetia») sono in macerie. Altri tre hôtels (il «Gautier», il «Maharaba» e il «Mauritania») hanno subito gravi danni al pari dei cinema «Bellevue» e «Rialto». Ai danni provocati in città dalle scosse si aggiungono quelli arrecati dall'ondata del maremoto, che ha fatto irruzione fino a trecento metri nell'entroterra.

Come più tardi a Casablanca, anche a Mogador sono giunti profughi terrorizzati. E' stato anzi il loro arrivo (i primi sono stati alcuni arabi arrivati in auto, i soprabiti sul pigiama) a dare l'allarme al mondo esterno solo due ore dopo la catastrofe. E la radio di Agadir ha lanciato più tardi i suoi appelli di soccorso. Da Mogador — che si trova a 145 chilometri a nord di Agadir — le autorità hanno informato Rabat e Casablanca. Il racconto dei profughi era necessariamente frammentario. Poi, con il trascorrere delle ore, si è potuto mettere assieme un quadro meno confuso e approssimativo.

Da Marrakesh, da Safi, da altre città partivano autopompe, ambulanze, camion con generi di soccorso. Nel disastro, è stata una fortuna che la base aeronavale francese di Agadir sia rimasta intatta e abbia potuto ospitare centinaia di feriti.

A metà mattino, era in corso un vero e proprio «ponte aereo». Su uno degli apparecchi arrivava Maometto V con i suoi accompagnatori, un altro portava l'Ambasciatore francese Alexandre Parodi, incaricato di organizzare il massiccio aiuto del suo paese. Fino al 1956 il Marocco fu Protettorato francese; vi sono stati vivaci dissensi politici, ma i legami di amicizia sono rimasti e se ne ha ora una prova. Diciotto navi da guerra francesi in visita alle Canarie hanno avuto ordine di portarsi a tutta velocità ad Agadir; pochi istanti dopo aver avuto questo comando salpavano le ancore. La squadra è guidata dalla portaaerei «Lafayette». Due trasporti «Junker», come si è detto, hanno portato generi di soccorso ad Agadir dalla base di Meknes.

Anche Stati Uniti e Spagna sono intervenuti nelle operazioni di assistenza. Una squadra di diciotto uomini specializzati in azioni di soccorso è stata inviata ad Agadir dalla base che l'Aviazione americana ha a Nouasseur; gli specialisti hanno l'incarico di studiare la situazione e i relativi problemi; poi segnaleranno le eventuali necessità o faranno ritorno a Nouasseur. L'Ambasciatore americano Charles E. Yost ha posto diecimila dollari a disposizione delle autorità marocchine per l'assistenza ai sinistrati. Il Governo spagnolo ha offerto «qualsiasi tipo di aiuto» alle autorità marocchine, tramite l'ambasciata del Marocco a Madrid. Ora si attende una risposta da Rabat; ma intanto due navi da guerra, la fregata «Magallanes» e il rimorchiatore «BZRA-2», hanno avuto ordine di partire per Agadir.

L'Istituto geofisico di Strasburgo ha stabilito che la prima e più forte scossa sismica è durata 10 secondi. Ma è stata questa scossa che ha distrutto il 90 per cento delle case nel quartiere musulmano e il 70 per cento degli edifici della «città nuova» europea oltre al 35 per cento delle costruzioni nel quartiere industriale.

Sempre da Strasburgo viene precisato che alla disastrosa scossa è seguito un tremolio durato 45 secondi. Questa seconda fase del movimento tellurico non ha però provocato danni rilevanti; ha dato però alla popolazione la sensazione che il terremoto durasse «una eternità». L'epicentro della scossa sismica è stato fissato a pochi chilometri a Nord di Agadir, nel massiccio dell'Atlante.

U.P.I.

(Telefoto al «Piccolo»)

Una veduta generale della città di Agadir: la zona dentro il cerchio bianco è il quartiere musulmano, il più colpito dal disastro. Anche la zona europea non è sfuggita alla distruzione

Non è, secondo Parigi un effetto dell'atomica

Immediata azione di soccorso disposta dal Governo per i sinistrati e i feriti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 1

Grande impressione a Parigi per il terremoto di Agadir. Una impressione anche più sentita perchè subito qualche voce si è levata per accusare la bomba atomica francese, esplosa recentemente nel Sahara, della responsabilità della terribile tragedia.

Immediata è stata l'organizzazione dei servizi di soccorso per i colpiti dal terremoto. Il Governo ha dato l'ordine all'intera squadra navale del Mediterraneo di fare rotta su Agadir al fine di mettersi a disposizione delle autorità marocchine: la base navale francese della città di Agadir non è stata colpita dalla scossa sismica: essa è stata immediatamente trasformata in un immenso ospedale per le migliaia di feriti. La radio ha trasmesso, a più riprese, un appello perchè tutti i francesi diano subito denaro e oggetti utili per i sinistrati: centinaia di coperte, una quantità notevole di medicine, molti abiti e oggetti utili sono stati portati nelle prime ore della sera alla Croce Rossa, che domani mattina farà partire un primo aereo per Agadir carico di materiale.

Una grande sottoscrizione è stata aperta: tutte le radio di Francia si sono fatte propagandiste di codesta sottoscrizione che ha già dato risultati notevoli. Radio, giornali, Ministeri sono continuamente chiamati al telefono da ogni parte della Francia per avere notizie sulla sorte dei selmila francesi che abitano ad Agadir.

Come si diceva all'inizio, stasera una voce abbastanza diffusa e ostinata riteneva responsabile del disastro la bomba francese, ma alcuni giornali si sono affrettati a scrivere che, secondo certi sismologhi dei quali peraltro non fanno il nome, il terremoto seguito dal maremoto non è da attribuire allo scoppio atomico perchè esso è avvenuto in aria e non sottoterra. «L'energia liberata da una sola grossa tempesta — hanno detto codesti sismologhi sconosciuti — equivale a quella di molte migliaia di bombe H». Resta comunque il fatto che la prima associazione di idee che è stata fatta a proposito del terremoto di Agadir, riguarda la bomba atomica esplosa nel Sahara.

Sarà ora compito degli scienziati — si diceva stasera a Parigi — dimostrare in modo convincente che il grande calore scatenato dall'esplosione francese nel deserto, aggiunto al naturale calore del clima africano, non abbia determinato uno spostamento dell'equilibrio meteorologico tale da scatenare lo spaventoso disastro che ha distrutto quella che era chiamata la «Miami dell'Africa».

Stelio Tomei

IL DRAMMATICO «REPORTAGE» DELL'UNICA GIORNALISTA PRESENTE NELLA CITTA'

SONO USCITA VIVA DA UNA NOTTE D'INFERNO

A tu per tu con eroi sconosciuti e con infami sciacalli tra le macerie insanguinate della «Miami dell'Africa»

La giornalista Nadine Clouzet, corrispondente della agenzia «Reuter», è stata la sola giornalista di agenzia che si è trovata sul posto ad Agadir. Il suo servizio, scritto alla base aerea francese a Sud de la città, è stato portato a Casablanca da un aereo americano e da li diramato a cura del locale ufficio Reuter.

Agadir, 1

Più di quindici ore sono passate dal momento in cui la natura impazzita «si è sollevata sulle zampe posteriori» (per dirla alla Jack London) ed ha seminato morti e disastri in questa città atlantica. Eppure ho ancora nelle orecchie il rumore degli scrosci, i lamenti dei feriti, il rombo cupo del mare che cercava di assaltare la terraferma con ondate gigantesche, ho ancora nelle ginocchia il tremito della terra squassata e della paura.

Ero in automobile, quando il cataclisma si è abbattuto sulla città: avevo trascorso la serata in casa di amici nel quartiere europeo della «città nuova» a poca distanza dall'Hotel Saada e stavo tornando a casa. Non avevo bevuto liquidi più alcoolici di un bicchiere di vino eppure ad un tratto mi sentii ubriaca. Fu quando sentii la vettura sbandare e non mi riuscì di rimetterla in linea di marcia. Poi udii un rombo cupo e subito dopo sentii l'auto traballare come se invece del perfetto asfalto della strada stesse percorrendo una mulattiera dell'Atlante. Avevamo parlato, a cena, anche del terremoto in Algeria, ma non pensai ad un movimento tellurico, credetti di sentirmi male e, fermata la macchina, ne scesi. Davanti a me, a circa quaranta metri di distanza dall'altro lato della piazza vidi la bianca parete traforata di finestre di un alto edificio aprirsi come si spacca il torrone sotto la lama del coltello ed in un attimo fui immersa in un polverone soffocante. Mi gettai a terra con la testa nascosta sotto le braccia incrociate. E' stato così che non posso dire in coscienza di aver «visto» il terremoto.

Quando la terra smise di tremare e la polvere diminuì fu il caos, centinaia, migliaia forse, di persone invasero la piazza e le strade adiacenti urlando di terrore. Tutt'attorno non c'era più un sol edificio in piedi. Numerose persone, in abbigliamento notturno, si diressero verso la riva del mare e questo, ne sono certa, segnò la loro condanna perchè di lì a pochi attimi una violenta ondata si abbattè sulla costa, penetrando per oltre trecento metri nella città, e portanto consè, quando si ritirò, decine e decine di corpi umani.

Sono rimasta in città, salvo veloci corse all'aeroporto con i colleghi giunti in aereo assieme al Re Maometto V ed al Principe ereditario, ed ho assistito ad episodi di sovrumano coraggio e di brutale vigliaccheria, ho avuto sotto gli occhi l'esempio di quanto grande possa essere l'altruismo e quanto immenso possa essere l'egoismo degli uomini. Ho anche constatato personalmente come la sciagura che si abbatte su una città (o su un popolo) può essere una sferzata che sprona all'azione o la mazzata che paralizza.

Là dove sorgeva l'Hotel Saada, affollato di turisti americani e svedesi per la maggior parte, è oggi un alto cumulo di rovine fra le quali squadre di militari marocchini, di civili, di uomini della base aerea francese scavano per riportare alla luce i molti cadaveri che si pensa giacciano lì sotto ed i pochi che possono essere sfuggiti alla morte protetti da qualche nicchia creata dall'accavallarsi delle travi di acciaio.

Da un angolo delle macerie uscivano le grida acute e terrorizzate di un bambino, o di una donna, non si capiva bene. Quando gli uomini delle squadre di soccorso sono riusciti a spostare il gigantesco lastrone di cemento armato che copriva quel punto della rovina uno di essi si è calato nel «pozzo» polveroso e ne è uscito recando fra le braccia un bambino sui tre anni, un fanciullo biondissimo cui il terrore impediva di pronunciare parole intelleggibili: un americano, o forse uno svedese, non sono riuscita a capire. «C'è anche sua madre, lì sotto, torno a prenderla» — ha detto il soldato ricalandosi nella buca. Dopo un attimo che mi parve un secolo udimmo la sua voce: «Aiutatemi, vi porgo la donna».

Con la camicia da notte lacerata, con il volto coperto di sangue quella donna era ancora bella sotto la luce del sole che impassibile illuminava il teatro della immane tragedia. «Mio figlio, dov'è mio figlio» — ha mormorato perfettamente in sè la madre in un francese molto approssimativo. Qualcuno glielo ha mostrato, reggendolo fra le braccia ed avvicinandone la testina bionda al suo viso. «Blessé?» ha chiesto ancora la donna. «No nemmeno un graffio» — gli hanno risposto. «Allora posso morire» — ha sospirato in inglese la ferita ed è spirata. Il soldato che aveva salvato il bambino ha raccontato che il corpo della donna aveva fatto da riparo al piccolo contro i pezzi di cemento crollati.

All'Hotel Gauthier, invece, un europeo in pigiama ha tenuto a bada con la pistola in pugno gli uomini che volevano scavare nelle macerie. «C'è sotto mia moglie, gridava l'uomo impazzito, non scavate lasciatela dormire».

Ho assistito anche al rovescio della medaglia: accanto all'opera infaticabile dei soccorritori ho visto al lavoro gli immancabili sciacalli. Io stessa ne ho indicato uno ad un gendarme: era un uomo sulla cinquantina che, avvicinandosi ad una fila di cadaveri stesi accanto ad un mozzicone di muro, li andava sistematicamente spogliando degli anelli che avevano alle dita.

Correndo il gendarme ha intimato l'alt allo sciacallo che, vistosi scoperto, aveva preso la fuga. Nel sole il poliziotto si è inginocchiato con calma ed imbracciato il fucile ha sparato contro il fuggitivo che allargando le braccia è crollato a terra rimanendovi a braccia allargate come crocifisso alla propria vergogna.

Nadine Clouzet

La situazione

La crisi è sempre nella fase interlocutoria. Il Capo dello Stato sta completando le consultazioni: in serata, dopo aver ricevuto i Presidenti delle Camere e l'ex Presidente della Repubblica Einaudi, potrà iniziare la sua «meditazione». Si ritiene che egli deciderà per un sondaggio esplorativo. La scelta dell'incaricato del sondaggio avverrebbe venerdì o al massimo sabato. Si ritiene che l'incarico esplorativo dovrebbe essere affidato o a Segni o a Piccioni. Il primo, però, lo accetterebbe solo nel caso che avesse un ampio mandato. E' poco credibile che Segni intenda «bruciarsi» in un sondaggio esplorativo senza avere la possibilità di esercitare una notevole influenza sul successivo sviluppo delle trattative.

Kruscev sta per concludere il suo viaggio in Asia. E' tornato in India, dove si è incontrato con Nehru. Ora andrà nell'Afganistan. Eisenhower nel Cile ha dichiarato che gli Stati Uniti hanno intenzione di aiutare gli Stati Sud-americani quanto e più degli altri Paesi del mondo. Macmillan si recherà in Francia in marzo, qualche giorno prima dell'arrivo di Kruscev.

Gli occidentali hanno deciso che i loro aerei diretti a Berlino si tengano sopra i 3000 metri di altezza, essendo ciò necessario per le caratteristiche degli aerei moderni. I russi hanno invece ribadito che gli aerei alleati devono tenersi al di sotto dei 3000 metri.

Ad Agadir, sulla costa marocchina, c'è stato uno spaventoso terremoto, uguale in intensità a quello che distrusse Lisbona duecento anni fa. Le vittime sembrano essere oltre 5000 di cui oltre 1000 morti. La cittadina è una stazione turistica, in questo periodo ospitava molti europei: la parte più danneggiata è il quartiere arabo della città. Ad Agadir c'è anche l'ultima base aerea francese nel Marocco. Il Sultano del Marocco ha deciso che la città sia ricostruita entro un anno.

ULTIMA GIORNATA DI CONSULTAZIONI PER LA CRISI

MERZAGORA OGGI AL QUIRINALE SU INVITO DEL PRESIDENTE GRONCHI

Tentativo del senatore Bo di farlo recedere dalle dimissioni L'on. Saragat insiste per un Governo tripartito DC-PSDI-PRI

Roma, 1

La crisi sta continuando con le sue battute stanche e interlocutorie in attesa della fase decisiva che, come già s'è detto, comincerà praticamente domenica sera allorchè i repubblicani avranno deciso, nel loro congresso di Bologna, sugli orientamenti da prendere. Per il momento non c'è che da registrare lo sviluppo degli eventi sia a causa della crisi governativa che a quello della crisi Merzagora. Nella prima si fanno sempre due nomi, in linea di massima, quelli di Segni e di Piccioni, ma continua a sussistere una estrema incertezza circa le formule da adottare per il futuro Governo.

In questi giorni si è parlato molto di formule ma si è anche dovuto constatare che se tutte sono possibili, tutte hanno però anche elementi negativi. Il quadripartito, d'altra parte, almeno per il momento, è l'unica formula messa in cantina.

Restano sulla carta, in posizione preminente, le formule tripartite che sono due: quella DC-PSDI-PRI con appoggio esterno liberal-monarchico o socialista; quella DC-PDI-PLI con maggioranza precostituita. Intorno a queste formule si possono varare infinite variazioni ed è bene evitare ogni delimitazione troppo netta al riguardo. Infine c'è la carta di riserva, quella del monocolore. Potrebbe darsi che alla fine essa diventi l'unica via di uscita di una situazione che per il momento offre prospettive estremamente incerte.

Quanto alla crisi Merzagora, è tuttora in piedi. Per il momento però è «congelata» Il Presidente del Senato, pur dimissionario, resta al suo posto. Prenderà parte alle consultazioni. Ma la crisi senatoriale tornerà in ballo non appena sarà risolta quella governativa. Che cosa farà allora Merzagora? Le voci sono molte: c'è chi dice che ritirerà le dimissioni, dopo un indirizzo di solidarietà rivoltogli dall'Assemblea di Palazzo Madama. Ma c'è chi giura che, invece, insisterà nel suo proposito. Una nota di una agenzia vicina alla segreteria della DC ritorna sul caso Merzagora stasera e insiste nel porre in risalto come gli aspetti della vicenda non siano tali da prestarsi a eccessive drammatizzazioni. Si dovrebbe pensare cioè che si voglia in qualche modo «ammorbidire» la questione, per evitare che Merzagora insista nei suoi propositi. Per il momento la situazione si inquadra così.

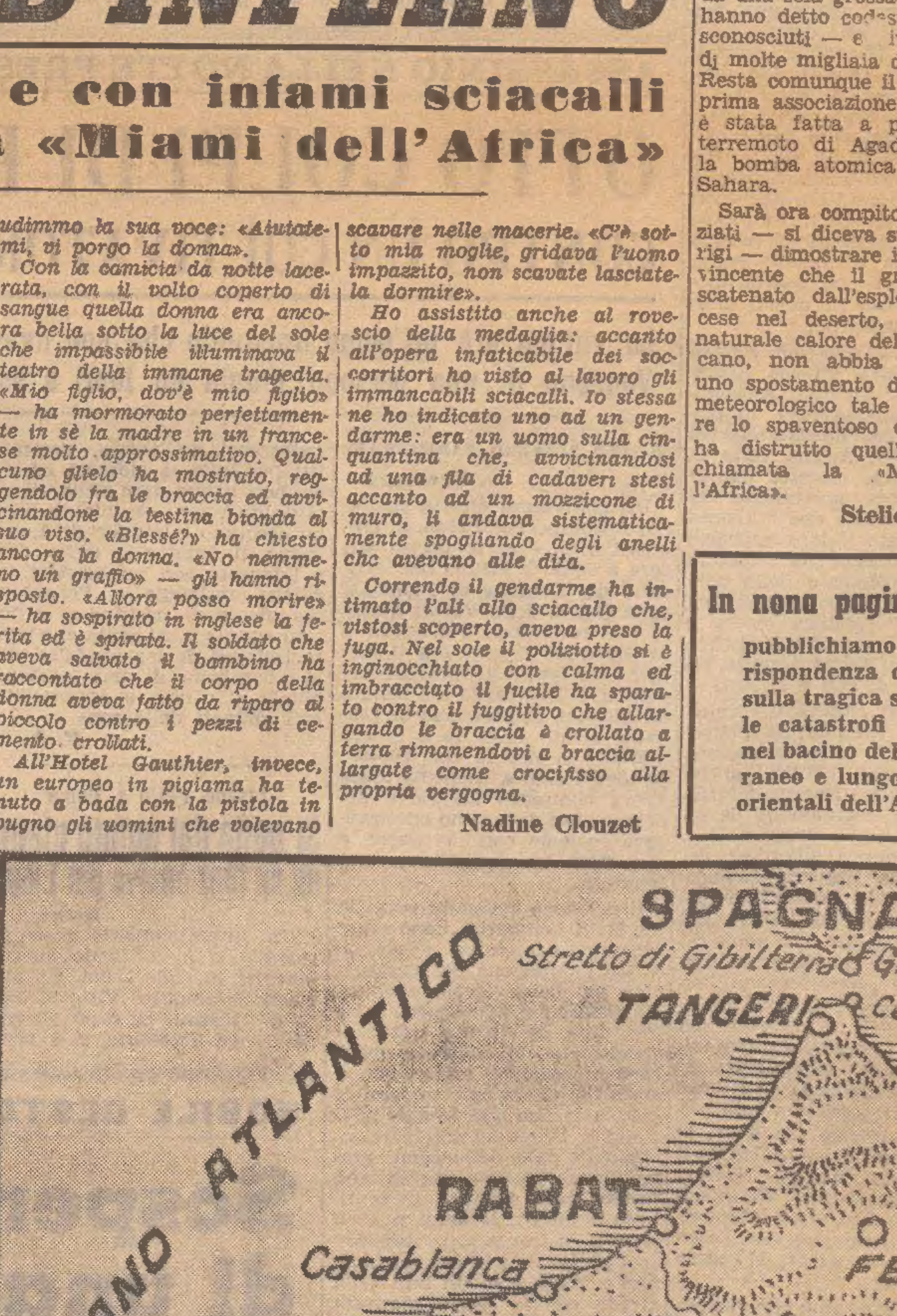
Ed ecco la cronaca della giornata politica, penultima giornata delle consultazioni: l'on. Gronchi ha ricevuto al Quirinale gli onorevoli De Caro per i parlamentari liberali, Saragat per i parlamentari del PSDI, Franza (senatori missini e monarchici), Roberti per i deputati missini, Barbareschi per i senatori del PSI. Domani, ultima giornata, le consultazioni si protrarranno fino a tarda sera. Infatti, l'on. Gronchi riceverà in mattinata gli on. Nenni per i deputati socialisti, Zanotti Bianco, capo del gruppo misto del Senato; Macrelli, capo del gruppo misto della Camera; nel pomeriggio saranno ricevuti il Presidente della Camera, Leone, il Presidente del Senato, Merzagora e infine, l'ex Presidente della Repubblica Einaudi, che sarà introdotto nello studio del Capo dello Stato alle 20

L'invito a Merzagora per la consultazione è stato inviato nella mattinata nella sua residenza privata, in via di Villa Grazioli. Merzagora, come si è poi accertato, ha fatto sapere che si recherà al Quirinale. Egli, infatti, nonostante sia dimissionario, rimane in carica finchè l'Assemblea senatoriale non si sarà pronunciata sulla sua decisione. Di qui la inec-

(Continua in II pagina)

In nona pagina

pubblichiamo una corrispondenza da Parigi sulla tragica storia delle catastrofi sismiche nel bacino del Mediterraneo e lungo le coste orientali dell'Atlantico.



I sondaggi per la crisi

(Continuazione dalla 1 pagina)

cepibilità della sua decisione anche in seguito ai passi effettuati presso di lui dal Consiglio di presidenza del Senato. In mattinata il sen. Bo si è recato da Merzagora per un lungo colloquio, che ufficialmente ha avuto carattere privato e non politico. Qualcuno però ritiene che il sen. Bo sia andato da Merzagora con intenti ben precisi e cioè per tentare di dissuaderlo dal mantenere le dimissioni.

Le dichiarazioni rese al termine delle consultazioni al Quirinale da parte dei vari esponenti politici non hanno portato alcun fatto nuovo. Eccole in breve:

De Caro ha rifiutato di fare dichiarazioni particolari. Prevede una crisi lunga e non facile. Non vede per il momento alcun elemento catalizzatore che la possa risolvere. Franza ritiene necessaria la chiarezza, altrimenti risolvere la crisi significherà aprire la strada ad un'altra crisi a prossima scadenza. Ha ricordato che occorre conoscere a fondo l'orientamento dei vari partiti e dei gruppi parlamentari, che non sempre sono «omogenei». Per questo, a suo avviso, era meglio un dibattito parlamentare. Ha negato di aver fornito nominativi per la formazione del Governo. Per l'on. Roberti, la crisi è cominciata alla leggera, tanto che i suoi motivi non sono ancora chiari all'opinione pubblica. Occorre affrontare la situazione con molta prudenza e se una soluzione sarà impossibile si renderà necessario ricorrere alle elezioni politiche anticipate. Anche Roberti ha negato di aver fatto nomi al Capo dello Stato.

Saragat, che è stato ricevuto per la seconda volta dal Capo dello Stato (la prima in qualità di ex Presidente della Costituente, oggi come capogruppo del PSDI alla Camera), ha ripetuto al Presidente della Repubblica la sua convinzione e quella del PSDI, della possibilità di un Governo di centro-sinistra. Un Governo formato dalla DC, dal PRI e dal PSDI «con una politica di largo respiro sociale, fermissimo nella solidarietà con le altre nazioni democratiche e intransigente nella difesa di tutti i valori della democrazia». Barbareschi ha ripetuto, infine, le solite enunciazioni della politica nenniana per un Governo di centro-sinistra.

Quando procederà Gronchi alla designazione? Venerdì o sabato. Comunque, tutti sono concordi nel ritenere che egli affiderà, in un primo momento, a una personalità qualificata l'incarico per un sondaggio esplorativo. Solo dopo la conclusione del congresso repubblicano di Bologna, conclusione che si avrà nella tarda serata di domenica, Gronchi affiderà l'incarico definitivo, ciò dovrebbe avvenire quindi tra lunedì e martedì prossimi.

Tra i colloqui politici della giornata sono da registrare quello tra Moro e Andreotti e la serie di contatti avutisi tra gli esponenti delle destre. Lauro, Covelli, Michelini, Bonino e Fiorentino (questi due ultimi appartenenti al PDI) si sono intrattenuti numerose volte, oggi, evidentemente per valutare insieme la situazione. Pare che Michelini sia ricorso a Bonino e Fiorentino, che sono della destra del PDI, per indurre Lauro a ritornare sul vecchio orientamento di centro-destra, che contrasta con quello filocentrista preso in questi giorni assieme a Covelli.

L'agenzia «Argo» dei socialisti di sinistra attacca aspramente oggi Saragat, accusandolo di mantenersi su un piano generico nell'illustrazione dei suoi obiettivi. A sua volta la agenzia «Dic», ispirata dai liberali, attacca ugualmente Saragat, precisando che i liberali hanno ritirato il loro appoggio al Governo Segni per impedire quello scivolamento della politica italiana verso le posizioni chiave della politica estera e interna che, secondo le dichiarazioni dello stesso Saragat, sono comuni al PCI e al PSI.

Domani si riunirà il comitato centrale del PCI. Si occuperà, oltre che della valutazione degli sviluppi politici, anche della situazione interna del partito e degli orientamenti da seguire nel campo organizzativo. Il primo punto all'ordine del giorno nella riunione comunista prevede la formazione della commissioni di lavoro del comitato centrale, che sono dei veri e propri dicasteri del partito e che rappresentano l'essenza del potere politico all'interno del PCI. I dicasteri del PCI sono: 1) organizzazione (attuale titolare Amendola); 2) massa (Bonezzi); 3) enti locali (Natoli); 4) economia (Marzocchi); 5) culturale (Alicata); 6) stampa e propaganda (Ingrao); 7) controllo quotidiani (Barca); 8) amministrazione (Turchi); 9) attività legislativa (Franceschelli); 10) rapporti con l'estero (Giuliano Pajetta); 11) agraria (Colombi).

Infine, ricordiamo che giovedì sera avrà inizio, al Teatro Comunale di Bologna il Congresso nazionale del PRI, che si concluderà nella giornata di domenica con le votazioni finali. I congressi provinciali, che hanno preceduto l'assise repubblicana, si sono svolti in una atmosfera assai accesa e, salvo mutamenti dell'ultima ora, sempre possibili in casi del genere, la corrente di La Malfa, che è quella dell'attuale segreteria, dovrebbe spuntarla, anche se con il minimo scarto. Non mancano, però, coloro i quali ritengono che, all'ultimo momento, Pacciardi possa riuscire a capovolgere il pronostico. Il Congresso di Firenze, due anni fa, vide una sensazionale ripresa di Pacciardi. Le posizioni delle due correnti, sono note: da una parte La Malfa, Reale e compagni sono favorevoli ad un Governo di centro-sinistra appoggiato dai socialisti; dall'altra Pacciardi e soci propugnano un ritorno al quadripartito.

TRISTE BILANCIO ALL'ISTITUTO PSICHIATRICO «CREMONESINI»

SALITE A 53 LE VITTIME DELL'INFLUENZA A PONTEVICO

Un comunicato emesso dall'Ispettore generale della Sanità prof. Muzzetto indica le cause di così alta mortalità nello spazio di diciotto giorni

Brescia, 1

Questa sera è deceduta un'altra delle donne colpite dall'epidemia di Pontevico. Si tratta della 70enne Sileni Nicolini, da Torre Belvicino. La Nicolini, che era stata trasportata dall'Istituto di Pontevico al reparto infettivi dell'ospedale di Brescia, soffriva da parecchi giorni per la forma influenzale con complicazioni broncopolmonari. Essa è deceduta per grave scompenso cardiaco. Delle 16 inferme ancora ricoverate nel reparto infettivi, una è in grave stato, mentre altre stanno subendo un decorso della malattia regolare.

Anche la bambina trasferita ieri in condizioni di gravità per male epilettico all'ospedale di Brescia, oggi ha avuto un miglioramento. L'Ispettore generale della sanità, prof. Muzzetto, che parte domani per Roma, dove riferirà al proprio Ministero sulle indagini svolte in merito al doloroso episodio, ha diramato questa sera il seguente comunicato conclusivo, relativo all'epidemia:

«Tutte le malate trasferite da Pontevico al reparto infettivi dell'ospedale civile di Brescia, a parte il fatto di aver sofferto durante questo episodio epidemico la forma influenzale e la complicazione broncopolmonare, erano gravemente indebolite ed erano tutte affette, oltrechè da tare nervose, da alterazioni croniche a carico di vari organi ed apparati, per cui si spiega l'alta mortalità che si è verificata tra di esse. La situazione generale all'Istituto di Pontevico, può definirsi pressochè normalizzata, in quanto vi è soltanto qualche inferma con lieve rialzo termico, mentre la generalità delle ricoverate nei reparti di isolamento e delle camerate è senza febbre. Si può così considerare chiuso il doloroso fatto epidemico che ha colpito l'Istituto Cremonesini a Pontevico. Solamente per motivi di profilassi, si manterrà ancora, per un certo periodo, l'Istituto in stato contumaciale: si manterrà in esso, sempre vigilante, tutto il personale medico e ausiliario di emergenza mobilitato per lo stato contingente.

«Allo scopo di puntualizzare i dati relativi al triste episodio epidemico, onde evitare il diffondersi di cifre che non hanno alcun fondamento di verità, continua il comunicato, è opportuno precisare quanto segue: dal giorno 12 febbraio, data d'inizio dell'episodio epidemico, a oggi 1.o marzo, si sono complessivamente ammalate di malattia di tipo influenzale 319 delle 546 ricoverate presso l'Istituto di Pontevico. Di queste 319 inferme, sono state colpite da complicazioni bronco-polmonari di natura batterica 154 ricoverate, di cui 127 sono state curate nei reparti di isolamento dell'Istituto di Pontevico e 27 nel reparto infettivi dell'ospedale civile di Brescia.

«Il numero complessivo delle decedute per ogni causa dall'inizio dell'episodio epidemico, e cioè dal giorno 12 febbraio a oggi, è di 53, di cui 49 per complicazioni bronco-polmonari di natura batterica in soggetti tarati e colpiti inizialmente da forma influenzale, e le altre 4 decedute: una per trombosi cerebrale, una per decadimento generale, una per insufficienza cardiaca e una infine per tubercolosi. Resta inteso che le 49 decedute per bronco-polmonite batterica devono essere computate nelle 154 complessivamente colpite da complicazioni bronco-polmonari più sopra citate. Questo è il triste bilancio del doloroso episodio che ha commosso la nazione.

«La mortalità così alta, che prima di tutti ha addolorato quanti hanno assistito allo spegnersi di queste misere creature, non può in alcun modo sorprendere, tenuto conto delle condizioni di decadimento fisico di cui la massima parte delle ricoverate era colpita. A questo scopo, conclude il comunicato, si deve considerare che nell'Istituto Cremonesini di Pontevico, vengono generalmente ricoverate malate a esso inviate perchè pressochè irrecuperabili, dagli ospedali psichiatrici di questa e di diverse altre province. Le ricoverate stesse a ogni modo sono tenute nell'istituto con l'attenzione e le cure più pietose e sono idoneamente curate e alimentate».

Valanghe e slavine bloccano le strade dolomitiche

Bolzano, 1

La temperatura, che da qualche giorno sale nella regione dolomitica a valori insoliti per questa stagione con punte massime nella conca meranese di 17 gradi sopra lo zero, ha provocato innumerevoli cedimenti di masse nevose, di slavine e di valanghe.

Delle arterie nazionali risultano bloccate per cadute di valanghe la Cortina - Misurina - Dobbiaco nel tratto Misurina e Carbonin; la «grande strada delle Dolomiti» fra il Passo del Falzarego e Cernadoi; la strada del Passo del Giovo a Monte San Leonardo di Passiria e quella dello Stelvio per una ennesima frana fra Trafoi e Gomagoi.

Mentre sui tornanti del Falzarego il traffico sarà ripristinato nel giro di due o tre giorni, sulle altre arterie i lavori di sgombero, compiuti da tutte le squadre ed i mezzi dell'Anas del compartimento di Bolzano saranno meno rapidi. Soltanto per la fine della settimana se non interverranno altre slavine o valanghe, la circolazione potrà essere normalizzata.

CONCLUSO IL PROCESSO PER «DIRETTISSIMA»

Tre giovani condannati per i disordini di Bolzano

Il collegio della difesa presenterà ricorso

Bolzano, 1

Davanti al Tribunale è ripreso il processo «per direttissima» nei confronti dei cinque giovani arrestati nel corso degli incidenti verificatisi sul piazzale del Duomo di Bolzano il 21 febbraio scorso, quando la «Celere» intervenne per sciogliere una manifestazione pubblica vietata dal commissario del Governo per la regione Trentino-Alto Adige.

Dei cinque imputati, che devono rispondere di resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale e di altre varie imputazioni, quattro sono della provincia di Bolzano e precisamente: Walter Harder di 17 anni, Richard Berger di 33, Johann Lochmann di 19, e Anton Egger di 39; mentre lo studente Walter Kornexl, di 22 anni, è cittadino austriaco di Bregenz, giunto a Bolzano con un gruppo di altri universitari di Innsbruck per partecipare alle manifestazioni indette per la conclusione dell'anno celebrativo di Andrea Hofer.

Dopo l'escussione di numerosi testi, il P. M. Castellano ha sostenuto nella requisitoria la «montatura politica» creata sull'azione di scioglimento della manifestazione abusiva, durante la quale non si è avuto alcun ferito o contuso, ed ha richiesto per gli imputati da un massimo di dieci mesi ad un minimo di venti giorni di reclusione e a ventimila lire di ammenda. Hanno quindi svolto le arringhe gli avvocati del collegio di difesa, tra i quali l'on. Riz ed il sen. Sand della Suedtiroler Volkspartei, i quali hanno tenuto a sottolineare come i cinque giovani, come gli altri fedeli usciti dalla chiesa, non ritenessero di dar luogo ad alcuna manifestazione e d'altra parte non avessero udito l'ordine di sgombero dato da un funzionario di polizia.

Dopo due ore di permanenza in camera di consiglio, il Tribunale ha condannato l'Egger ed il Lochmann a 4 mesi e 10 giorni di reclusione, il Kornexl a 20 giorni e 2 mila lire di multa, mentre ha concesso il perdono giudiziale al 17enne Harder ed ha assolto il Berger per insufficienza di prove. A tutti è stata concessa la condizionale e la non menzione. Il collegio di difesa, a quanto è stato dichiarato, interporrà ricorso.

I LOSCHI AFFARI di un portiere ai Parioli

Roma, 1

Salvatore Pinna, di 52 anni, portiere della «dépendance» del «Residence Palace» a 40 mila lire al mese, in questi ultimi tempi aveva assunto al proprio servizio una cameriera, frequentava ippodromi, vestiva elegantemente, spendeva vistosamente ed infine aveva cacciato la moglie di casa.

Il repentino cambiamento di vita di Salvatore Pinna ha insospettito il commissario della zona dei Parioli, tanto da indurlo a svolgere alcune indagini. Si è accertato così che i cinquanta piccoli appartamenti della «dépendance» — di cui sono inquilini industriali, attori, americani, spesso assenti per viaggi — venivano dal Pinna messi a disposizione di coppie occasionali. Il portiere ne ricavava grossi guadagni.

Molti inquilini, al ritorno dai viaggi, notavano che in casa qualcosa era accaduto e alle loro rimostranze, il portiere faceva intendere che sarebbe stato meglio non dare peso alla cosa e dava il consiglio di non fare alcuna denuncia, perchè egli era a conoscenza di alcuni fatti personali sugli stessi inquilini che sarebbe stato bene non divulgare.

Il commissario dei Parioli ha denunciato il Pinna per violazione di domicilio, tentata violenza privata e contravvenzione all'articolo 3 della legge Merlin.

Vegliata dalle maestranze la salma di Olivetti

Ivrea, 1

Le spoglie dell'ing. Adriano Olivetti hanno raggiunto lo stabilimento di Ivrea questa sera alle 19.10 a bordo di un autofurgone funebre che era andato ad attendere il feretro alla stazione di Cavaglià. La semplice bara di legno chiaro, che era accompagnata dal dott. Roberto Olivetti, figlio dell'estinto e direttore generale e amministratore delegato della società, e dal fratello ing. Dino, vicepresidente della Olivetti, è stata sollevata a spalle da dipendenti dello stabilimento e trasportata all'interno del «salone dei duemila», che si trova poco lontano dall'ingresso dell'edificio. Alcune migliaia di persone erano ad aspettare in reverente silenzio l'arrivo del feretro.

All'ingresso del salone erano la vedova signora Maria Grazia, le figlie Grazia e Lidia, la sorella Elena, il dott. Arrigo Olivetti, vicepresidente della società, e il figlio dott. Camillo, il vicepresidente e amministratore delegato dott. Pero, l'on. Ferrarotti, deputato di «Comunità» alti dirigenti e numerose maestranze. Il feretro è stato quindi deposto su un catafalco eretto al centro del salone, poco lontano dalla status del fondatore della Olivetti, ing. Camillo. Sulla bara è stato deposto un cuscino di rose, della famiglia, mentre il Sindaco di Ivrea, prof. Rossi, vi ha posato accanto un nastro tricolore. Le maestranze veglieranno a turno per tutta la notte la salma. Centinaia di operai, impiegati, dirigenti e cittadini di Ivrea sono già sfilati in reverente silenzio dinanzi alla bara.

Continuano intanto a pervenire alla Olivetti dall'Italia e da ogni parte del mondo attestazioni di cordoglio e telegrammi. Tra questi sono giunti oggi quelli del presidente della Camera on. Leone, dei Ministri Pella, Taviani, Angelini, degli onorevoli Paolo Marzotto, Mattei, Pietro Nenni, Pertini, Ivan Matteo Lombardo. Hanno pure telegrafato mons. Dall'Acqua, la Segreteria generale del M.E.C. da Bruxelles, gli Ambasciatori Zellerbach e Palewski, il Console generale di Israele Astorre Maier, il presidente della Confindustria Alighiero De Micheli, Enrico Pozzani, presidente della Federazione italiana cavalieri del lavoro. Mons. Agrado, sostituto del defunto Vescovo di Ivrea, ha recato personalmente ai familiari e alla presidenza della Olivetti le espressioni di cordoglio del Pontefice.

DRAMMATICA UDIENZA AL PROCESSO DI SAVONA

Un teste si scaglia urlando contro il difensore del Ghelardi

Il Tribunale ha cercato ma inutilmente di stabilire come l'ex ragioniere capo sia potuto sfuggire ai controlli delle Banche - Le rivendicazioni del Comune

Savona, 1

Alla riapertura dell'udienza, la settima del processo Ghelardi, sono stati escussi alcuni testi minori: i revisori dei conti della maggioranza comunale, Ireos Cavo e Renzo Aiolfi e quello della minoranza Attilio Carlevarini. Tutti hanno affermato che controllavano i consuntivi e le altre spese del Comune ma, per ogni delucidazione si rivolgevano al Ghelardi «il quale, evidentemente, aveva tutto l'interesse a confondere idee e cifre».

E' stata quindi la volta del ragioniere capo della Prefettura, ora in pensione, Milanta, il quale ha modificato in parte la deposizione resa in istruttoria. Secondo il Ghelardi, infatti, il Milanta lo avrebbe favorito, in tutta buona fede, rilasciandogli una lettera su carta della Prefettura, diretta al Piccolo Credito Savonese, che aveva funzioni di esattoria, con cui si invitava la Banca a concedere al Comune «congrue anticipazioni». Il teste ha detto, inoltre, di aver visto il Ghelardi solo poche volte: l'imputato, secondo il Milanta, sarebbe andato direttamente da un funzionario della Prefettura: il rag. Spizzichino, o dal viceprefetto che gli avrebbe rilasciato la lettera stessa. Il presidente ha fatto rilevare al teste che dagli atti risulta che la lettera di anticipazione era stata da lui siglata. Il Milanta si è mantenuto sulla negativa dicendo ad un tratto: «Il giudice mira ad altri scopi», il che ha fatto insorgere il P. M. che ha invitato il teste a dire la verità senza reticenze. Il Ghelardi, messo a confronto con il Milanta, ha ribadito di essere stato favorito dallo stesso, data la confidenza che esisteva tra loro.

TESTE (a voce alta): *«Nessuna confidenza tra di noi. Mai».*

GHELARDI: *«Io avevo confidenza con lei dati i rapporti di ufficio che ci univano: nessuna iniziativa sarebbe stata presa dai suoi funzionari senza la sua autorizzazione».*

Il Milanta, richiamato ancora dal Presidente, si è deciso a dire che la lettera fu scritta dal rag. Spizzichino e fu da lui siglata, ritenendo trattarsi di una pratica di normale amministrazione. Una infelice frase del teste provoca un incidente, il primo della serie: «Voglio precisare che il Comune di Savona nel 1948 era a pezzi, andava completamente a rotoli...».

P. M. (interrompendolo): *«Il teste dice un sacco di sciocchezze. Il Comune a quell'epoca aveva un avanzo di cassa».*

Si è avuto a questo punto lo spunto più clamoroso: l'avv. Monteverde (Difesa Ghelardi) ha gridato: «E' mortificante vedere che un funzionario così qualificato, venga qui a mentire burlandosi del Tribunale».

Il Milanta, fuori di sè si è scagliato contro il difensore del Ghelardi urlando frasi incomprensibili. E' stato trascinato a viva forza dai carabinieri fuori dell'aula, mentre la figlia Anna Maria, che si trovava tra il pubblico, è svenuta, credendo che il padre fosse stato arrestato. Nessun provvedimento è stato, invece, preso nei confronti del teste. L'unico, in aula, a rimanere impassibile è stato il Ghelardi.

Alla ripresa dell'udienza è salito sull'emiciclo il rag. Elio Spizzichino, funzionario della Prefettura di Savona, che ha subito ammesso di aver scritto, dietro invito del Milanta, la lettera indirizzata al Piccolo Credito Savonese e di aver aggiunto, sempre, su suggerimento del suo capo ufficio, la frase: «Concedere un congruo anticipo» anzichè la cifra come si usava solitamente.

PRESIDENTE: *«Pratiche del genere venivano trattate in breve tempo?».*

TESTE: *«No: le pratiche di richiesta di anticipazioni si accumulavano sul tavolo, perchè l'istruttoria non era tra le più semplici e richiedeva tempo».*

La domanda del Presidente voleva accertare perchè la lettera era stata scritta e consegnata nel giro di poche ore.

TESTE: *«Evidentemente si è voluto favorire il Comune. La richiesta di anticipazione era firmata dal Sindaco ed io non supponevo certo che la firma fosse falsa. La lettera era stata portata da uno dei funzionari del Comune più stimati e qualificati e la richiesta era giustificata da una particolare urgenza. Si trattava, in fondo, di un invito alla Banca a concedere un anticipo bancario che doveva estinguersi in una quindicina di giorni».*

Il rag. Spizzichino ha poi riferito che il Ghelardi modificò di sua iniziativa la frase finale della lettera stessa «prossime scadenze» anzichè «prossima scadenza», dilazionando così il termine di rimborso. Per quattro anni era stato chiamato a redigere i consuntivi comunali, e precisamente dal '44 al '48. «L'incarico, ha concluso il teste, mi fu tolto perchè l'ufficio ragioneria comunale ne aveva fatto una questione di prestigio. Debbo comunque dire che in quel periodo non riscontrai irregolarità».

Il dott. Marcello Casaccia, direttore del Piccolo Credito Savonese, esattoria fino al 1949, ha riferito sulle modalità di esazione delle varie rate delle imposte. Le somme venivano poi trasferite in un conto corrente intestato al Comune. Da questi fondi attinse come noto il Ghelardi con le false lettere di anticipazione.

PRES.: *«Ma non c'è mai stato qualche sospetto sull'attività del Ghelardi?».*

TESTE: *«No. Assolutamente».*

Anche dal luglio del 1945 al 1946, durante il periodo in cui il Ghelardi fu epurato dal Comune per i suoi precedenti fascisti, fece operazioni contabili con l'esattoria. Questo episodio è emerso nel corso dell'interrogatorio del collettore della Banca Popolare di Novara, Leopoldo Pacini. Il Ghelardi operava con l'esattoria prima con mandati di regolarizzazione per sgravi fiscali, poi con la richiesta di cospicue anticipazioni per il pagamento di presunti crediti del Comune. Il Pacini, a proposito delle operazioni compiute direttamente con il Ghelardi, si è giustificato dicendo che il funzionario si presentava con lettere di garanzia della Prefettura o con delibere di Giunta. Il teste ha poi spiegato come la carenza degli uffici pubblici dovuta alla guerra e all'immediato dopoguerra abbia favorito l'attività del Ghelardi.

L'udienza pomeridiana è stata occupata dalla deposizione dei dirigenti della Banca Popolare di Novara. Il Tribunale ha cercato, ma inutilmente, di stabilire come l'ex ragioniere capo abbia potuto sfuggire ai controlli delle Banche. I testi escussi: il dott. Agabio, capo dell'ufficio prestiti della Banca Popolare di Novara, il rag. Giuseppe Reyna, vice ispettore generale dello stesso Istituto di Credito, il rag. Butti, il dott. Emanuelli e Giovanni Uliana, tutti dirigenti della Banca, hanno detto di essere stati sorpresi nella buona fede dal Ghelardi, dilugandosi ognuno in delucidazioni di carattere tecnico-bancario.

Per disposizione del Presidente, sono stati acquisiti agli atti alcuni documenti fatti prelevare nella succursale di Savona della Banca di Novara. Particolarmente attiva è stata la parte civile che rappresenta gli interessi del Comune. Attualmente, come noto, pende un procedimento civile intentato dal Comune alla Banca Popolare di Novara per ottenere il versamento di un miliardo e 43 milioni consegnati al Ghelardi, ma non entrati nelle casse civiche. L'udienza è stata rinviata a domani.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni nord-orientali, su quelle centrali e meridionali adriatiche e sulla Calabria, annuvolamenti residui, anche intensi, con piogge isolate e possibili temporali; le condizioni volgeranno a rapido miglioramento. Sulle rimanenti regioni della Penisola e sulle isole, in prevalenza cielo poco nuvoloso. Nel corso della giornata, sulle regioni nord-occidentali e sull'arco alpino si avrà un graduale aumento della nuvolosità con qualche pioggia e nevicate sulle Alpi. Nebbie in Val Padana e sulle valli delle regioni centrali, in dissolvimento nel corso della giornata. Temperatura stazionaria. Venti ovunque deboli o moderati occidentali. Mari: mossi i bacini occidentali; gli altri mari poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —1, 11; Verona 6, 10; Trieste 5, 9; Venezia 5, 8; Milano 6, 15; Torino 7, 20; Genova 11, 17; Bologna 4, 11; Firenze 8, 14; Pisa 6, 15; Ancona 5, 16; Perugia 7, 11; Pescara 3, 14; L'Aquila 6, 16; Roma 8, 17; Campobasso 7, 15; Bari 8, 20; Napoli 6 16; Potenza 5, 11; Reggio C. 12, 23; Messina 12, 20; Palermo 12, 21; Catania 6, 23; Alghero 9, 15; Cagliari 8, 17.

ASSASSINIO NELLA NOTTE PRESSO PONTEDERA

OTTO COLPI DI PISTOLA CONTRO UN COLTIVATORE SICILIANO

La vittima era un uomo tranquillo che non aveva contrasti con nessuno — Vendetta di una persona giunta da fuori e sconosciuta agli abitanti?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Firenze, 1

Un coltivatore diretto siciliano, Antonino Lombardo, di cinquant'anni, è stato ucciso ieri sera a colpi di pistola nel territorio del Comune di Bientina, sulla strada della Val di Nievole che congiunge Pontedera a Montecatini Terme. Per il momento si ignora il movente del delitto. Il Lombardo era venuto da Alcamo, in provincia di Trapani, alcuni anni fa e si era stabilito in località «Le Quattro strade» vicino a Bientina, dove aveva comprato un vasto appezzamento di terreno che lavorava insieme con la moglie e due figli, un maschio e una femmina.

Il delitto è avvenuto verso le ore 21. Il Lombardo, dopo avere consumato il pranzo, aveva lasciato l'abitazione per raggiungere un vicino locale pubblico e assistere qui alla trasmissione televisiva. Nel breve tratto di strada che lo divideva dalla casa al pubblico locale, egli è stato fulminato da otto colpi di pistola calibro 6,35, andati tutti a segno. Prime ad accorrere, richiamate dalle detonazioni, erano alcune persone che abitano in una casa distante un centinaio di metri, le quali si sono trovate di fronte a un macabro spettacolo. Il cadavere del Lombardo giaceva su un lato della strada con la faccia sfigurata dalle ferite e dal sangue; il berretto del disgraziato era in mezzo alla strada crivellato di colpi.

Sul luogo del delitto si sono recati i carabinieri che iniziavano le indagini procedendo all'interrogatorio dei familiari, interrogatorio che veniva poi ripreso dal tenente Brucato comandante interinale della compagnia carabinieri di Pontedera. Il tenente Brucato rintracciava sul luogo del delitto otto bossoli appartenenti ad una pistola calibro 6,35, nonchè un proiettile che, si è potuto appurare, aveva passato da parte a parte il Lombardo finendo in mezzo alla strada.

Dal cimitero di Bientina il cadavere di Antonio Lombardi è stato trasferito stamane all'Istituto di medicina legale di Pisa a disposizione dell'autorità giudiziaria. Per voce concorde la vittima, Antonio Lombardi, era un uomo tranquillo, che a quanto viene riferito, non aveva contrasti con nessuno. Indagini e interrogatori di familiari e di conoscenti dell'ucciso, protrattisi per tutta la giornata odierna, non hanno dato alcun risultato. Più volte i carabinieri hanno ascoltato la moglie del Lombardo, il figlio e la figlia, che è fidanzata con un giovane siciliano residente a Ponsacco, ma niente di positivo si è potuto appurare. Si pensa che possa trattarsi di una vendetta con la complicità di una persona giunta da fuori e sconosciuta agli abitanti della zona.

F. A.

Insano gesto a Roma

Si getta dal quinto piano un ex funzionario del Lloyd

Roma, 1

Un impressionante caso di suicidio si è verificato questa mattina in viale Libia. Un anziano pensionato, Vittorio Mori, di 74 anni, ex capo sezione del Lloyd Triestino, si è ucciso gettandosi dal quinto piano.

Il Mori ha messo in atto il folle gesto verso le 10. A quell'ora non era rimasta in casa che la cameriera, essendo la moglie di lui, Anna Maria Fiorineschi di 34 anni, uscita in compagnia della madre. Il Mori si è rinchiuso nel bagno, ha aperto la finestra e si è lanciato nel vuoto. Dopo un pauroso volo, il suo corpo è andato a sfracellarsi sul selciato del cortile interno dello stabile.

Il dott. Mori era stato, fino al 1954, capo dell'ufficio rappresentanza del Lloyd Triestino di Roma e la sua figura benchè egli negli ultimi anni abbia vissuto completamente al di fuori della vita economica, era molto nota nell'ambiente degli operatori di affari. Da tempo, secondo la testimonianza della moglie, l'ex funzionario era soggetto a periodi di depressione nervosa; il gesto compiuto è probabilmente maturato in una delle crisi di nervi che lo travagliavano.

NOBILE GESTO DI UN MAGISTRATO A NAPOLI

Sospende la condanna di una povera madre

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Napoli, 1

D'un nobile, umanissimo gesto è stato autore il comm. Piero De Nigria, Procuratore della Repubblica di Napoli. Egli infatti, rendendosi conto della drammatica situazione psicologica in cui era venuta a trovarsi una povera madre, ha sospeso temporaneamente l'esecuzione d'un provvedimento giudiziario a carico della donna. Egli ha ridato così la poverina alla sua famiglia: soprattutto ai suoi sei figli, la cui lontananza aveva estremamente esasperato la sua angoscia.

Antonietta Ferrara ha 33 anni, il marito Gennaro De Fabio, è iscritto al collocamento quale manovale. Lavora quando ce n'è la possibilità. Attualmente (e da tempo) è disoccupato. Per procurarsi i mezzi di sostentamento la Ferrara cominciò a praticare un piccolo contrabbando di sigarette. Ma un giorno la Finanza le sequestrò tutto e la deferì all'autorità competente. Ed in Tribunale la Ferrara fu condannata a sei mesi di carcere. Tra pochi giorni la sentenza avrebbe dovuto avere esecuzione e la Ferrara, ossessionata da questa idea, l'altra mattina ingerì una forte quantità di soda caustica, a scopo suicida. Fu ricoverata in gravi condizioni all'Ospedale dei Pellegrini e solo per miracolo i medici riuscirono a salvarla.

C. M.

Il «mostro di Aspromonte» sarà processato a Napoli

Napoli, 1

Il «mostro di Aspromonte», il bandito Angelo Macrì, che uccise il 1.o settembre del 1951 a Delianova il maresciallo dei carabinieri Antonio Sanguiniti e poco dopo, il pastore Francesco Papalia, comparirà dinanzi ai giudici della seconda Sezione di Napoli nel prossimo mese di settembre. Secondo le risultanze processuali, il bandito agì per vendicare la morte del fratello Giovanni, rimasto ucciso due mesi prima, assieme ad un favoreggiatore, Leo Palumbo, in un conflitto a fuoco con una pattuglia di carabinieri comandata dal Sanguiniti. Il Macrì riteneva che il fratello, ricercato perchè latitante, fosse stato scovato in seguito a confidenze del Papalia. Perciò egli decise di vendicarsi e, dopo aver assassinato il maresciallo Sanguiniti a colpi di pistola, con la stessa arma, uccise il pastore. Datosi alla macchia riuscì a fuggire in America nascondendosi sotto falso nome. Nel febbraio del 1956 fu scoperto ed estradato in Italia sotto buona scorta. Il dibattimento si svolgerà a Napoli.

GISELLA SANGION HA VISTO FINALMENTE I SUOI FIGLI

Offerte dall'estero per i quattro gemelli

Al padre è stato donato a Portogruaro il terreno per costruirsi una casetta

Padova, 1

Gisella Sangion la trentenne di Caorle che ha dato alla luce quattro gemelli, ha potuto per la prima volta, oggi, vedere ed abbracciare finalmente i suoi bimbi alla clinica pediatrica.

Offerte in denaro e in natura continuano frattanto a giungere da ogni parte. Da Madrid un signore ha scritto chiedendo di fare da padrino ad uno dei bimbi mentre dal Belgio è giunta una lettera con 1000 franchi. Al padre dei bimbi, Adelchi Sangion, è stato donato, a Portogruaro, il terreno per costruirsi una casetta. La famiglia vive ora a Caorle in una casupola di sole due stanze. Le condizioni dei quattro gemelli sono sempre ottime.

Misteriosa scomparsa d'un tassista a Treviso

Treviso, 1

Un tassista, in servizio alla stazione ferroviaria di Treviso, è misteriosamente scomparso l'altra notte durante un «servizio» e la sua macchina è stata ritrovata la mattina seguente, in un vicolo di Padova, completamente vuota e abbandonata e con alcune ammaccature. All'interno la polizia ha trovato, tra il sedile anteriore e quello posteriore, due bossoli di pistola calibro 7.65.

Agenti e carabinieri dell'intera regione sono, da 24 ore, alla ricerca dell'autista scomparso: il 57.enne Angelo Callegher, detto «Mandolin», abitante a Santa Maria della Rovere. Egli si trovava in servizio alla stazione ferroviaria di Treviso, assieme ai colleghi Alfredo Danesin, Sandro Micheli e Roberto Zanatta. Normalmente le autopubbliche concludono il loro servizio verso l'una di notte. Ma sabato c'era una festa danzante al Teatro comunale e i quattro autisti pensarono di ritardare di un'ora il loro servizio, nella speranza di poter avere qualche cliente da accompagnare a Venezia o a Padova. Poco dopo il tocco, lasciava la stazione il tassista Zanatta. Rispettivamente all'una e quaranta e all'1.45 minuti si allontanavano il Micheli e il Danesin. Rimaneva soltanto il Callegher, affermando però che alle due sarebbe rientrato in casa.

Da sabato a stasera, nessuna notizia si è avuta del tassista scomparso. Domenica mattina il figlio Floriano, dopo essersi recato invano dai colleghi del padre, decideva di informare la polizia. Ieri mattina l'automobile del tassista, una 1400 di color nero, è stata trovata, come si è detto, a Padova con un profondo graffio sulla fiancata sinistra. L'auto era in perfette condizioni per quanto riguarda il motore e la parte meccanica. Il tassametro segnava 9060 lire, il che fa pensare che siano stati percorsi circa 95 chilometri, approssimativamente il doppio della strada che unisce Treviso a Padova. Nel corso delle prime indagini, la polizia ha potuto appurare che la macchina è giunta a Padova verso le 3,15 del mattino di domenica e, dopo essersi fermata nel vicolo dove è stata trovata, ne è sceso un uomo, di circa 30 anni, il quale, in dialetto veneto, avrebbe chiesto ad alcune persone se era autorizzato il posteggio in quella zona.

BORSE E MERCATI

MILANO

Dopo un inizio calmo, i corsi azionari hanno registrato una buona ripresa che ha riportato la quota sui livelli di lunedì scorso, e solo in chiusura qualche contrasto non ha permesso ai titoli a largo mercato di conservare interamente le migliorie conseguite. In buona vista le due Pirelli, le E. Marelli ed alcuni tessili. Realizzati, per contro, gli assicurativi. Scarsi affari a prezzi stazionari per i valori di Stato; moderatamente riflessivi i Buoni. Oscillazioni modeste negli obbligazionari.

Titoli trattati: di Stato 1 milione, Buoni del Tesoro 70 milioni, obbligazioni 332 milioni, azioni 1 milione 781.400.

Titoli di Stato: R. It. 5% 103,90 (104), 3,50% 75 (74,80); Red. 3,50% 99,05 (99,05), 5% 100,30 (100,30); Ric. 3,50% 84,75 (84,75), 5% 99,20 (99,20); Rif. F. 5% 98,30 (98,35); Trieste 5% 98,70 (98,70).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 100,55 (100,65), 1-4-'60 100,65 (100,675), 1-1-'61 100,75 (100,80), 1-1-'62 100,65 (100,70), 1-1-'63 100,65 (100,75), 1-1-'64 100,65 (100,65), 1-1-'65 100,675 (100,80), 1-1-'66 100,70 (100,70), 1-1-'68 100,725 (100,80).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 66000 (66100), Gim 7650 (7700), Centrale 16640 (16750), Invest 4500 (4500), Bastogi 3316 (3348), Sviluppo 2930 (2940), Finmare 603 (605), Finelettrica 1870 (1878), Finsider 1178 (1183), Breda 4499 (4370), Pirelli e C. 5517 (5495), Sifir 2570 (2590), Stet 4020 (4035), Generali 90500 (91100), Ras 44100 (44650), Incendio 18600 (18900), Assicuratrice 114300 (114600).

Trasporti: Nord M. 4160 (4200), Mittel 5510 (5600), Veneta 2590 (2590), Ausiliare 3600 (3600).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 30050 (30160), Val Ticino 98,75 (100), Olcese 2670 (2695), De Angeli 5350 (5360), Cucirini 16500 (16200), Linificio 1600 (1599), Rossari 34200 (33100), Rotondi 34000 (34000), Tosi 7880 (7900), Coton. Merid. 895 (805), Unione Manifatture 81000 (75000), Gavardo 7000 (6550), Lanerossi 15540 (15000), Tilane 601 (601), Fisac 890 (905), Cascami 11725 (12280), Bernasconi 2800 (2800), Chatillon 15500 (15500), Snia Viscosa 5710 (5699), Pacchetti 1100 (1090), Scotti 200 (200).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1710 (1724), Ilva 914 (918), Magona 1150 (1170), Metallur. 7360 (7360), Amiata 8050 (8095), Montecatini 3260 (3300), Monteponi 1446 (1410), Dalmine 2480 (2480), Siele 8480 (8550), Broggi-Izar 1550 (1550), Falck 14390 (14580).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1450 (1450), Bianchi 605 (610), Fiat 2524 (2530), Nebiolo 24,75 (24,65), Fr. Tosi 829 (800), Westinghouse 1490 (1450).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2090 (2100), Cieli A 4100 (4160), Cieli B 4110 (4110), Dinamo 3830 (3900), Edison 4280 (4312), Edison Volta ord. 2760 (2797), Edison Volta pref. 3200 (3235), Bresciana 3890 (3875), Campania 2336 (2325), Caffaro 450 (448,50), Valdarno 4090 (4120), Sarda 7190 (7230), Emiliana 3630 (3720), Seso 4025 (4050), Appenn. C. 4250 (4250), Pugliese 1980 (1965), Subalpina 3755 (3750), Sip 2052 (2060), Vizzola 5305 (5420), Sme 1791 (1800), Orobia 3000 (3015), Romana 3970 (4005), Terni 497 (502), Unes 1250 (1262), Marelli 906 (870), Magneti 1642 (1666), Tecnomasio 3200 (3230), Teti A 4714 (4800), Teti B 4810 (4770), Sit 1415 (1410), Alto Veneto 2760 (2775), Calabrie 2200 (2180), Lucana 2660 (2660).

Alimentari: Distillati 4860 (4915), Eridania 4810 (4820), Es. Molini 2870 (2870), Certosa 3500 (3500), Motta 34580 (34980), Rom. Zucch. 638 (638).

Chimici: Anic 2735 (2748), Saffa 5990 (6005), Italgas 1855 (1855), Liquigas 1141 (1147), Napoli Gas 1400 (1360), Pibigas 321 (322,75), Solgas 2510 (2635), Larderello 3969 (3950), Mira Lanza 22500 (22175), Ossigeno 3375 (3450), Rumianca 2180 (2180), Carlo Erba 13550 (13605), Brioschi 11600 (11600).

Immobiliari e agricoli: Aedes 4853 (4851), Iniziativa 6800 (6800), Sagi 2470 (2480), Beni Stab. 4960 (5000), Gen. Immob. 936 (938,50), Milano C. 29950 (29950), Silos 4925 (4925), Bonif. Ferr. 960 (960), L'Edificio 3550 (5490), Risan. N. 8815 (8835).

Diversi: Baroni 540 (540), Binda 44000 (44000), Burgo 23600 (23750), Ginori 1002 (1000), Ciga 7455 (7430), Italcementi 20900 (21000), Cementir 4050 (4075), Ceram. Pozzi 1006 (1003), Eternit 4980 (4920), Rejna A. 1500 (1500), Smeriglio 504 (498), Linoleum 3770 (3770), Pirelli S.p.a. 7760 (7650), Terme Acqui 15000 (15000), Rinascente 497 (498), Cond. Acqua 970 (961), De Ferrari 1750 (1740), Elettrocarb. 56000 (56000).

Cambi esportazione: Doll. USA 621,26, doll. canadese 653,50, franco svizzero lib. 143,275, sterlina 1741,90, franco francese 126,60, marco Germania Occid. 148,99, franco belga 12,4625, fiorino olandese 164,80, corona danese 90,035, corona svedese 120,03, corona norvegese 86,935, scellino austriaco 23,9025.

Banconote (prezzi uffic.): Doll. USA 626, franco svizzero 144,50, sterlina 1756, franco belga 12,525, franco franc. 125,83, marco 150,35, scellino austr. 24,14, peseta spagnola 10,355, escudo portogh. 21,81, doll. canadese 656,50, fiorino olandese 166,15, corona danese 90,70, corona svedese 120,90, corona norvegese 87,61, dinaro taglio grosso 0,86, dinaro taglio piccolo 0,975, lira egiziana taglio piccolo 1300.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5750-5900, sterlina oro c. nuovo 5800-5950, marengo svizzero 4325-4475, oro 710-714, argento p. 19,80-20,20.

TRIESTE

Continua la buona disposizione dell'azionario con ulteriori migliorie per la quasi totalità dei valori più in vista. Notevole il progresso delle Pirelli con altri 300 punti all'attivo. Buoni i titoli di Stato.

Bastogi 3325, Finmare 605, Finsider 1183, Generali 91500, Assicuratrice 115000, Ras 44200, Istria-Trieste 700, Lussino 4500, Martinolich 6450, Premuda 36500, Tripcovich 34700, Snia Viscosa 5700, Ilva 915, Montecatini 3270, Crda 458, Meridelettrica 1800, Terni 496, Stet 4000, Ampelea 1450, Arrigoni 1800, Liquigas 1138, Beni Stabili 5000, Immobiliare 933, Pirelli italiana 7750.

TRANQUILLANTE SEDATIVO
DISTILLATO NATURALE DI MELISSA DONA IMMEDIATAMENTE UN DIFFUSO SENSO DI BENESSERE CONTRO I DISTURBI NERVOSI L'INSONNIA L'IRREQUIETEZZA L'EMICRANIA

MELISANA

IN VENDITA IN TUTTE LE FARMACIE

Aut. Acis N° 503 del 10-2-54

Radioscopia dell'Argentina

LA vecchia «india» sdentata si ricorda — quando glielo permette la «coca» — di Pachamama, della divinità feconda e sfiancata ch'è la terra. La terra gialla come gli indi, la terra nera come gli africani. Quando s'è mai visto che la terra sia bianca, come questi sopravvenuti che non dormono mai, che mangiano sempre, che non masticano la «coca»? E la straziano, la terra, questi sacripanti, la colmano di ferite e cicatrici con certi loro strumenti di ferro. E' mezza rimbecillita la vecchia «india», a forza di anni e a forza di «coca». Pure l'immensa terra del Plata è come fosse il suo corpo e le ferite dell'aratro se le sente sopra e la forza del «gringo» e la ponderatezza del «gallego» e la furberia del «turco». Tutti a sfamarsi qua, per questa terra, che s'era scelta figli gialli e pigri, parchi e disordinati. La vecchia «india» sa che, nel tempo dei tempi, su per le montagne regnava un imperatore ch'era anche lui dorato come il sole, giallo come la terra. Dalle parti di Uspallata dominava l'Inca, e le cose eran di tutti e non s'era inventata la ruota. Per le pianure del Plata non c'era l'imperatore, soltanto la eco di lui. In ogni modo non c'era bisogno di scrivere, non c'era bisogno di strade. Nel tempo dei tempi, c'era la «coca» e c'era la guerra. In fondo nient'altro. Bello vivere, bello morire. Adesso i «gringos», i «gallegos», i «turchi»... Mastica «coca» la vecchia «india» e fuma un «pitillo» di tabacco paraguaiano, avendo sulla testa un cappello di feltro ch'è l'unica cosa bella che abbiano portato i bianchi. La treccia è lunga e, tant'anni fa, fu nera nera. Dalle parti della Quiaca parlano il «quichua» o sulle rive del Pilcomayo, parlano il «guaranì». La vecchia «india» è furba e sa anche qualche parola di castigliano. Però non l'adopera perchè ha paura che impieghino anche lei se s'accorgono che conosce la gran lingua foresta, a ferire la terra con strumenti d'acciaio: ch'è un sacrilegio ed è una cosa scomoda.

* * *

Galoppa il «gaucho». Fece parte di cento «montoneras»; fu con Quiroga, agli ordini dell'illustre «Juan Manuel», che il cielo era color «punzò», d'un bel rosso sangue, fu bianco e celeste agli ordini di Artigas e di Lavalle, obbedì a letterati e ad analfabeti, da unitario e da federale, sempre a cavallo, sempre barbuto. Un po' del suo sangue gli viene di Castilla e di Estremadura: dalle parti di Hinojosa del Duque, o di Pozo Nuevo del Terrible, quattro secoli or sono, partì, taciturno, un contadino povero e sano, benedetto dal curato, verso le Indie, forse a scanso di Don Chisciotte o a scampo dei mostri che Don Chisciotte combatteva. Non conosceva altra ombra che quella magra del sughero, altra ricchezza che lo scapolare. Alla pianura dell'Estremadura senza alberi, dopo tanto mare, sostituì quest'altra pianura senz'alberi. Sbagliò nave e sbagliò porto. Non approdò a Cuba o a Santo Domingo dove cresceva la canna da zucchero, coltivata dagli schiavi negri. Non pervenne alle meraviglie del Potosì o fra gli incanti di Messico. Una pianura senza un albero, proprio come quella sua, che non c'era nemmeno un asino, per non parlare di cavalli. Pure ci visse; uno spagnolo vive dovunque. L'unica cosa che si conquistò fu un cavallo e una donna, una donna «india», più gialla di lui, che già — sangue latino, sangue arabo — mezzo era giallo. Il «gaucho» tutte queste cose non le sa bene, anzi non le sa affatto, ma più o meno le sente. Un antenato dunque castigliano o «estremeño». Un'antenata india. Nessuna ricchezza se non un cavallino nervoso e rapido, nessuna eredità se non la fierezza nomade. A cavallo; e non sapeva il «gaucho» ch'era esistito Attila, che c'era stato Gengis Khan; anche loro per pianure senz'alberi, dalle parti di Sarmazia e di Scizia... Al diavolo le città. Il cavallo e la pianura non vogliono saperne. Le città le costruirono greci e romani che amavano combattere a piedi, ch'erano tutti di fanteria. Il cavallo è il nemico delle città. E il «gaucho» andava a cavallo. Parliamo del «gaucho» vero, di quello che «degollaba» ed era pronto a farsi «degollar», che serviva agli ordini di Facundo e di Artigas, mezzo spagnolo e mezzo indio. Non di quello conversevole e amaramente saggio, che venne dopo, inventato da Hernandez, nel «Martin Fierro». Il «gaucho» antenato dell'Argentina non si preoccupava di farsi amico del commissario di polizia nè pensava di «salvare el pellejo». Veniva da Don Chisciotte e dall'Inca, con qualche cosa, anche — a causa dell'inseparabile cavallo — di Gengis Khan. Un antenato fiero ha la Argentina. Un antenato incomodo se fosse vivo, da gloriarsene poichè è già morto.

* * *

Gli spagnoli che oggi stanno in Argentina sono quieti, conversevoli e saggi. «Sesudos» potremmo definirli in castigliano, gente, cioè, con molto cervello o che crede di avere molto cervello. Don Chisciotte è morto da molti secoli e non vale la pena di parlarne. Lo spagnolo che sta in Argentina è illuminato e illuminista: sta con il grande oratore Castelar e in genere è — tra monarchia e repubblica — democratico costituzionale. S'è scordato dell'Invincibile Armata, di Lope de Vega, di Góngora, della gloria e della sventura di Spagna. Sta fermo ai «pesos fuertes», alla Costituzione e ai lumi. «Afracensado» lo avrebbero chiamato in Ispagna ai tempi di Goya. Va da sè che i bottegai «gallegos» ignorano Goya, il Borbone ed i lumi; però stretti e serrati al guadagno, hanno inventato, senza conoscerlo, il tempo costituzionale ed illuminato del re francese Luigi Filippo e della reggente spagnola Maria Cristina. Pontificano, guadagnano, si riposano. Per l'Avenida de Mayo, se apparisse Castelar o Lerroux, sarebbe una gran festa, per gli innumerevoli caffè dove con grandissima compunzione si beve il cioccolato e si mangiano «churros». Se apparisse Don Chisciotte nessuno se ne accorgerebbe; non parliamo poi di Sancio Panza che aveva il cattivo gusto di cavalcare un miserrimo asino. Moltissime le parole, infiniti i «pesos». E i micheletti di Carlo V? E la fanteria della battaglia di Ravenna? E i reggimenti che catturarono il Re di Francia in Pavia? Roba morta. Il «gallego» ch'è venuto in Argentina non ragiona più intorno alle idee immortali, agli archetipi di Platone, s'è scordato di barricarsi in Numancia, di difender Sagunto. Si spande e non si spende per i caffè dell'Avenida de Mayo a contare in disordine i numerossimi «pesos», a raccontare in millanta parole le sue ponderatissime esperienze. Vorrà dire che anche la Spagna può essere un paese moderno? Ci par difficile. Ma forse è così. O non sarà che gli spagnoli in un paese facile e ricco diventano altra gente e spendono parole quando a casa loro erano abituati a spender fatti?

* * *

Il «turco» in Argentina appare in tutti i «sainetes» di tutti i teatri di sobborgo. E' un personaggio facile, di successo sicuro. Invece di pronunciare il «p» pronuncia la «b». «Bobre turco!». Si tratta però d'una Turchia tra leggendaria e storica, che avrebbe potuto essere, che fu. La Turchia dell'Impero Ottomano, paziente, pigra, corrotta. I turchi d'Argentina non son turchi, nonostante l'opinione generale; sono arabi del Libano, maroniti, cattolici. La voce popolare dice che ci sono anche tra di loro numerosi ebrei.

Gli spagnoli ponderati, «los gallegos sesudos», dominano nelle botteghe delle grandi città. Il povero turco si contenta delle botteghe dell'interno, dove, a difendersi dall'intempestiva agressività di qualche cliente, ancora proteggono il banco, da cui il bottegaio vende la sua merce, fitte sbarre di acciaio attraverso le quali possan passare soltanto un bicchiere e la mano che porga la moneta per pagar quel bicchiere. Il povero turco riscuote «boca blata» — dice lui — per inverosimili bevande a base più di petrolio che d'alcool, per vecchie stoffe sdrucite, per tutto un bric-à-brac sopravvissuto ai fondaci di Aleppo e di Beirut e inerpicatosi a dorso di mulo per le montagne di Catamarca. Il povero turco è largo in consigli e stretto in denaro, sopporta insulti e fa credito a chiunque possieda qualcosa di tangibile. Il povero turco è sempre amico del commissario di polizia. In fondo è simile a un ragno, senza veleno, benevolo, che accumula non morte, ma denaro. I figli suoi non avranno baffi, pronunceranno bene il castigliano, studieranno all'Università e si vergogneranno del padre, il quale forse era cattolico, forse ebreo e fors'anche fors'anche musulmano... Nessuno lo sa di che razza, di che origine, di che religione sia veramente questo turco che tutti disprezzano, che tutti prendono in giro, ma di cui tutti hanno bisogno... «El bobre turco siembre bierde blata» come dice il «sainete». Però l'Argentina provinciale, l'Argentina di «tierra adentro» non potrebbe vivere senza i suoi turchi.

Nell'«estancia» ha piovuto da poco e la terra odora insolente. Odore non britannico nella «estancia» britannica. L'inglese si difende dalla pioggia dell'Argentina con il whisky, con il golf, con la pipa E' vero che piove molto anche in Inghilterra, ma lì c'è una terra pulita pulita, tutta un giardino civilissimo. Qua lo sa Iddio le «alimañas» che sono nascoste dietro ogni cespo. Pazienza: è terra che frutta. Ingrassano le vacche nell'«estancia» britannica anche meglio che nelle «estancias» degli altri: lealtà degli animali di razza «shorton» alla madre patria che li inventò. Bianchi bianchi i bambini dell'«estanciero» e biondi e di occhi cerulei. Tra questa gente bruna una razza a parte, l'eterno privilegio dell'isola indenne. Anche il commissario — protettore incontrastato delle campagne argentine, rappresentante del Governo come funzionario e come politico — è umile umile quando entra in casa dell'«estanciero» britannico. E si pulisce le scarpe fuori e non sa che dire. Mister e Mistress lo accolgono con cortese sussiego e gli offrono un whisky di seconda categoria, che costa poco. Il commissario abituato a bere un whisky ottimo in casa degli altri «estancieros», elogia particolarmente questo whisky mediocre. «Oh gran bontà dei cavalieri antichi». L'ombra del pirata Drake sorregge fino a queste latitudini l'economia di Mister e di Mistess; e, insieme a Drake, la burrasca che squassò l'invincibile Armata. Un po' d'Inghilterra nel bel mezzo dell'Argentina... Un'Inghilterra economica, mediocre, ma fiera. Almeno fino a qualche anno fa. Adesso gli argentini si conoscono un po' meglio e sanno benissimo che il pirata Drake ormai fa vecchio gioco. Il mito della razza nordica è rimasto seppellito tra i resti della cancelleria di Berlino. Mister e Mistress non sanno niente di questo; sono venuti quaggiù a fare affari e metodicamente li hanno fatti. Il figlio quando sarà cresciuto lo manderanno a Cambridge, la figlia la sposeranno a un altro Mister. La mancanza di fantasia li fa così solenni questi inglesi che s'accorgeranno di non essere più quelli di prima solo quando saranno morti da un pezzo. Il commissario, però, in casa loro si pulisce già i piedi un po' di meno e non elogia più il whisky mediocre che gli offrono, se non a mezza bocca e proprio per educazione. Anche lui ha sentito parlare, sia pur vagamente, di Nasser nonchè dell'Arcivescovo Makarios.

Giuseppe Valentini

L'addestramento dei «cani da valanga» nelle Alpi svizzere: un volontario dell'«Armata della salvezza» scava nella direzione indicatagli dall'animale per liberare un uomo sepolto nella neve

UNA EFFICIENTE ORGANIZZAZIONE ELVETICA

Dall'«hobby» di un bibliotecario nacque l'«Armata della salvezza»

Ogni anno centinaia di persone vengono sottratte alla morte bianca - Superbi «cani da valanga»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Davos, marzo

Quando sui quadri del servizio telefonico automatico della Svizzera si accende la lampadina rossa che corrisponde alla chiamata del numero 11 gli addetti al centralino si mettono subito in allarme: è caduta una valanga ed ha travolto persone: urge l'intervento dell'«Armata della salvezza». Avuta la indicazione della località i telefonisti — sono in tutto 29 a ognuno dei quali è affidato un settore — si affrettano a reperire la pattuglia più prossima per avvertirla di portarsi sul luogo del sinistro. E la pattuglia, attrezzata con sci, si mette rapidamente in marcia accompagnata dai cani da valanga che annualmente strappano alla «morte bianca» centinaia di vittime.

Contro le valanghe non da ora la Svizzera lotta con crescente impegno e quel che conta con crescente successo. Già da alcuni anni è sorta all'ultima fermata della ferrovia del Parsenn, a 2700 metri, la Stazione scientifica del Weissflujoch composta di due laboratori — nei quali la temperatura viene mantenuta costantemente sotto lo zero —; di uno studio, di due sale per i disegnatori, di uno stanzone adibito a dormitorio e di una cucina. Questa Stazione dipende dall'Ispettorato federale delle foreste, ed è logico perchè la migliore protezione contro le valanghe resta quella naturale rappresentata dalla foresta e dove questa manca è necessario crearla. Dove intanto manca, nelle zone dove la minaccia o la caduta di valanghe è frequente, sono stati innalzati muri di protezione ed è stato attuato anche un sistema di difesa con elementi in legno, in ordine sparso, sorretti a tergo da un tirante di acciaio elastico che pur permettendo il cedimento agli urti, ne riduce la portata e il danno.

Due sono i tipi di valanga che hanno comportamento diametralmente opposto. Al primo tipo appartengono le slavine. La liberazione di enormi tensioni latenti determinano il subitaneo distacco di estesi strati di neve che precipitano su un larghissimo fronte. Le valanghe da rotolamento, invece, hanno origine da impercettibili cumuli che si staccano dalla sommità dei pendii — basta talvolta il vento o il passaggio di uno stambecco o di un capriolo — e si accrescono progressivamente travolgendo nella loro corsa masse sempre più grandi messe in moto dalla rottura delle forze di coesione che sono deboli nella neve molle.

Tra i mezzi preventivi escogitati vanno ricordati gli strumenti per la misura delle tensioni; i dispositivi automatici messi in funzione dalle valanghe stesse i quali contemporaneamente al segnale d'allarme bloccano le vie d'accesso alle zone pericolose; gli interventi diretti con mine e granate a mano o a fucile, per provocare la caduta di strati minacciosi. Una valanga provocata artificialmente — come avviene, per esempio, a mezzo di mortai lungo la linea ferroviaria del San Gottardo — col tempestivo avviso ad abitanti e a sciatori non solo non reca il minimo danno, ma anzi annulla completamente la minaccia di pericoli mortali.

La «Stazione del Weissflujoch» e l'«Armata della salvezza», pure essendo tra loro indipendenti ed autonome, fanno parte di quel sistema di sicurezza che la Svizzera ha instaurato sulle Alpi per la protezione della vita tanto degli ospiti occasionali quali possono essere i turisti stranieri e gli appassionati di sport invernali, quanto dei residenti abituali dei villaggi montani.

L'«Armata della salvezza» conta attualmente oltre 150 cani che vengono mantenuti in continuo esercizio per affinarne le facoltà naturali. L'«Armata della salvezza» è nata da un *hobby*. Fernand Schmutz, funzionario da 40 anni ed ora Conservatore della Biblioteca nazionale di Berna, ha l'*hobby* dei cani: ne ha sempre posseduto e li ha addestrati con cura ed amore; e sulla loro intelligenza, sui loro sentimenti, sul loro carattere egli ha scritto interessantissimi libri.

Al tempo della seconda guerra mondiale Schmutz fu richiamato e destinato ai servizi ausiliari della Croce Rossa come istruttore di cani per la ricerca dei feriti. In qualche mese egli assolse così bene il suo compito che gliene fu affidato uno ancora più impegnativo: la formazione e il relativo addestramento di ben 50 pattuglie. Tornata la pace nel mondo queste pattuglie furono smobilitate e i cani affidati ai rispettivi custodi. Il Club alpino svizzero decise allora di ricostituire il servizio su basi civili.

Fondato nel 1863 il Club alpino svizzero solo quarant'anni dopo assunse il servizio di salvataggio e di assistenza; e fu perciò che esso pensò di completare la organizzazione già esistente con i cani da valanga.

L'addestramento di questi superbi cani, che risultano dall'incrocio di un cane da pastore tedesco con cagne dell'Appenzenello, è lungo e richiede amore, pazienza e costanza. I cuccioli a otto mesi debbono saper seguire con l'odorato una pista; ritrovare successivamente oggetti nascosti e liberare da una spessa coltre di neve prima il proprio istruttore e poi una persona qualsiasi.

Quando il cane bene addestrato ha *sentito* la presenza di una persona sotto la neve esso si avventa contro la massa bianca che la ricopre con un impeto furioso e rimuove la neve con una rapidità sorprendente seguendo sempre la direzione più breve per raggiungere la vittima. L'istruttore è pronto a dare aiuto al cane servendosi della pala a manico corto che egli porta sempre appesa al cinturone.

In genere la vittima di una valanga può essere salvata anche dodici ore dopo che fu travolta, ma sono possibili anche più lunghe sopravvivenze sotto la neve. Tra gli esempi più convincenti che cita la Stazione scientifica del Weissflujoch vi è quello di una persona che fu dissepolta viva dopo 108 ore!

I cani sono assicurati a spese del Club alpino svizzero e se il servizio prestato non viene pagato dagli infortunati che hanno ricevuto soccorso esso resta a carico del Club alpino stesso.

Raffaello Biordi

DIFFICILE IMPRESA TENERE A BADA LE MASSE INDIGENE

Anche per il Mozambico si annunciano ore difficili

Le autorità portoghesi temono che la ribellione che cova nel vicino Niassa possa estendersi alla loro colonia - Truppe affluiscono in questi giorni ai confini

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Quelimane, marzo

I portoghesi nell'amministrazione dei loro territori coloniali beneficiano di un'esperienza forse senza eguale, di una tradizione che risale a Bartolomeo Diaz che nel 1486 venne scoprendo quest'Africa meridionale. Fu seguito undici anni dopo da un altro portoghese, Vasco de Gama che precedette Van Rjiebeck il quale dopo oltre un secolo e mezzo sbarcò al Capo di Buona Speranza. Attualmente ai portoghesi sono rimasti soltanto la Angola ad Ovest ed il Mozambico ad Est, divisi dalla Rhodesia che con i suoi territori impedisce al Portogallo di tagliare pericolosamente in due l'Africa centrale, lasciando a Nord il Congo belga ed il Tanganyika ed a Sud l'Unione e l'Africa di Sud-Ovest.

Scrivo da Quelimane, capoluogo del Distretto della Zambesia e poco lontana dalla foce del Rio dos Bons Sinais. Una cittadina di tremila anime rimasta immutata dal tempo in cui la Regina Vittoria vi nominò Console onorario addirittura David Livingstone. Non vi è un albergo ma la ospitalità dei padroni di casa è tradizionale.

L'impressione immediata che si prova in queste colonie è la straordinaria arretratezza. Si ha il senso di un'Africa ancora allo stato primitivo senza che gli uomini nel tempo abbiano in qualche modo contribuito a modificare, a migliorare l'aspetto dei villaggi, delle strade, delle poche cittadine.

Molti dicono che i portoghesi, dopo le delusioni e gli insuccessi dei secoli scorsi, hanno imparato a considerare le colonie appunto come tali; territori in cui non si deve spendere un centesimo e che debbono servire invece a fornire il territorio nazionale di ricchezze, prodotti e materie prime.

In questa parte di Africa è fuor di luogo predicare il principio dell'autogoverno, dell'evoluzione graduale delle popolazioni africane, per non parlare poi di un eventuale Parlamento indigeno o della rappresentanza presso le Nazioni Unite. Il negro in quanto tale deve — secondo i portoghesi — beneficiare del suo proprio benessere, di quello concessogli e fissato dal colonizzatore bianco con cui egli ha avuto la fortuna di incontrarsi. L'indigeno deve fornire la manovalanza dei porti e servire come manodopera per le realizzazioni basate essenzialmente sulla agricoltura. Se lavora ha diritto ad un giaciglio entro una casa di muro, alla razione viveri ed alla sua paga settimanale, ma non deve mettersi in testa idee che finirebbero con il minacciare il suo quieto vivere. I portoghesi non hanno riguardi nelle repressioni e sanno essere addirittura spietati quando si tratta di confermare se non di ristabilire il principio di questo loro colonialismo di impronta feudale. Perciò il Mozambico e la Angola non hanno sviluppo industriale, nonostante il sottosuolo che trasuda minerali pregiati. Ma le masse indigene una volta al lavoro nelle miniere o nelle fabbriche sarebbero in qualche modo pericolose e meglio risulta tenerle impiegate nelle realizzazioni agricole o nella caccia nella immensa boscaglia. Nel 1954 il Mozambico venne promosso da colonia a Provincia Metropolitana e soltanto da qualche tempo ha avuto inizio ufficialmente il processo di assimilazione grazie al quale gli africani che si comportino bene possono avere anche il diritto di divenire cittadini portoghesi, con tanto di passaporto ed una certa uguaglianza con i bianchi.

Giudizio avventato

Le due colonie vivono di tre porti: Beira e Lourenço Marquez nel Mozambico e Lobito nell'Angola. Del primo è tributaria la Federazione rhodesiana, il secondo è lo sbocco al mare del Transvaal, mentre a Lobito fanno capo i carichi delle materie prime che partono dalle miniere del Congo e del Copperbelt. Con il possesso dei porti-chiave e la sovranità sull'immediato entroterra, il Portogallo si è assicurato qualcosa di concreto e può seguire con soddisfazione lo sviluppo dei paesi all'interno, quali la Rhodesia ed in parte l'Unione sudafricana. L'immenso entroterra dei porti serve come territorio di sicurezza, dove portoghesi in cerca di iniziative possono anche venire a stabilirsi cercando di far del loro meglio per utilizzare il contributo umano delle popolazioni indigene.

Sin da quando, qualche anno fa, si è incominciato a parlare di indipendenza degli africani, gli osservatori avevano messo un interrogativo sulle colonie portoghesi. Con la febbre di nazionalismo che sembra pervadere gli africani ci si chiedeva sino a quando gli indigeni di queste terre sarebbero rimasti fuori del movimento. Perchè, mentre Kenya, Somalia, Uganda, Nigeria, Congo, Niassa e financo la controllatissima Unione registravano i loro bravi disordini, le rivolte e le sempre più pressanti richieste di indipendenza i negri del Mozambico e dell'Angola facevano eccezione. Eppure si tratta di popolazioni appartenenti agli stessi gruppi etnici, Batù e Zulù che vivono mescolati a tribù con qualche discendenza da genti dell'Africa orientale.

Tutti i territori sopra citati hanno avuto le loro «grandi manovre» in vista della campagna che è prevista appunto per l'anno in corso. Il silenzio in Mozambico ed Angola ha avuto dell'inspiegabile. Si pensa ora che gli amministratori coloniali oltre aver impedito la formazione di qualsiasi movimento politico affidato agli africani, abbiano prudentemente messo il blocco sulle notizie in arrivo ed in partenza. Controllate le frontiere, impedito l'ingresso agli elementi pericolosi, osteggiata qualsiasi infiltrazione di nuove ideologie, si riteneva che i portoghesi avessero avuto buon gioco nel realizzare l'isolamento politico delle loro popolazioni indigene.

Perchè i negri hanno ancora nella massa molti aspetti infantili, sono degli ingenui con il rischio per noi di vederli pervasi dal fanatismo, la loro forza è nel numero aumentato da quell'elemento che in linguaggio militare si definisce «terreno». Se quest'ultimo insieme con il numero è a loro vantaggio, hanno per contrapposto una straordinaria credulità che li può rendere vittime di una bene organizzata propaganda. Basti pensare che nel Niassa tutti gli indigeni considerano il dott. Hastings Banda il loro «Messia», pur non avendolo molti mai veduto, nè inteso parlare, nè sapendo esattamente quel che egli va predicando. Si tenga conto poi che Banda, negro di professione medico, parla meglio l'inglese che la sua lingua madre che ha quasi dimenticato dopo quarant'anni di permanenza lontano dalla sua terra.

Anche in questo angolo di Mozambico le previsioni sulla realtà africana sono quanto mai incerte. E' proprio di questi giorni la clamorosa conferma del principio che anche le colonie portoghesi attraversano la stessa crisi di altri paesi africani, perchè i suoi indigeni soffrono dello stesso male, che possiamo ormai definire epidemico. Soltanto che nel passato nel Mozambico e nell'Angola non si erano avuti i sintomi ormai comuni a tutta l'Africa, al punto da far considerare i due territori come zona franca, fortunatamente esclusa dal parapiglia che si sta preparando. Qualcuno era andato concludendo che gli indigeni sotto amministrazione portoghese potevano essere considerati più sicuri, e fondamentalmente diversi nelle aspirazioni di indipendenza. Il giudizio, oltre che imprudente ed intempestivo, non aveva base logica.

Da qualche giorno la buona pace del Mozambico è terminata. Un comunicato ufficiale sembra voler giustificare quanto avviene attraverso la situazione del Niassa confinante. Il territorio del Mozambico si insinua profondamente e da una parte circonda quello del Niassa; le popolazioni hanno frequenti contatti. Hastings Banda, il «Messia», fortunatamente era in galera sin dall'anno scorso quando il Governatore del Niassa vistosi sfuggire di mano il territorio proclamò lo stato di emergenza e fece arrestare tutti i capi del movimento indipendentista. La Rhodesia visse ore difficili.

Preoccupate per quanto potrà succedere al momento in cui Banda e gli altri leaders dovranno pur essere rilasciati, le autorità portoghesi hanno iniziato in Mozambico lo schieramento delle unità al lungo confine con il Niassa. Nel vasto scacchiere sono prudenzialmente dislocati oltre dieci battaglioni per un totale di circa cinquemila uomini, con l'appoggio di artiglieria, autoblindo e reparti del genio. Una brigata di truppe metropolitane, con unità paracadutisti, è sbarcata recentemente a Beira proveniente dal Portogallo ed è stata immediatamente avviata verso una base dell'interno.

Elicotteri in pattuglia

Gli elicotteri sono ritornati in servizio pattugliando il confine, come nello scorso anno durante la rivolta del Niassa. Il generale Carlos A. de Nascimento e Silva, comandante delle Forze armate del Mozambico, ha avuto a Salisbury una riunione con il Ministro della Difesa della Rhodesia e i comandanti dell'Esercito e dell'Aviazione federale.

Tutto è stato predisposto prevedendosi imminente l'autodecisione degli indigeni i quali seguono ormai le ideologie predicate dal loro leader, Banda. Questi vuole l'autogoverno, vuole che il Niassa si stacchi dalla Federazione e spera altresì che il paese una volta raggiunta l'indipendenza sia considerato dal Governo portoghese come nella sua sfera di influenza. Infatti il nuovo Stato del Niassa continuerà avere le sue genti dirette nel Mozambico come luogo di lavoro e verso cui frequentissime sono le emigrazioni e gli scambi di manodopera, mentre l'Unione sudafricana ha chiuso le sue frontiere a qualsiasi immigrazione di indigeni.

E' evidente che la proposta Banda solletica le ambizioni dei portoghesi i quali sembrano felicissimi di poter togliere all'influenza britannica un territorio grande e ricco quale il Niassa. Ma d'altra parte essi non vorrebbero interferenze nella loro politica attuale e gradirebbero molto che le loro colonie non fossero oggetto di discussione, di commento e non fossero messe a fuoco nell'attenzione internazionale.

Chissà, pensano i portoghesi, che quanto bolle in pentola non sia una buona occasione per poter dichiarare fra qualche tempo territorio metropolitano una delle tante regioni con indigeni inquieti, governanti incerti ed in compenso tante, tante miserie! Sarebbe un'annessione pacifica conseguente una manovra astuta, come ai tempi di Vasco de Gama o di Antonio do Campo oltre quattro secoli fa.

Gius Facioni

Libri ricevuti

André Gide - *Isabelle* - Lerici Editori. Quando André Gide morì, il 19 febbraio 1951, fu tutta una epoca che con lui calò definitivamente il sipario. Gide, oltre ad essere stato quel finissimo scrittore che tutti conosciamo, è stato anche un vero e proprio personaggio del suo tempo, tale da esser riuscito a scandalizzare il prossimo per un buon mezzo secolo. Pochi ingegni furono così fertili, e il suo continuo dibattersi in dubbi, angosce e problematiche mai si esauriva. Anzi, il suo tortuoso itinerario spirituale ed intellettuale poneva i suoi lettori, seguaci ed ammiratori di fronte ad improvvisi ed a volte inattesi *révirements;* e in questo rassomigliava forse a Picasso, altro prestigioso fagocitatore di teorie ed ideologie. Dagli inizi estetiggianti e nietzchiani all'interiore — ma compiaciuto — dialogo tra la sua anima teologica e la sua anima profana, dai suoi ambigui fiancheggiamenti al marxismo alle sue eloquentissime disillusioni nella realtà del «paradiso sovietico», si viene sempre ed insistentemente rimandati all'uomo Gide con tutti i suoi complessi di intellettuale incapace di afferrare per i capelli la realtà concreta, da lui sempre inseguita come una beffarda chimera. Un simile uomo che, oltre al resto, esercitò un indiscusso magistero intellettuale finchè visse, non poteva non cadere nel non sempre disinteressato dimenticatoio appena scomparso fisicamente dalla scena. Tardiva rivincita degli invidiosi ma anche inesorabile processo della storia. Su un piano più alto si è cercato, in questi anni, di operare quella distinzione che la massiccia presenza dell'uomo aveva impedito, la distinzione cioè fra lo Gide «maestro di vita» e lo Gide scrittore e raffinato stilista. Questa opera critica si è andata compiendo, per quanto è dato di vedere, a tutto favore dello Gide scrittore. E non certo tutte le sue opere si sono salvate dalla accusa duplice di estetismo e di intellettualismo. Adesso la casa Editrice Lerici ci offre l'occasione di approfondire il discorso su Gide pubblicando una bella traduzione di un racconto, «Isabelle», che in Italia, a tutt'oggi, era ancora inedito. Quest'opera, che fu scritta fra il 1910 e il 1911, rappresenta per il suo autore un momento di transizione, sospeso tra la prima stagione di infatuazioni estetiche e di scandagli interiori e l'apertura verso una rappresentazione più oggettiva e problematica della realtà. Per dirla con Jacques Rivière, che è certamente uno dei critici che ci ha parlato con più profondità di Gide, Isabelle «... insieme prolunga la vecchia era e ne apre una nuova nella produzione del suo autore. E' indecisa e un po' languida come un fanciullo in crescita. Gide, all'epoca in cui la scrive, ha appena scoperto delle immense ricchezze di cui non sospettava l'esistenza; è reso addirittura distratto dalla meraviglia; pensa con tanto piacere a tutto quello che potrà fare che non si dà interamente al suo compito; è diviso fra la sua opera e l'avvenire; e quello che rifiuta di sè alla sua opera presente, è il suo passato, sono le abitudini che con tutta naturalezza si sostituiscono a esso». Vorremmo concludere questa breve nota concordando con un giudizio contenuto nella intelligente prefazione a Isabelle di Marco Forti, che cioè il «recit» gidiano si inserisce come fratello minore nel totale rimescolamento nel genere romanzo in particolare e, aggiungiamo noi, dei valori umani in generale, che proprio all'inizio del nostro secolo iniziavano i Proust, i Joyce, i Musil, oppure anche i Kafka o i Mann.

I componenti della compagnia negra «The Fantasy Train» a Milano da qualche giorno hanno visitato il Teatro alla Scala

Un Premio Trebbo poetico a S. Donà di Piave

San Donà, 1

Il Trebbo poetico, in collaborazione con il gruppo dei pittori sandonatesi, indice il primo Premio Trebbo poetico «Incontro pittura poesia» San Donà di Piave, per una poesia inedita, consiste quest'anno, in un quadro offerto dal Maestro Virgilio Guidi. Il Premio verrà consegnato personalmente dal pittore al vincitore la sera dell'11 giugno 1960, sulla piazza di San Donà, al centro di un'esposizione di opere degli artisti sandonatesi, nel corso di un Trebbo tenuto da Toni Comello e Walter Della Monica in onore di Giuseppe Ungaretti, presente alla manifestazione. La poesia vincitrice verrà eseguita in tutti i trebbi in Italia e all'estero.

Le poesie — non più di tre per autore — in sei copie, contrassegnate su ciascun foglio da nome, cognome e indirizzo dell'autore, dovranno pervenire entro e non oltre il 1.o maggio 1960 alla segreteria del Premio, piazza A. Rizzo, 25, San Donà di Piave (Venezia).

Chi torna a peccare a Peyton Place?
Lo apprenderete da
Ritorno a Peyton Place
il seguito di I PECCATI DI PEYTON PLACE
di Grace Metalious
LONGANESI & C.

CRONACA DELLA CITTA'

L'AMMODERNAMENTO DEI MEZZI DI TRASPORTO

Nell'eliminazione del tram si inizierà dalle linee «3» e «9»

Con il 1964 dovrebbe attuarsi la trasformazione dei servizi Ultima sarà eliminata la «6» ma non prima di dodici anni

In una delle prossime sedute sarà portato in discussione al Consiglio comunale il programma che l'Acegat ha elaborato per il futuro assetto del servizio di trasporti pubblici; in base a questo piano si avrà la graduale sostituzione del tram dal 1964, che si completerà nel giro di sei anni. Sull'argomento l'Acegat ha predisposto una dettagliata relazione tecnico-economica a conclusione di un'indagine svolta sul servizio tranviario di Trieste dagli ingegneri Immirzi e Materniti; secondo tale studio il problema si pone in termini strettamente economici e pertanto la sostituzione con altro mezzo di trasporto deve avvenire nell'ambito degli aspetti più opportuni risultanti dall'esame di tutte le condizioni particolari che caratterizzano questo problema cittadino. Secondo queste conclusioni degli esperti, l'opera di trasformazione del servizio tranviario non potrà economicamente esser iniziata prima del 1964, mentre il piano delle successive trasformazioni dovrà esser riesaminato in base agli eventuali nuovi elementi che allora si potranno avere a disposizione.

Gli elementi fondamentali che determinano la gradualità della trasformazione sono la utilizzazione del personale di guida, lo sfruttamento del materiale rotabile e l'ammortamento residuo delle vetture tranviarie e degli impianti fissi. Il problema quindi va esaminato sotto questi aspetti.

Per quanto riguarda il personale, attualmente sono in servizio come guidatori tranviari 82 dipendenti; non avendo costoro alcuna diversa qualifica professionale, un loro reimpiego in altro settore dell'Acegat, in caso di immediata abolizione del servizio tranviario, si renderebbe assai difficile. Solo un gruppo, e precisamente 22 dipendenti, con meno di 45 anni d'età, potrebbero essere utilizzati come bigliettai. Per il restante personale bisognerà mantenerlo in servizio come guidatori in attesa del naturale pensionamento, riducendo gradualmente l'estensione del servizio. Pertanto l'abolizione delle linee «3» e «9» non si palesa opportuna prima di quattro anni; nel 1964 infatti rimarrebbero in forza all'Acegat 65 guidatori di tram, dei quali 40 sarebbero impiegati sulle residue linee «6» e «8» e i restanti 25 sarebbero impiegati come bigliettai. Gli stessi criteri si dovrebbero seguire negli anni successivi. Occorre tenere presente che con i costi del 1958 ogni guidatore tranviario incide nel bilancio aziendale per un importo di un milione e 720 mila lire annue; altro elemento questo presente nello studio per la abolizione del servizio tranvie.

Altro problema molto importante ed essenziale è lo sfruttamento del materiale rotabile, tenuto presente che l'alienazione delle vetture potrà avvenire solo al prezzo di rottame. Al 1.o maggio 1959 l'Azienda aveva in dotazione 48 motrici, in grado di percorrere cumulativamente e senza alcuna spesa di revisione cinque milioni 145 mila chilometri; con lievi verifiche si potrebbe avere un ulteriore sfruttamento di quasi cinque milioni di chilometri (100 mila chilometri per vettura). Ne consegue che si avrebbe una percorrenza utile per un periodo di cinque anni e mezzo di servizio, svolto con le caratteristiche di quello attuale. Si deve considerare ancora che le vetture hanno una scadenza chilometrica diversa l'una dall'altra; che le vetture costano anche ferme e pertanto si ha l'opportunità di eliminarle a gruppi, quando avranno raggiunto la percorrenza massima.

Da queste considerazioni emerge nuovamente il criterio della graduale soppressione del tram. Per le linee «3», «6», «8» e «9» è necessario un minimo di 33 vetture; un servizio limitato alle linee «6» e «8» necessiterebbe di 18 motrici e la sola linea «6» richiede quattordici vetture. Acquisito il fatto che le linee «3» e «9» saranno abolite fra quattro anni, il servizio sulla «8» potrà per tali fattori esposti cessare fra sette anni e quello sulla linea «6» fra undici anni e nove mesi.

Stasera a San Giusto il rito delle Ceneri

Finite le baldorie carnevalesche, oggi incomincia la Quaresima. E' un periodo di mortificazione dello spirito, che inizia proprio con la solenne funzione in programma stasera a San Giusto. La sacra funzione sarà officiata alle 19 nella cattedrale dal Vescovo mons. Santin e si svolgerà con il seguente ordine: benedizione rituale delle ceneri, imposizione delle ceneri al clero e ai fedeli, Messa solenne con assistenza pontificale.

L'accordo sindacale per le mense dei CRDA

Il Sindacato vetroceramica della Camera del Lavoro ha chiesto una convocazione urgente all'Ufficio del Lavoro per l'esame del trattamento retributivo corrisposto al personale dipendente dalla direzione della azienda Italgas.

Il sindacato metalmeccanici della Camera del lavoro ha reso noti i termini dell'accordo riguardante la mensa dei CRDA. Essi consistono nei seguenti punti: la gestione delle mense aziendali viene affidata alla Dispral, ferma restando ai CRDA la responsabilità del loro funzionamento, a partire dal 16 marzo a Trieste e dal 1.o aprile a Monfalcone; dei 163 lavoratori attualmente addetti alle mense aziendali, 140 passeranno alle dirette dipendenze della Dispral, che applicherà il trattamento economico e normativo previsto dal contratto collettivo per l'industria metalmeccanica, gli accordi interconfederali del settore industriale e gli accordi aziendali e benefici attualmente vigenti presso i CRDA; fra i benefici vanno considerati il premio di fedeltà, la concessione di abiti e zoccoli da lavoro, nonchè il permesso, senza decurtazione della retribuzione, ai pensionati per l'incasso della pensione e la concessione del pranzo gratuito agli addetti alle mense di Monfalcone; saranno inoltre riconosciuti i benefici contrattuali derivanti dall'anzianità già maturata presso i CRDA.

IL GEMELLAGGIO CON BEIRUT

Vincoli consolidati fra Trieste e il Libano

Calorose accoglienze al Sindaco Franzil Presente anche l'Ambasciatore Melcredi

E' rientrato ieri a Trieste il Sindaco dott. Franzil, che assieme al capo Gabinetto dott. Gerin ha partecipato alle manifestazioni di Beirut per il gemellaggio fra le due città. I commenti alla visita fatta nella capitale del Libano sono espressi con la più ampia soddisfazione da parte del Sindaco, che al suo arrivo all'aeroporto libanese è stato accolto dalle maggiori autorità locali, in particolare dal Presidente della Municipalità (carica che equivale alla nostra di Sindaco) Adel Bey Solh, da un inviato del Ministero per gli Affari esteri e dall'Ambasciatore d'Italia nel Libano, Melcredi; assieme al Sindaco e al dott. Gerin avevano viaggiato il Console del Libano a Trieste dott. Karan e il delegato libanese alla Fiera di Trieste, Fuad Mataar.

L'ospitalità è stata delle più cordiali; nelle quattro giornate di permanenza nella capitale del Libano il dott. Franzil ha partecipato a numerose manifestazioni indette in onore suo e della città di Trieste, ha avuto occasione di far visita a monumenti e istituzioni culturali, ha visitato parte del complesso universitario (Beirut ha tre Università, quella francese, quella americana e quella araba) e ha avuto molti contatti con la collettività italiana in quel paese a noi tanto amico. E' stata anzi, ha detto il Sindaco, un po' la festa dell'Italia rappresentata da Trieste nella manifestazione per il rinnovo del gemellaggio fra la città di San Giusto e la capitale libanese. La presenza stessa dell'Ambasciatore Melcredi alle manifestazioni ha avuto un ben preciso e alto significato.

Entusiastiche le impressioni del viaggio e di Beirut; la capitale ha avuto in questi ultimi anni uno sviluppo eccezionale e oggi supera il mezzo milione di abitanti. Ricca di traffici e luogo di transito per tutto il vasto retroterra, Beirut ha oggi l'aspetto di vera metropoli e il primo contatto con la città ne rivela subito il rango elevato. Assomiglia un po' a Trieste e questo è un altro simpatico aspetto del rinnovato gemellaggio fra le due città, legate da stretti vincoli di affari e di ottimi rapporti, entrambe destinate ad assolvere alle funzioni di intermediazione nei traffici.

La manifestazione ufficiale per il gemellaggio si è svolta giovedì scorso al Municipio della capitale libanese. Il Sindaco ha fatto omaggio al suo collega Adel Bey Solh di una riproduzione in oro del sigillo trecentesco e una copia del gonfalone della nostra città. Nei discorsi ufficiali pronunciati nell'occasione sono stati posti in risalto gli aspetti comuni a Trieste e a Beirut e sono stati tracciati auspici per i futuri vincoli di amicizia e di affari. Il Ministro degli Interni ha insignito il dott. Franzil della cravatta di commendatore dell'Ordine del Cedro, la massima onorificenza libanese; il dott. Gerin è stato insignito dell'Ordine di cavaliere.

Durante il soggiorno nella capitale del Libano il dott. Franzil si è incontrato con i maggiori esponenti della collettività italiana, con i direttori delle agenzie economiche, commerciali e di viaggi che in quel Paese sono particolarmente numerose. E' stato intervistato alla televisione; particolare risalto ha avuto poi la visita fatta a Sua Beatitudine il Patriarca Maronita, Paolo Pietro, capo della Chiesa Maronita, che annovera nel Libano il maggior numero di seguaci.

L'avv. Paolo Caporaso direttore del Banco di Napoli

IL DOTT. GAMBARDELLA TRASFERITO A NAPOLI

In questi giorni si è avuto un avvicendamento alla direzione della sede triestina del Banco di Napoli. Il dott. Gaetano Gambardella che per lunghi anni ha retto l'importante incarico è stato trasferito alla sede di Napoli; gli succede l'avv. Paolo Caporaso, che proviene da Caserta.

Registrato dal Geofisico il terremoto di Agadir

Il violento terremoto che la notte scorsa ha provocato la distruzione di gran parte della città di Agadir, nel Marocco, è stato registrato anche dall'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste. I sismografi, osservati ieri mattina dal personale addetto, hanno rivelato chiaramente le forti scosse, registrate alle ore 0.45'28" 5 decimi.

La tutela dei beni artistici istriani

Il Sottosegretario agli Esteri, on. Folchi, ha risposto all'interrogazione dell'on. Gefter Wondrich sulla rivendicazione del patrimonio storico e artistico istriano, fatta dagli jugoslavi. Al parlamentare che rimarcava il carattere privato e italiano dei beni pretesi da Belgrado e che chiedeva quindi assicurazioni di adeguata tutela degli interessi nazionali, il Sottosegretario ha risposto che «le trattative con la Jugoslavia concernenti il reperimento e la restituzione ai luoghi di pertinenza di beni culturali scientifici e artistici trovano una delle loro basi principali nelle clausole del Trattato di pace». Ha quindi concluso «che gli interessi italiani saranno adeguatamente tutelati in questo negoziato, come del resto in ogni negoziato a carattere internazionale».

PARTECIPAVANO ALLA GARA UNITE IN UN CONSORZIO

L'opinione delle imprese locali sull'appalto per il Molo settimo

Anche i costruttori triestini avevano proposto la soluzione prescelta dalla commissione - Considerazioni sui costi

Il progetto delle imprese triestine: sono visibili il perimetro del molo, i piloni e la copertura

La pubblicazione dei risultati dell'appalto concorso bandito dal Ministero dei LL.PP. per la costruzione del Molo VII ha destato vivo interesse, non soltanto per l'imponenza della nuova opera portuale, ma anche per il particolare significato che aveva assunto l'appalto di questi lavori, cui concorrevano dieci imprese triestine, consorziatesi per poter meglio competere con le grandi imprese nazionali che cercavano di acquisire i lavori stessi. I costruttori triestini hanno perduto la gara che è stata vinta, come noto, da una impresa romana. Sugli insegnamenti tratti nella singolare competizione (la prima del genere, almeno nel dopoguerra, per Trieste) l'ing. Canarutto, presidente del Consorzio formato dalle dieci imprese locali, ci ha scritto un'interessante lettera.

Anzitutto, riferendosi alla soluzione tecnica, diversa da quella prevista dal bando ministeriale, che ha fatto prescegliere il progetto dell'impresa romana, l'ing. Canarutto scrive: «Anche noi avevamo studiato, oltre al progetto di massima delineato dagli esperti dell'amministrazione, due varianti con soluzioni notevolmente diverse una a pali e l'altra a cassoni o a muri perimetrali. Nel progetto base veniva richiesta la costruzione di un pontile perimetrale e nucleo centrale di riempimento e noi pure abbiamo studiato la variante che portava la fiancata, ovverossia il pontile perimetrale, dai 75 metri lineari previsti nel progetto base, a tutta l'opera, per cui il molo veniva ad essere del tipo costruito a giorno. Ovviamente, in questo modo siamo arrivati anche noi a determinare un costo dell'opera, inferiore a quello di 12 fino a 13 miliardi stabilito dalle previsioni. Difatti la nostra offerta ammontava a lire 10.421.497.000, superiore del 17 per cento circa a quella della impresa che si è aggiudicata l'appalto. Se si tiene conto però che le 35 soluzioni presentate dalle 11 imprese, andavano presumibilmente da un importo di circa 6 miliardi e 600 milioni ad oltre 16 miliardi, la nostra offerta risultava veramente centrata nella giusta media, tanto più che, noi operatori triestini avevamo inteso con detta offerta proporre un progetto a cifra chiusa, senza successivi oneri o gravami per l'Amministrazione, onde non metterci nelle stesse condizioni verificatesi per il bacino di carenaggio (lavoro assunto a trattativa privata), dove dai 700 milioni iniziali, si è arrivati, se non erro, al doppio e forse oltre della somma stabilita in contratto.

«A maggior ragione, pure noi avevamo in programma, tanto più perchè imprese triestine operanti e risiedenti nella zona, di appoggiarci alle ditte ed alle maestranze locali e a tutta una organizzazione che avrebbe incrementato senz'altro il lavoro in città.

L'ing. Canarutto rileva inoltre che anche il progetto presentato dalle imprese triestine «ha tutte le caratteristiche del progetto prescelto dalla commissione, con la differenza del diametro dei pali che è di metri 2.50 anzichè di metri 1.85 come previsti dal progetto vincitore. La soluzione si presentava certamente come la più spedita e come quella che, a partire dall'inizio dei lavori consentiva l'utilizzazione delle fasce perimetrali, per l'esercizio e della fascia centrale, per l'organizzazione del cantiere. Anche noi prevedevamo la struttura ad impalcato sovrastante composto da singoli lastroni prefabbricati e costituito da soletta superiore a travi principali perimetrali e secondarie intermedie.

«Purtroppo, in un appalto concorso giocano tanti fattori e pure questa volta, come in altre occasioni, noi triestini non siamo stati fortunati. Certamente, però, desideriamo togliere l'impressione che gli imprenditori triestini sono troppo cari, per cui è necessario appoggiarsi ad imprese di fuori.

«A questa sfortuna nel campo dell'attività locale — prosegue la lettera — aggiungiamo la quasi impossibilità di operare nel campo nazionale per cui abbiamo visto passare sotto i nostri occhi tutto lo svolgimento dei lavori dell'Autostrada del sole per 170 miliardi, dell'autostrada Brescia-Padova per 30 miliardi, delle altre autostrade in Piemonte e Liguria per altri svariati miliardi, lo svolgimento dei lavori delle Olimpiadi, quelli dell'Aeronautica per numerosissimi miliardi, senza che a noi imprese triestine fosse stata data l'occasione di poter partecipare neppure con una lira di lavoro. Oggi poi che con sufficiente ritardo si presenterà l'occasione dei lavori dell'autostrada Trieste-Venezia, sappiamo già che la progettazione è stata assegnata a uno studio professionale di Milano, nel mentre incerte restano le possibilità di concorrere da parte delle imprese locali quando ci troviamo di fronte al vivo interessamento delle imprese di fuori che dispongono di tutta la poderosa attrezzatura, che hanno potuto già ammortizzare sui grossi lavori eseguiti e in precedenza menzionati.

«Non è che ciò faccia perdere il coraggio — conclude l'ing. Canarutto — ma la situazione è abbastanza difficile e dà molto da pensare: i lavori più belli e più grossi della zona ci sfuggono mentre noi non abbiamo alcuna possibilità di andar a costruire moli o altre opere a Genova, a Napoli, a Palermo e nemmeno a Venezia. Ciò non toglie che animati dai più buoni propositi di poterci affermare una buona volta — siamo all'incirca 400 imprese locali, tutte ottime, serie e di sicuro affidamento, seconde per importanza dopo le metalmeccaniche, con circa 6000 operai — cercheremo in tutti i modi di dare continuità di lavoro e sicurezza di esistenza e di vita alle nostre maestranze e alle loro famiglie».

Bandito dalla Minerva un concorso a premio

Nel 150.o anniversario della sua fondazione la Società di Minerva indice un concorso a premio per uno studio o monografia originale d'argomento triestino o istriano, nel campo delle arti, delle lettere e delle scienze storiche e morali. Il lavoro, inedito, redatto in lingua italiana, potrà avere un'ampiezza fra le cinquanta e le duecento cartelle dattiloscritte con spaziatura normale.

Al lavoro giudicato migliore sarà assegnato un premio unico e indivisibile di lire 150.000.

FORMATO UN COMITATO DI ESPERTI

Iniziative coordinate per il reattore nucleare

La riunione alla Camera di commercio

L'iniziativa di dotare l'Università di un reattore nucleare, per l'utilizzazione oltre che in fase di studio anche per le ricerche nel campo industriale e l'impiego nel settore medico per la rigenerazione degli isotopi radioattivi, è stata nuovamente esaminata ieri dal centro studi nucleari della Camera di Commercio. Alla riunione, presieduta dal dott. Hausbrandt sono intervenuti rappresentanti dell'Ateneo, dell'industria cantieristica e del settore medico-ospedaliero. Il centro studi nucleari ha esaminato la questione sotto i diversi aspetti più urgenti, soprattutto per quanto riguarda l'istruzione all'Università, l'istruzione di tecnici, le applicazioni di ricerca e di studio nell'industria (cantieristica in particolar modo) e sia per le vaste applicazioni nel campo medico (cura dei tumori).

Il centro ha deciso la costituzione di un comitato tecnico che si riunirà la prossima settimana per proseguire l'esame del problema, sotto gli aspetti strettamente tecnici, senza tralasciare naturalmente quello finanziario; per dotare l'Ateneo di tale reattore nucleare occorre la disponibilità di 300-350 milioni di lire.

Faranno parte di questo comitato tecnico quali rappresentanti dell'Università i professori Cacciapuoti (esperto nucleare dell'Ambasciata USA in Italia) e Tessari per le rispettive facoltà di fisica e di ingegneria, maggiormente interessate alla disponibilità del reattore; l'ing. Arra per i CRDA e il direttore dell'Arsenale Triestino ing. Stuparich per l'industria cantieristica; il prof. Lapenna presidente del Rotary per il settore medico e un rappresentante dell'«Aquila».

Problemi degli insegnanti nei postulati del SASMI

L'APPLICAZIONE DELLA LEGGE 13 MARZO 1958

Sabato scorso, presenziata dal prof. Moronesi della segreteria centrale del SASMI, si è tenuta a Padova l'assemblea interregionale triveneta per discutere i problemi del personale direttivo, docente e amministrativo delle scuole secondarie dello Stato. Erano presenti gli onorevoli Borin e Fontana della D.C. e il Provveditore di Padova che ha portato il saluto dei Provveditori delle Tre Venezie.

In merito all'applicazione degli art. 13 e 14 della legge 13 marzo 1958, n. 248, il segretario provinciale del Sindacato comunica che, dopo i colloqui ministeriali dell'agosto scorso, ha interessato, già il 15 novembre, il Ministro della P.I. e il Commissario del Governo. Già dai primi giorni di dicembre il Ministero ha iniziato il lavoro per la sistemazione del Quadro speciale. Tuttavia il SASMI per accelerare i tempi ha interessato al problema alcuni parlamentari e tutti i deputati di Trieste. In conseguenza di ciò, in data 19 febbraio, l'on. Vidali ha interrogato il Ministro sen. Medici e l'on. Gefter-Wondrich ha promesso il suo intervento; l'on. Pitzalis della DC, relatore della legge, si è impegnato vivamente per risolvere il problema. Si attende inoltre l'intervento di altri deputati di Trieste.

CONTESTATO IL POTERE DI LEGIFERARE

Al Consiglio di Stato i decreti di Palamara

Un ricorso di funzionari della Polizia Civile Rinviato il giudizio su richiesta del Governo

I funzionari della Polizia Civile e altri impiegati di Trieste che avevano prestato servizio nel periodo di occupazione da parte del G.M.A. hanno proposto ricorso al Consiglio di Stato contro i decreti del Commissario governativo di Trieste, con i quali si dichiaravano inammissibili i ricorsi di funzionari stessi presentati per ottenere al momento della cessazione del servizio, il trattamento riconosciuto dalle leggi italiane agli impiegati dello Stato.

Questi ricorsi riaccendono la scottante questione relativa a stabilire quale sia la sovranità vigente su Trieste. Quello che il Consiglio di Stato deve infatti decidere è se tra i poteri del Commissario generale dott. Palamara vi fosse anche quello di legiferare; se fosse legittimo il conferimento di tali poteri da parte del Presidente della Repubblica ,oppure occorresse una legge; se cioè Trieste sia sottoposta alla sovranità italiana, oppure sia in una situazione amorfa.

Questo problema giuridico è stato discusso ieri dinanzi alla IV Sezione del Consiglio di Stato (Presidente Bozzi; relatore Piga).

La competente sezione del Consiglio di Stato si è limitata a prendere in esame brevemente il ricorso. Infatti, in seguito ad una richiesta pervenuta dalla Presidenza del Consiglio, che tra l'altro ha fatto presente come la intera materia riguardante il personale dell'ex GMA sia in questo periodo all'esame della competente commissione della Camera, il Consiglio di Stato ha rinviato a nuovo ruolo il ricorso.

Scende dal marciapiede e la motoretta la investe

Una signora è rimasta vittima di un investimento in piazza Garibaldi nei pressi di via del Bosco; si tratta della casalinga Vittoria Bernetti in Sabadin di 56 anni, abitante in via delle Docce 15, che verso mezzanotte si accingeva ad attraversare in quel punto la strada; ma è scesa improvvisamente dal marciapiedi, senza essersi prima assicurata che non sopraggiungessero dei veicoli. E così è stata atterrata con una certa violenza dalla motoretta targata TS 9779, che Bruno Prodan di 22 anni, abitante in via Campanelle 102, guidava in direzione di via Molino a Vento. Egli è riuscito a mantenersi in equilibrio e pertanto è rimasto illeso; ha provveduto egli stesso a fermare quindi un'autovettura di passaggio, ha aiutato la signora ferita a salire a bordo e l'ha accompagnata all'Ospedale Maggiore. La Sabadin presentva una violente contusione al ginocchio sinistro con sospette lesioni ossee, e la conseguente impotenza funzionale dell'arto; è stata perciò ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di una sessantina di giorni.

L'estremo saluto al rag. Vito Carpinteri

Si sono svolti ieri mattina alle 11, i funerali del rag. Vito Carpinteri, mancato ai suoi cari domenica scorsa in circostanze drammatiche. La sua improvvisa scomparsa è stata appresa con costernazione da quanti lo avevano conosciuto, apprezzando le sue elevate doti umane e professionali.

Il rag. Carpinteri era stato valoroso combattente nella prima guerra mondiale, distinguendosi nel corpo degli Arditi, tanto da meritarsi una decorazione al valore militare. Aveva finito la guerra con il grado di primo capitano, passando più tardi nel gruppo degli ufficiali di complemento con il grado di maggiore. Nel dopoguerra era entrato alle dipendenze del Lloyd Triestino, dove prestò la sua intelligente attività fino al 1953, anno in cui andò in pensione.

Nella presente, dolorosa circostanza, il corpo redazionale del «Piccolo» si sente particolarmente vicino al collega Lino, figlio dello scomparso, ed esprime a lui e agli altri congiunti i sensi di una fraterna solidarietà, partecipando loro i sentimenti del più vivo cordoglio.

LE ORE DELLA CITTA'

Sette figli

Sono continuate a pervenire le offerte per la famiglia Trocca che domenica scorsa si era appellata alla tradizionale comprensione e generosità dei cittadini. Come è stato già riferito la famiglia Trocca è composta da sette figli alle cui necessità deve provvedere il padre con scarse possibilità economiche. Ecco un secondo elenco della sottoscrizione per la famiglia Trocca: N. N. lire 10.000; Bega Lucio, pensionato ferroviario, 1000; Jerman Gualtiero 1000; N. R. 1000; N. N. 1000; un pensionato 500. Totale lire 14.500; totale precedente lire 6000. Totale complessivo lire 20.500.

Radio-TV Philips 1960

Prima di acquistare un televisore, una radio, un radiofonografo, o un giradischi, un portatile, ecc. visitate, nel vostro interesse, presso la nota *Ditta Pietro Delponte* di via Timeus 12, i modelli *Philips* della produzione 1960. Un completo assortimento di modelli per ogni esigenza.

Libera docenza

Il nostro concittadino dott. Isidoro Marass, attualmente direttore sanitario dell'Ospedale civile di Belluno, ha conseguito brillantemente a Roma la libera docenza universitaria in Igiene. Il prof. Marass è uno dei più giovani direttori d'ospedale, ha numerose pubblicazioni scientifiche ed è noto anche all'estero. Vivi rallegramenti.

Gratis nel frigo a pedale

La grande Casa «Atlantic» ha presentato il frigorifero a pedale, che si apre con un semplice movimento del piede, lasciando completamente libere le mani. Acquistando o prenotando entro il mese di marzo presso *Radiovalmaura* (via Valmaura 1 e via dell'Istria 129, telefoni 44140 e 73250) il frigorifero «Atlantic» a pedale, questo vi verrà consegnato completo di un ricco corredo di cristallerie, per contenere qualsiasi vivanda. Presso *Radiovalmaura* potrete pagare il vostro «Atlantic» a comodissime rate mensili.

Oltre la polvere

E' uscito in questi giorni un volumetto di poesie del concittadino Francesco Ferlatti, intitolato «Oltre la polvere». Ferlatti è un operaio che ha avuto modo di meritarsi, con tale raccolta, una «segnalazione d'onore» nei Premi letterari «Omnia» 1958 a Roma. Le sue poesie espongono uno dei lati più crudi della odierna generazione e trattano un problema sempre attuale e mai risolto: l'amarezza della insoddisfazione spirituale, la disperata ricerca di un approdo sereno dopo tanto errare in mare tempestoso e oscuro. E' un volumetto che premia una fatica coraggiosa, un riconoscimento verso i suoi versi amari e meditati scritti da una «mano» insolita che rende viva la profondità di un pensiero.

Un pappagalletto

piccolo grazioso e molto loquace ha scelto la libertà, e con la massima ingratitudine ha lasciato venerdì scorso la casa del signor de Comuni, in via Vasari n. 14-I°, che ancora non si dà pace essendo rimaste sterili tutte le sue ricerche. Chi ne sa qualcosa farà opera grata telefonando al n. 91272.

Ricordi di uno scrittore

Il comitato di Trieste della Società Nazionale «Dante Alighieri» ha edito un'interessante pubblicazione che riporta integralmente la conferenza tenuta dal conte Bino Sanminiatelli sul tema: «Ricordi ed esperienze di uno scrittore», il 30 novembre 1959 per la inaugurazione dell'anno accademico 1959-60. Nel corso della brillantissima conferenza, il conte Sanminiatelli ha fornito un vivido quadro di tutto il movimento letterario del secolo attuale, movimento così difficile a sintetizzarsi per lo incontro o lo scontro di tante e varie correnti e per la rivoluzione (o insurrezione?) verificatasi nella poetica generale.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni Prenotazioni PIAZZA UNITA' N. 6 Telefoni 24-793 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee P. LIBERTA' - Tel. 24-006

CORTINA ma. gio. 7.30, sab. 15.
FIUME giornal. ore 8 e 17.30.
GENOVA via Mantova - Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol., ven. 21.
MILANO giornaliera ore 9 e 21.
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15.
TARVISIO domenica ore 5.30.
UDINE via Ronchi ore 7.30.
VALBRUNA (Lussari) TARVISIO-FUSINE dom. ore 6.30.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.

Dichiaraz. di morte presunta

(I pubblicazione)

Chiunque abbia notizia di LUKSICH GIOVANNI fu Antonio, nato a Fiume l'8 novembre 1904, imbarcato sulla nave «Spiga» della Soc. Mazzini scomparso nel 1949 a New York, è invitato a comunicarle alla Cancelleria del Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

Trieste, 27 febbraio 1960.

proc. dott. Giulio Dimini

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 9, minima 5.3; situazione ore 19: umidità 92 per cento; pressione mb. 1011.4 in lieve diminuzione; temperatura del mare 9.6; vento km. 4 da E-S-E; pioggia caduta nelle ultime 24 ore mm. 1.8.

Oggi: S. Simplicio. — Il sole sorge alle 6.43, tramonta alle 17.52.

Farmacie con servizio notturno: All'Alabarda, via dell'Istria 7; de Leitenburg, piazza San Giovanni 5; dott. Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamata d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale»: 1 giov. coperta, prec. 964.

PIEDI SANI CON I PRODOTTI DEL DOTT. SCHOLL'S Da CILLIA, VIA ROMA 20

STATO CIVILE

del giorno 1 marzo 1960

Nati 11, morti 12, matrimoni 6.

MORTI: Ghersinich ved. Zanelli Maria a. 80; Spitali Massimiliano a. 73; Skilan ved. Abrami Maria a. 84; Miklauz ved. Vecchiet Teresa a. 81; Harmos Stefano a. 59; Mattioli Ilde a. 34; Pucki Francesco a. 78; Giacomuzzi ved. Zoldan Margherita a. 61; Tivoli Vittorio a. 63; Skarlavaj Massimiliano a. 63; Carpinteri Vito a. 66; Furlani Dorindo a. 45.

MATRIMONI RELIGIOSI: Loj Marino fattorino con Tommasi Fulvia casalinga; Gabadi Gaetano rappresentante con Callegari Maria Luisa casalinga; Fracarossi Sergio saldatore elettrico con Politi Grazia casalinga; Quaio Francesco marittimo con Rossetto Andrea casalinga; Rutigliano Ettore marittimo con Nardin Carla infermiera.

MATRIMONI CIVILI: Fabbri Luigi vigile urbano con Fabbri Antonia casalinga.

---

†

Repentina morte ha strappato all'affetto dei Suoi cari

Vito Carpinteri

Maggiore i. c., Combattente della guerra 1915-'18

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie VITTORIA, il figlio LINO con la moglie NOVELLA, i nipoti ROBERTA e GUIDO, i fratelli e le sorelle (assenti) e i parenti tutti.

Trieste, 28 febbraio 1960

Si associano al lutto:
— ELISABETTA e MARIANO FARAGUNA
— JOSE' e RENZO KOLLMANN

I Condomini tutti di via Beccaria 8 prendono parte al lutto della famiglia e ricorderanno sempre l'Amministratore in carica del Consiglio d'Amministrazione

rag. Vito Carpinteri

uomo esemplare.

Partecipano al dolore della famiglia:
— Il Comitato Provinciale della D.C. di Trieste
— Il Movimento Reduci di Guerra della D.C.
— La Direzione della Sezione D.C. di Scorcola
— «L'Immobiliare» S.p.a. - Roma

---

† Dopo lunghe sofferenze il giorno 28 u. s. si è spento il nostro caro

Tommaso Battaglia

ex direttore di macchina Soc. Italia

La moglie e i parenti tutti ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

Nel contempo si ringraziano tutti coloro che hanno voluto prendere parte al nostro dolore.

Per espresso desiderio del defunto i familiari non prendono il lutto.

---

† All'età di 80 anni è deceduta la nostra cara mamma

Maria Ghersinich ved. Zanelli

Ne danno l'annuncio gli addolorati figli OLIVIA, ALESSANDRO e VITTORIA, MARCO e ITALO (assenti) in unione ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 2 corr. alle ore 15 dalla chiesa di piazzale Valmaura dove verrà benedetta la salma.

---

† Il giorno 29 febbraio si è spenta serenamente

Rita Giacomuzzi ved. Zoldan

Ne danno il triste annuncio il fratello, le sorelle, i nipoti e i congiunti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi 2 corr. alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie GIACOMUZZI, ZOLDAN, PUSPAN e SEMERIA

---

† **Giovanna Battista nata Stolfa**

Ostetrica

si è spenta il giorno 1 corr.

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito FEDERICO, i fratelli, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 2 corr. alle ore 15.45 dall'Ospedale Maggiore.

Profondamente commossi, ringraziamo sentitamente quanti in varia guisa presero parte al nostro dolore per la perdita dell'adorata mamma

Antonia Petroni ved. Bazzara

I FAMILIARI

Nel quinto anniversario della scomparsa del

prof. Domenico Costa

giovedì 3 corr. alle ore 10 nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo sarà celebrata una S. Messa in suffragio.

---

†

All'alba del 1° marzo nell'Ospedale al Mare del Lido dopo lunga e dolorosa malattia si è spenta serenamente

Rosina de Manzolini ved. Ghersina

Uniti nel dolore la piangono i figli LORETTA col marito cap. MARIO CATANI, com.te BRUNO, i nipoti CLAUDIA, ADRIANA e GHERARDO, i fratelli SILVIO con la moglie ITALIA ROCCO, dott. RENATO, ANTIGONE ved. GEROSA e i parenti tutti.

Le esequie avranno luogo oggi alle ore 15 nella chiesa dell'Ospedale al Mare del Lido di Venezia.

Venezia-Lido, 2-3-1960

Impresa G. Fanello - Telef. 22-801

---

† La mattina del 29 u. s. si è spento improvvisamente

Vittorio Tivoli

lasciando nel dolore più profondo il fratello CARLO, la cognata ANTONIETTA, i nipoti VITTORIO e LISETTA e la fedele AMALIA.

I funerali avranno luogo oggi 2 corr. alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Prendono parte al lutto:
— OLGA, LUCIANO e MARINA PREDOLIN;
— famiglia RODRIGUEZ.

---

† Il giorno 1 marzo, munita dei conforti religiosi, ci ha lasciato per sempre la nostra cara

Elisabetta ved. Tomba nata Pin

Ne danno il triste annuncio i figli, le nuore, i generi, i nipoti, i fratelli e i parenti tuti.

I funerali partiranno oggi 2 corr. alle ore 15.45 dall'abitazione di viale D'Annunzio 67.

---

† A Monfalcone, lontana dalla sua Visignano, il giorno 1 marzo, è mancata ai Suoi cari

Anna Maria Antonaz in Gracco

di anni 80

Ne danno il doloroso annuncio il marito ANTONIO, le figlie ELIA e ANTONIA con i mariti, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno il giorno 2 marzo alle ore 16 dall'abitazione di via Aquileia 91.

Il giorno 29 febbraio, dopo lunghe sofferenze, chiuse la sua serena esistenza

Elda Leipziger in Kron

A tumulazione avvenuta lo annuncia l'addolorato marito con tutti i parenti a tutti quelli che le volevano bene.

---

† **Oliviero Alfieri**

è spirato il 29 febbraio.

Ne danno l'annuncio le sorelle, i fratelli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 2 corr. alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

Impossibilitato a farlo singolarmente ringrazio con questo mezzo, anche a nome della famiglia, tutte le gentili persone che vollero onorare in vario modo la memoria della mia adorata mamma

Elisa ved. Debelli

Un grazie particolare alla Direzione Generale dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico e alla Direzione della Fabbrica Macchine. La mia gratitudine al dott. Virgilio Cante per le premurose cure.

Dott. VITTORIO DEBELLI

In memoria della cara

Anna Arcangeli

il giorno 3 corr. alle ore 7 verrà celebrata una S. Messa in suffragio nella Cattedrale di San Giusto.

Famiglie ARCANGELI - ZERIAL

Nel triste IX anniversario della morte di

Oliviero Apollonio

la moglie e la figlia lo ricordano a quanti lo stimarono e lo ebbero caro.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

Dott. U. CIOLI specialista PELLE e VENEREE ore 11.30-13.30 e 18-20 VIA TIMEUS 1 - Telef. 96-384 (angolo Viale XX Settembre)

Dott. SENIGAGLIESI Specialista pelle e veneree CURA DELLE VENE Scuola di Francia Riceve: ore 12-13 e 17-18 Via Cassa Risparmio 11-I, tel. 31447

Dott. ERNESTO ZAR SPECIALISTA PELLE e VENEREE VIA FILZI 21/1 - Tel. 38030 Riceve: ore 11-13 e 17-19 CURA DELLE VENE TERAPIA SCLEROSANTE

Prof. Domenico Longo Specialista in Clinica Dermosifilopatica MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE Via S. Caterina 5 - Tel. 29977 Orario: 11-13 — 17-20

MALATTIE VENE VARICI **EMORROIDI** Dott. Bellomo - TRIESTE - Poliambulatorio via Coroneo 1, III p. - tel. 36055 - Giovedì 10-12 A.P. 95 15.1.54

TRIESTE E UDINE AFFRATELLATE SOTTO LE MASCHERE DEI RAGAZZI

Il terribile volto di Dracula sfrena l'entusiasmo del Carnevale

Attila è sceso dal Friuli a conquistare un primo premio - Sistemate con un matrimonio le rivalità di Sanremo - Grande successo dell'«olio d'asino» - Vivace pure la serata contrappuntata da molte feste in famiglia

E' stato il Carnevale di Dracula. Il successo della maschera più nuova ed originale dell'anno era stato preparato nei giorni scorsi da strani personaggi vestiti di nero con lunghi mantelli bordati di rosso. Facce patibolari, che sotto il labbro gonfio lasciavano indovinare affilati canini di gomma. Lo smog di lunedì e la cupa atmosfera di ieri hanno poi creato l'ambiente ideale per il lancio del carro allegorico che doveva raccogliere i maggiori consensi sui 17 concorrenti in lizza: «il castello di Dracula», allestito dalla Repubblica dei ragazzi, ha infatti ricevuto il primo premio messo in palio per il miglior carro del «Secondo carnevale dei ragazzi».

Ancora una volta la più pazza festa dell'anno ha dimostrato di essere ormai tutta in mano ai ragazzi, i soli capaci di volare sulle ali della fantasia vestiti da cow-boy, da fatina, da antico guerriero, o da uno di quegli innumerevoli costumi cui non si possono attribuire definizioni particolari, ma che fanno tanto Carnevale.

La festa è scoppiata nel primo pomeriggio, quando una folla strabocchevole si è raccolta lungo il percorso stabilito per la sfilata dei carri allegorici, organizzata dalla GIAC e dal Centro turistico giovanile. Mi-

vero che il Carnevale è soprattutto evasione, desiderio di vivere in un'altra dimensione. Nella dimensione dell'assurdo, o nel paese dei balocchi.

Fra queste ultime, un caratteristico igloo circondato da esquimesi e da orsi bianchi, un bivacco da pellerossa, con l'immancabile viso pallido legato al palo di tortura e un idilliaco quadretto di vita giapponese, oriundo di un paesetto vicino ad Udine. Ma quei cinesini parevano proprio veri, anche se la casa da tè era priva di luna d'agosto.

Il primo premio fra i carri udinesi è stato conquistato da Attila. Un ragazzo montato fieramente su di un grande cavallo impennato, che appoggiava le grosse zampe a tronconi di colonne romane. Seguivano il carro del barbaro distruttore una schiera di guerrieri dalle acconciature terribili e gli occhi innocenti. Particolare umano: i prigionieri di guerra erano tutte donne.

La mitologia ha trovato modo di fare capolino nella festa con una Venere sorgente dalle acque in candida conchiglia. E' stata la dea della bellezza a dare un'anticipazione della caratteristica forse fondamentale del Carnevale '60, con una buona spruzzata d'acqua agli ignari spettatori, che mai più si sarebbero aspettati spruzzi

sentato la favola animata di «Jolanda e il paggio Fernando». Per le maschere singole invece la vittoria ha arriso a Carmelo Tonon, un ragazzino vestito da generale sudista della guerra di Secessione, che in groppa ad un piccolo cavallo di legno ha percorso tutte le vie del centro. Il cavallo camminava solo a suon di energiche sgroppate e strane contorsioni: la coppa è stata giusto premio anche allo sforzo muscolare. Gradito riconoscimento ha avuto, con il secondo posto, un personaggio caro ai lettori di Walt Disney, lo strampalato Pippo, impersonato per l'occasione da Maria Letizia Clementi. Anche i personaggi più classici hanno trovato modo di mettersi in luce, con il terzo posto conquistato da un bellissimo Geppetto, sotto le cui spoglie si celava Gianfranco Gherdol.

Due coppie di bambini, minuscoli, di quei bambini che sanno appena camminare, hanno suscitato al loro passaggio la simpatia dei passanti e il sorriso delle innumerevoli mamme. Due sposini in miniatura, Elvio Maratto e Giuliana Panizzut, hanno vinto il primo premio di categoria. Due ancor più minuscoli pulcini, Fabio Svaghi e Pierpaolo Bogato, si sono piazzati al secondo posto. Appena il Carnevale dei ragazzi ha abbandonato le posizioni, dando un gran daffare ai vigili urbani ed agli agenti destinati al servizio d'ordine, egregiamente svolto agli ordini del commissario capo dott. Cappa, le strade sono state invase dalla folla. E così sarebbe continuato fino a sera, una accanita lotta fra maschere ed automobilisti, se non fosse intervenuta, giudice e arbitro imparziale, la pioggia. Una pioggia insistente, che ha scolorito il belletto dei molti ragazzi vestiti da donna e ha incolonnato il traffico pedonale sui marciapiedi.

(«Giornalfoto»)
Non può esserci Carnevale senza uno spazzacamino

te la giornata, muovendosi fra l'indifferenza dei passanti, stanchi di prestare attenzione alle stramberie di una lunga giornata di festa. Anche i coriandoli e le serpentine colorate rovinati dall'acqua, dimenticati, dicevano che si stava tornando alla normalità di un nuovo giorno di lavoro.

(«Giornalfoto»)
Questa damigella ha risolto il difficile problema dell'allunaggio

La sera però le strade sono tornate ad animarsi, ma si è trattato di una vivacità del tutto differente di quella che aveva imperversato nel pomeriggio. Era incominciato il Carnevale dei grandi. Tram, taxi, automobili affollate di gente in abito da sera. Distinti signori in smoking con l'immancabile naso di cartapesta, signore in sandali d'argento con gli occhi nascosti da maliziose mascherine. Anche ai grandi il Carnevale concede la strana sensazione di celare la propria identità, di sentirsi diversi dietro un'assurda maschera di gomma dall'espressione incolore.

Il Carnevale dei grandi si muove alla parola d'ordine «divertirsi», ma come tutte le parole d'ordine, vi è un indissolubile legame con «l'arrangiarsi». Il Carnevale dei grandi è legato all'abito da sera, alla compagnia, al veglione, al ballo di una notte piena di fascino e di sorprese. E fra le sorprese si deve spesso enumerare il conto che alla fine si presenta allo sprovveduto cavaliere. E' forse per questo che mai come ieri si è avuta la sensazione del numero incredibile di feste che sono state fatte fra le pareti domestiche. I quattro salti in famiglia sono stati all'ordine del giorno, e verso queste feste c'è stata una vera emigrazione di gente che proteggeva dalle spinte della folla i pacchettini di paste, le bottiglie di spumante, i «crostoli» nostrani.

A tarda sera, mentre si registrava ancora il viavai di gente che si spostava da una festa all'altra, padrone della strada sono rimaste le ultime irriducibili maschere. Ragazzi stanchi, che ripetevano fino alla noia gli scherzi fatti cento volte duran-

gliaia e migliaia di persone si sono stipate lungo i marciapiedi, invadendo spesso la carreggiata, premendo sulle transenne sistemate in più punti. I balconi erano affollatissimi, e tutta la città aveva un'aria di festa sotto un cielo gonfio di nubi e che andava oscurandosi sempre più.

Il secondo Carnevale dei ragazzi è stato un vero successo, sia dal lato spettacolare che da quello organizzativo. Tutte le composizioni allegoriche dei carri si sono rivelate di buon gusto e curate anche nei particolari, offrendo una manifestazione di cui finora a Trieste si era sentita la mancanza, dato che il Carnevale viveva sulle trovate di maschere singole, che non sempre sapevano unire lo scherzo al buon gusto. Massiccia è stata la partecipazione della città di Udine, che ha festeggiato il Carnevale dei ragazzi domenica scorsa. Dal capoluogo friulano sono arrivati ieri mattina a Trieste sette carri, mentre una cinquantina di ragazzi udinesi sono giunti col treno, mascherati, formando una singolare comitiva. Capobanda, ed il termine non sembri irriverente, un sacerdote dalle inesauribili trovate: don Adelino Fachin, che alla festa a Udine aveva partecipato con 25 carri, tutti della sua parrocchia.

Ha aperto la sfilata un allegrissimo show-boat, con tanto di banda jazz, formato dai ragazzi del Villaggio del Fanciullo (secondo premio). Un gruppo di fanciulli udinesi ha poi raccontato la favola animata «Jolanda ed il paggio Fernando», una romantica storia vissuta da personaggi vivi, che sembravano usciti da un libro dei fratelli Grimm. Una gradita sorpresa ha riservato un rumoroso treno dedicato al Festival di Sanremo, con gli immancabili accenni polemici alla rivalità Rascel-Modugno, che un successivo carro ha cercato di conciliare, in allegria, sposando Libero a Romantica. Il tutto condito dalla frizzante banda dell'Oratorio Salesiano.

Fra i temi di attualità, le sofisticazioni alimentari, impersonate per l'occasione dall'olio di asino, hanno suscitato il riso amaro dei presenti. Quel carro, su cui avvenivano le più strane e complesse operazioni di alchimia, in un gran friggere di lampade e provini, è stato identificato dai più maligni con qualche fabbrica di grido...

Ma oltre ai temi più propriamente carnascialeschi, fra cui faceva spicco una paradossale classe degli asini, il pubblico ha mostrato di apprezzare molto alcune composizioni «artistiche». Semplici quadretti, che forse della festa riflettevano lo spirito più genuino, se è

a così lunga gittata da un innocente carro allegorico.

La festa dei ragazzi si è conclusa all'Auditorium di via del Teatro Romano, dove, in attesa del concorso delle mascherine, è stato allestito uno spettacolo di varietà presentato da Nino Giaschi, lo stesso che aveva illustrato il passaggio dei carri.

Alla fine della lunga sfilata di ragazzini e bambine vestiti in tutte le fogge, ci sono stati premi per tutti. La coppa in palio per i gruppi mascherati è stata conquistata dal complesso udinese che ha rappre-

LA PAROLA MAGICA CHE APRE TUTTE LE PORTE

Andava in cine gratis dicendo soltanto: «Polizia»

Per usurpazione e truffa ha avuto sei mesi di carcere

Delio Bosich, di 21 anni, abitante in via dei Porta 113, ad un certo momento si è accorto che facendo parte di un qualche corpo di pubblica sicurezza si possono avere dei notevoli vantaggi, come ad esempio quello di andare al cinema gratis. E per un operaio come lui poter entrare ogni giorno in un grande cinema cittadino era un piacere da appagare a qualsiasi prezzo. Anche a costo di spacciarsi per carabiniere.

Con alcuni carabinieri il Bosich aveva fatto amicizia appena Trieste era ritornata sotto l'amministrazione italiana: gli avevano chiesto di portarli a visitare la città, di presentar loro magari qualche ragazza. Le solite cose, ed il Bosich assolveva con diligenza al suo compito di improvviso cicerone. In compenso, i carabinieri suoi amici lo portavano al cinema. Poi furono trasferiti, ed il giovane si trovò solo, con una voglia matta di andare al cinema ogni giorno. Aveva però imparato l'antifona: i suoi amici entravano dicendo alla maschera di servizio «polizia», ed accennando appena a mostrare la tessera. Il Bosich si procurò una tessera simile alla loro, e non trovò difficoltà ad entrare in qualche cinema. Diceva «polizia» o «ufficio stampa della Questura», e trovava le porte aperte.

Ma Delio volle strafare. Era ormai entrato tanto nelle parte da confondere realtà e finzione. Così, a un certo momento si fece presentare al cinema Arcobaleno i contrassegni dei biglietti, «per controllo». In sala trovò due giovani che erano entrati senza biglietto e chiamò un carabiniere che era in sala qualificandosi come guardia di P.C. I giovani furono obbligati ad acquistare un regolare biglietto. Ma la cosa non doveva finire lì. Fuori dal cinema il Bosich si trovava ancora in compagnia del carabiniere incontrato in sala e si diede da fare per appioppare una contravvenzione a un guidatore.

Il Bosich, ancora entrò più volte al Novo Cine, qualificandosi sempre per poliziotto, ed all'«Alabarda», chiamando a dargli man forte un altro poliziotto, fermò un certo M.G. per atti osceni in luogo pubblico.

La bazza stava però per finire. Il carabiniere Sebastiano Sinastra incontrò il Bosich che recitava la solita commedia dei biglietti nell'atrio del cinema Alabarda, e invitò il presunto collega a qualificarsi. Delio Bosich disse di appartenere al commissariato di P.S. di Opicina, ma come documento non riuscì a cavare che una misera carta di identità. Il gioco era fatto. Sul Bosich sono così piovute due denunce: usurpazione di pubbliche funzioni e truffa ai danni dei cinema Arcobaleno, Alabarda e Novo Cine. Con lui è comparso davanti al Pretore anche quel tale che era stato fermato per atti osceni in luogo publico. Il Bosich è stato condannato a sei mesi e quindici giorni di reclusione ed a seimila lire di multa. Il coimputato a due mesi di reclusione con i benefici.

Pres. D'Amato; P.M. Santoro; Canc. Ciccarelli; Dif. avv. Filograna e Kostoris.

RINVIATA LA DISCUSSIONE SUGLI EX-G.M.A.

I criteri fondamentali del progetto dell'on. Berry

La crisi governativa in atto ha determinato, evidentemente il rinvio della discussione del provvedimento concernente la sistemazione del personale assunto dal Governo militare alleato.

Ci risulta che il relatore, on. Berry, ha già approntato un nuovo testo organico che si spera possa essere proposto quanto prima all'esame della commissione competente (affari costituzionali) che lo discuterà in sede legislativa. In merito al provvedimento ci è dato apprendere da fonte solitamente bene informata, che il testo si ispira ai seguenti criteri:

1) il personale civile non di ruolo assunto con mansioni impiegatizie presso gli uffici delle amministrazioni statali viene inquadrato nei ruoli aggiunti istituiti dall'art. 71 del D.P.R. 2 gennaio 1956, n. 16; ad essi vengono estesi i benefici della legge 28 agosto 1954; i salariati godranno delle provvidenze concesse dalla legge 26 febbraio 1952, n. 67 e successive modificazioni integrative;

2) il personale civile assunto con mansioni impiegatizie o salariali alle dirette dipendenze dell'amministrazione anglo-americana nel territorio di Trieste viene inquadrato in un ruolo speciale a esaurimento; sul formale inquadramento delibererà una commissione istituita presso la Presidenza del Consiglio;

3) il personale già assunto dal Governo militare alleato per esigenze di servizio che istituzionalmente rientrano nell'attuale competenza del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale viene inquadrato nei ruoli organici delle carriere di cui al decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 16.

4) il personale dei Corpi di polizia amministrativa, della Guardia di Finanza, della soppressa Divisione prigioni e del Corpo forestale di Trieste viene inquadrato in soprannumero nei ruoli organici conservando la posizione di stipendio attualmente goduta;

5) detto ultimo personale può optare per l'ammissione ai corsi di qualificazione per la nomina a ufficiale e a sottufficiale delle Guardie di Pubblica Sicurezza, della Guardia di Finanza, degli Agenti di custodia e Forestale dello Stato ovvero l'inquadramento negli impieghi dell'amministrazione civile dello Stato e precisamente nel ruolo speciale a esaurimento di cui al precedente n. 2.

Il relatore on. Berry ritiene di aver trovato in tal modo la soluzione per garantire i massimi vantaggi per il personale assunto dal Governo militare alleato.

Estese a Molfetta le indagini per l'olio

Anche la Questura di Molfetta è stata informata dalla Squadra mobile di Trieste sul fatto dell'olio pugliese che un produttore aveva venduto a Trieste, ricevendo in cambio assegni circolari falsificati. La polizia s'interessa infatti, più che della tentata truffa, degli autori materiali del falso. A completamento della notizia stessa, della quale abbiamo dati ieri informazione, va ancora rilevata una omonimia risultata dal rapporto diramato in proposito nell'accenno fatto alla ditta di via degli Artisti 3, coinvolta nel fatto e che è denominata Casa vinicola olearia; l'omonimia riguarda la Società vinicola olearia di R. Ferluga, con sede in via S. Lazzaro 12, che ovviamente è estranea al fatto stesso.

BRILLANTE OPERAZIONE CONCLUSA DALLA MOBILE DI TRIESTE

Arrestati dopo sei mesi gli scassinatori della banca goriziana

Dalla cassaforte avevano sottratto oltre due milioni di lire Ricuperata parte del bottino - Sono state denunciate due persone

Gli autori del colpo sensazionale perpetrato mesi fa ai danni della Banca popolare giuliana di Gorizia sono stati identificati; sono due persone, un triestino — certo Pouk, un noto pregiudicato — e un goriziano. Il merito della brillantissima operazione di polizia spetta ai funzionari della Squadra mobile di Trieste; è dalla fine di agosto (la cassaforte della banca è stata fatta saltare, nottetempo, l'ultima domenica di quel mese) che i solerti funzionari, personalmente diretti dal commissario capo dott. Ambrogi, svolgevano alacri indagini per pervenire all'identificazione degli arditi malviventi. Agli accertamenti collaboravano, ovviamente, anche gli agenti della Questura goriziana, ma nella presunzione che gli autori del clamoroso furto appartenessero alla malavita triestina, la maggior mole di lavoro è stata svolta appunto dai funzionari della nostra città. La serie dei minuziosi accertamenti, dei sopraluoghi, dei pazienti setacciamenti degli ambienti della malavita è stata infine coronata dal più lusinghiero successo che viene a premiare la proverbiale costanza degli uomini agli ordini del dott. Ambrogi. Infatti gli autori materiali del furto sono stati assicurati entrambi alla giustizia. Una parte della refurtiva ha potuto essere ricuperata.

Non si conoscono per il momento i particolari della brillante operazione, dato il rigoroso riserbo mantenuto sull'argomento da parte degli organi inquirenti. Ci consta tuttavia che tanto il Pouk quanto il suo «socio» goriziano sono già stati arrestati e affidati, con una circostanziata denuncia, alla autorità giudiziaria. La loro identificazione è stata particolarmente ardua, in quanto essi non avevano lasciato la benchè minima traccia sul luogo del furto; non è stato possibile neppure rilevare le loro impronte, dal momento che avevano usato guanti di gomma, mettendo inoltre in opera appositi ferri del mestiere (un silenzioso trapano elettrico e il tipico «piè di porco») per forzare le lamiere intorno alle tre serrature della cassaforte. Si erano quindi eclissati dalla sede della Banca popolare giuliana con un bottino di 2 milioni e 300 mila lire; la somma era ovviamente in contanti («esperti» com'erano, i ladri avevano rinunciato a prelevare, pur avendoli a portata di mano, i pacchetti di assegni): precisamente essa era costituita da banconote da lire 10 mila, da 5 mila, da mille e da alcuni sacchetti di moneta metallica, nonchè qualche decina di migliaia di lire di controvalore in valuta estera. Erano, ripetiamo, ladri esperti del mestiere; e come tali si sono comportati, conducendo — dopo il fruttuoso colpo — un tenor di vita che non destasse sospetti alla polizia: nessun eccesso, niente spese pazze: in tal modo hanno costretto gli inquirenti a lavorare sodo per ben sei mesi.

Pare che a cadere per primo nella rete della Mobile sia stato il triestino, che essendo un notissimo pregiudicato veniva tenuto costantemente d'occhio dalla polizia; dopodichè, forse sulla scorta delle sue stesse ammissioni, i funzionari triestini si sono recati nella città isontina per rintracciare, in unione ai colleghi goriziani, il collaboratore del Pouk.

Le complete generalità del triestino e il nominativo dell'altro «compare» non sono stati resi noti; ma si attende per domani un comunicato ufficiale in proposito da parte della Questura di Trieste. E' con vivo compiacimento che, frattanto, a Gorizia si apprende della cattura ad opera dei dinamici funzionari della nostra Squadra mobile dei responsabili dell'ardito colpo effettuato ai danni della banca di via Morelli 42.

Marittimo israeliano colpito da un ritorno di fiamma

Un marittimo israeliano è rimasto vittima ieri mattina di un doloroso infortunio a bordo del piroscafo palestinese «Pal-Jam» ormeggiato al Porto Nuovo. Egli stava lavorando nella sala macchine quando è stato investito all'improvviso da un rimando di fiamma, sprigionatasi da una bombola ad acetilene. La vittima, che è il ventinovenne Mordechai Agmon, è stato soccorso dalla CRI e, poco prima delle 11, è stato ricoverato nel reparto dermatologico dell'Ospedale Maggiore con prognosi di una decina di giorni per delle ustioni di primo e secondo grado alle mani e al braccio sinistro.

La portiera chiusa in fretta quasi gli mozza un dito

Un doloroso incidente è toccato ieri pomeriggio al carrozziere Umberto Zerial di 17 anni, abitante a Bagnoli 97, il quale si accingeva a salire a bordo di un'autocorriera per S. Dorligo, in sosta alla stazione di largo Barriera vecchia, quando ha avuto un dito schiacciato fra i battenti della portiera anteriore, richiusa inavvertitamente da un passeggero che era salito prima di lui. Il giovane operaio si è quindi presentato all'astanteria dell'Ospedale; presentava la parziale asportazione traumatica della prima falange del dito medio della mano sinistra, per cui è stato trattenuto nella prima divisione chirurgica con prognosi di una quindicina di giorni.

Uno scooterista percorreva ieri mattina la via Catraro in direzione di via Bazzoni, quando alla confluenza delle due vie si è scontrato con un'autovettura sopraggiungente dalla direzione opposta. Si tratta del commesso Samuele Belleli di 37 anni, abitante in via Locchi 9/1, che verso le 7.30 si recava al lavoro a bordo della motoretta targata TS 18971. Feritosi lievemente nello scontro, egli è stato successivamente soccorso dai sanitari della CRI e avviato all'Ospedale maggiore, dove è stato trattenuto in osservazione con prognosi d'una settimana per un ematoma alla bozza frontale destra e una contusione escoriata alla coscia sinistra.

Nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore è stata ricoverata alle 10 la casalinga Giovanna Franza in Lahainer di 61 anni, abitante in via del Ponte 4, la quale è stata giudicata guaribile in un mese per una ferita da schiacciamento al piede destro con sospette lesioni ossee. La signora, che ha raggiunto il nosocomio a bordo di un automezzo della Squadra del traffico, si accingeva poco prima ed attraversare la carreggiata all'inizio di via Madonna del Mare, quando è stata investita di striscio dall'autofurgoncino TS 27603, guidato in direzione di piazza della Valle da Silvano Bottan di 29 anni, abitante in S. M. M. Inferiore 504.

SPETTACOLI

Si rinnova in tedesco la storia di Massimiliano

Prescelto il regista di «Kiss me Kate» Marcel Prawy

Il comitato di amministrazione dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo nella sua ultima riunione ha prescelto il nome dello esperto al quale sarà affidata l'organizzazione dell'edizione tedesca «Suoni e luci», da programmare alternativamente con il già noto spettacolo italiano. Va rilevato che quella tedesca non sarà semplicemente una versione della rappresentazione italiana ma sarà completamente nuova: soggetto, musiche, regia, effetti di luce e sonori. Il tecnico prescelto è Marcel Prawy, apprezzato regista dell'operetta «Kiss me Kate», rappresentata nella scorsa estate a San Giusto.

Con l'iniziativa di allestire un programma in tedesco, l'Azienda di soggiorno si ripromette di convogliare a Trieste durante l'estate un sempre maggior numero di turisti austriaci e germanici, sia dalle spiagge di Grado e Lignano sia attraverso gite organizzate dalle maggiori città dei due paesi. Già lo scorso anno lo spettacolo era stato molto apprezzato dai turisti tedeschi, benchè il dialogo della romantica vicenda di Massimiliano si svolgesse in lingua italiana.

Un'altra iniziativa dovuta alla Azienda di soggiorno è quella che riguarda l'istituzione di un premio internazionale di pittura intitolato a Sistiana. Di esso si è fatto promotore il principe di Torre e Tasso. La partecipazione dovrebbe venire estesa a cinquanta pittori fra i maggiori viventi. I dettagli organizzativi di questa manifestazione che si preannuncia molto importante devono venire definiti prossimamente.

Domani al Verdi ultima di «Falstaff»

Domani alle ore 20.30, in turno di abbonamento B per la platea e palchi e C per le gallerie e loggione, ultima rappresentazione dell'opera «Falstaff» di Giuseppe Verdi, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni.

In sostituzione del maestro Oliviero De Fabritiis, occupato in altro Teatro per precedenti impegni, la direzione dell'opera sarà affidata al maestro Renato Sabbioni.

S'inizia stamane alla biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti.

Fotografi americani in un documentario all'USIS

Oggi, alle ore 18.30, avrà luogo al Centro culturale USIS (via Galatti 1) una proiezione di documentari in italiano su «Fotografi americani». La serata viene organizzata in occasione della mostra «Arte fotografica americana» che comprende una selezione delle migliori fotografie assunte dai collaboratori della rivista «Life». L'ingresso è libero.

Cinema per bambini all'Istituto germanico

L'Istituto germanico di cultura comunica che giovedì 3 marzo alle ore 18 nella sede, in via Coroneo 15, verrà proiettato il film fiabesco a colori «Aufruhr im Schlaraffenland» («Rivolta nel paese di cuccagna») in versione originale. Durata: un'ora e mezzo. Possono partecipare a questa manifestazione tutti i bambini dei soci e i bambini iscritti ai corsi di lingua.

Interessanti documentari a Radio Trieste «A»

Il tema dei rapporti fra città e campagna è oggi in primo piano. Tanto più interessante esso si presenta quando la città si chiama Trieste e la campagna è una ristretta fascia di territorio.

Almeno in alcuni dei suoi aspetti, il tema viene trattato in due documentari radiofonici, il primo dei quali è stato trasmesso domenica scorsa e il secondo andrà in onda alle ore 13 domenica 6 marzo, su Radio Trieste «A», nella rubrica «Sette giorni a Trieste». In una serie di interviste, il primo presenta i giovani di una zona scelta come campione, quella di San Dorligo della Valle, esponendone abitudini, gusti e aspirazioni. L'accertamento conclusivo è che specialmente la gioventù organizza oggi la sua vita in funzione di una realtà cittadina. «Lasciano i campi: in "Vespa" per far più presto» è il titolo del documentario.

Il secondo è di struttura analoga al precedente e porta il titolo «Parlano gli ultimi». E' rivolto all'esame della condizione degli anziani sotto il profilo dei mestieri e delle occupazioni che li hanno legati a Trieste.

Benchè limitate in estensione e profondità, le due inchieste permettono di stabilire un dato di fatto ossia che, nonostante l'eccentricità di Trieste rispetto al territorio nazionale e malgrado la speciale composizione etnica del suo circondario, gli aspetti tipici dei rapporti fra città e campagna sono qui gli stessi delle altre zone economicamente più progredite d'Italia.

I documentari sono stati compilati a cura del radiocronista Demetrio Volcich.

La storia di un provino che non è finito bene

Antonio Pascarella, di 23 anni, abitante in via Pondares 5, è stato giudicato in contumacia dal nostro Tribunale penale. Da un anno e mezzo circa è infatti irreperibile. L'ultimo suo indirizzo è legato a un furto ai danni di un amico, Virgilio Pribaz, di 34 anni, che con lui condivideva la camera di alloggio.

Il 24 aprile '58 Antonio Pascarella chiese al Pribaz di prestargli un paio di calzoni quasi nuovi: doveva andare a sostenere un provino per essere assunto come attore alla RAI. Se la cosa fosse andata bene i due ci avrebbero bevuto sopra. Il Pribaz non ebbe invece mai occasione di sapere come andò effettivamente il provino, perchè il Pascarella non si fece mai più vedere. La sua partenza aveva poi lasciato qualche traccia: al Pribaz mancavano infatti anche un ombrello, un cappotto, una giacca, una camicia e un orologio da polso, per un valore totale di 24 mila lire.

Autore, naturalmente il Pascarella, che è stato condannato per furto a due mesi e quindici giorni di reclusione e al pagamento di 4 mila lire di multa.

Pres. Corsi; P.M. Visalli; Canc Urbani; dif. (d'ufficio) avv. Falconer.

Confessa il furto ma è salvata dall'amnistia

Nei primi giorni dell'agosto '58 Boris Meriak, di 48 anni, abitante in via Ponziana 4, si è accorto di non avere più in casa una collana con ciondolo in oro e un anello, pure in oro, con uno zaffiro bianco. Dopo aver cercato inutilmente in tutti gli angoli si è deciso a sporgere denuncia di furto: indiziate, alcune persone che frequentavano abitualmente la sua casa, fra cui Antonietta Toffarelli, di 28 anni, abitante a San Giovanni Super. 936. Interrogata, la Toffarelli confessò che un giorno aveva trovato sulle scale dello stabile di via Ponziana 4 la collana d'oro in questione, ma che invece di restituirla l'aveva data ad una lattaia sua amica come saldo di un debito. Circa una settimana dopo, trovandosi momentaneamente sola in casa Meriak, si era impadronita dell'anello. In Tribunale ha avuto l'amnistia.

Ferito alla mano da una piccola caldaia

E' stato medicato alle 14 alla astanteria dell'Ospedale Maggiore, il tubista Sergio Ceriesa di 27 anni, abitante in via Ponzianino 17, il quale si era infortunato poco prima lavorando nel cantiere edile dell'impresa di costruzioni «Lorenzi», a San Luigi. Assieme ad un collega stava trasportando una piccola caldaia, quando questa gli è sfuggita alla presa cadendogli su una mano. Il giovane operaio ha pertanto riportato delle ferite lacero contuse al secondo e al terzo dito della mano sinistra, per cui è stato giudicato guaribile in una decina di giorni.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Domani sera, ore 20.30: Ultima rappresentazione: «Falstaff» di G. Verdi. Turno di abbon. B per platea e palchi, C per gallerie e loggione.

COMMEDIANTI (t. 93400). Ore 21: «Tristi amori» di Giacosa.

FILODRAMMATICO. 16, ultima 21.30: Addio della Compagnia Alda Sileni nella rivistissima «Sing and Sexy», con P. Patti, M. Giusti, E. Costello e L. Macario e il Garden Balletto. Sullo schermo: «Via col... para-vento», con M. Arena, M. Carotenuto, J. Vidor. Grande successo.

MODERNO. Prossimamente ritorno di Jole Silvani con Lucio Carano e Vera Nikitsck nella rivista di gran de successo «Ottocento ma non li dimostra».

ARCOBALENO. 16: Entusiasmante successo: «Il ponte». Il più grande film di guerra degli ultimi 25 anni. Candidato all'Oscar 1960, con V. Bohnet, F. Wepper, M. Hinz. Regia di Bernhard Wicki.

EXCELSIOR. 14.30, 18.15, 22: «La dolce vita», in Totalscope. Un film di Federico Fellini, con Marcello Mastroianni e Anita Ekberg. Vietato ai minori. Data l'eccezionale lunghezza dei film, l'ultimo spettacolo (inizio film) avrà luogo alle ore 22 precise. Valido ENAL.

FENICE. 15: «Frontiera a Nord Ovest». Cinemascope Eastmancolor, con Kenneth Moore, Lauren Bacall, Herbert Lom. Un film grande come un continente.

FILODRAMMATICO. Domani, uno spettacolare technicolor «Il terrore della maschera rossa» con Chelo Alonso, Lex Barker, Livio Lorenzon.

GRATTACIELO. 16: Il film dell'allegria: «C'era una volta un piccolo naviglio», con Jerry Lewis. Sospese le tessere.

SUPERCINEMA. 16: «La principessa e lo stregone». Tutto il fasto, lo splendore, gli incanti dell'Oriente misterioso in un film di cartoni animati in technicolor. Due ore di gioia per grandi e piccini.

ALABARDA. 15.30, ult. 22: Quarta settimana e ultimo giorno: «Lo specchio della vita», il capolavoro dell'anno in technicolor, con Lana Turner e John Gavin.

AURORA. 16.30, 19 e 22: James Stewart superbo interprete dell'eccezionale film in technicolor Warner «Sono un agente F.B.I.».

CAPITOL. 15.30: Un divertentissimo film in technicolor: «Operazione sottoveste», con Cary Grant, Tony Curtis, Joan O'Brien. Vietate le tessere.

CRISTALLO. 16: «Gatti, sorci... e fantasia». Le ultime meravigliose avventure in technicolor dei più simpatici amici dei grandi e dei piccini. Grande successo.

GARIBALDI. 16.30: «Accadde al penitenziario». Divertente, con Aldo Fabrizi, Alberto Sordi, Walter Chiari e Peppino De Filippo.

GRATTACIELO
ULTIME VISIONI DEL COMICISSIMO
C'era una volta un piccolo naviglio
JERRY LEWIS

CAPITOL
ULTIME VISIONI DEL DIVERTENTISSIMO
«Operazione Sottoveste»
Cary GRANT - Tony CURTIS

IMPERO. 16: Ancora oggi a grande richiesta: «Audace colpo dei soliti ignoti» con V. Gassman, R. Salvatori e T. Murgia.

ITALIA. 15.30, ultima 22: Quarta settimana e ultimo giorno: «Lo specchio della vita», il capolavoro dell'anno in technicolor, con Lana Turner e John Gavin.

MASSIMO. 16: «I peccatori delle Haway». Technicolor in una incantevole cornice esotica. Una donna bella e sensuale contesa da due uomini. Interpreti: Andrea Parisy ed Edmond O'Brien.

MODERNO. 16, ultima 22: Walt Disney presenta: «Pluto, Pippo e Paperino alla riscossa». Cinemascope in technicolor. Segue il cortometraggio «Lapponia» della serie Genti e paesi. Ultimo giorno.

VIALE. 16: «L'albero della vendetta». Un classico western con l'eccezionale interpretazione di Randolph Scott, in technicolor. Un uomo implacabile come l'odio che lo rodeva. Primissima visione Columbia.

VITT. VENETO. 16.15, 19, ultima 21.45: «Storia di una monaca», in technicolor, con Audrey Hepburn e Peter Finch. Un grandioso film tratto da un originale romanzo. Regia di Fred Zinnemann.

ALCIONE (ex San Vito). Filovie 15, 16 e 30: Dalle 16.15: Cinemascope technicolor «Come te movi, te fulmino» con Renato Rascel, G. Ralli, Carotenuto e il Clorley Ballet. Divertentissimo.

ALDEBARAN. 16: «U-570 contrattacco siluri». Epico duello nel Pacifico. John Bentley e Brett Halsey.

ARISTON. 16: «Poveri ma belli». Solo oggi una nuova ripresa concessa dalla Titanus di uno dei suoi più briosi capolavori, con M. Arena, M. Allasio e Renato Salvatori.

ASTRA. 16.30: «Arriva Jesse James» con B. Hope e R. Fleming. Comicissimo technicolor Dear.

IDEALE. 16: «Kasim, furia dell'India». Cinemascope in technicolor. Fiamme di avventura romantica sotto l'impassibile cielo indiano, con Victor Mature, Anne Aubrey e Anthony Newley.

MARCONI. 15.30: «Le radici del cielo». Capolavoro Fox in cinemascope technicolor, tratto dal romanzo di Romain Gary, con Errol Flynn, Juliette Greco e Orson Welles.

RADIO. 16: «Mezzanotte a San Francisco», giallo emozionante, con Tony Curtis e Marisa Pavan.

S. MARCO. 16: «Valeria ragazza poco seria» con Maurizio Arena, Gabriella Pallotta, Raffaele Pisu, Yvette Masson e T. Scotti.

SAVONA. 16: «Il re dei barbari». Film colossale in technicolor, con Jeff Chandler, Jack Palance e Ludmilla Tcherina.

AZZURRO. 16: «Adorabili e bugiarde».

LUMIERE. 17: «L'idolo vivente». Cinemascope technicolor, con S. Forrest e Sara Garcia.

NOVO CINE. 16: «La violetera». Capolavoro in technicolor di grande successo, con la bellissima Sarita Montiel e Raf Vallone.

ODEON. 16: Raf Vallone e Magali Noel in «L'isola delle donne sole». L'amore impossibile di tre donne per lo stesso uomo. Viet. ai minori.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. «L'isola delle vergini» con Jeff Richards e V. Hevenson.

VENTIMILA CHILOGRAMMI PRODOTTI NEL NOSTRO TERRITORIO

Nel miele la «pappa reale» che conferisce la longevità

Proprietà medicinali ed energetiche apprezzate fin dall'antichità Circa 1700 arnie costituiscono il patrimonio apistico del Triestino

Si è conclusa da parte dell'Ispettorato provinciale della Agricoltura la distribuzione di melittosio per l'alimentazione invernale delle api; com'è noto il melittosio è uno speciale zucchero sofisticato con aglio che serve in modo eccellente alla nutrizione delle famiglie delle api sia nel periodo invernale quale integrativo, sia nel periodo primaverile quale stimolante di una intensa bottinatura sulle essenze a fioritura precoce. Il melittosio distribuito ammonta ad oltre 2 mila kg. e sul prezzo d'acquisto è stato concesso, a cura delle autorità agrarie, un contributo del 30 per cento onde favorire il settore dell'apicoltura locale.

Il patrimonio apistico del Triestino ha una consistenza di circa 1700 arnie così suddivise: 1450 del tipo Alberti-Snidersich, 150 del tipo Dadan-Blatt e 100 di tipo rustico.

Da questi dati risulta che nel territorio in rapporto alla superficie agraria esiste un'arnia ogni 10 ettari circa e ciò significa un carico unitario altissimo rispetto le altre provincie della Repubblica dove esiste un'arnia ogni 52 ettari; circa 80 sono le aziende agrarie che dispongono di arnie.

Dai primi accertamenti, non ancora completi, risulta che la produzione di miele nel nostro Territorio ha superato nel 1959 i 20 mila kg. superando tutti i record precedenti: ottima dunque la resa ma particolarmente ragguardevole la qualità del prodotto; infatti il miele triestino è di eccezionale valore nutritivo a motivo della presenza di una flora nettarifera varia e ricca.

Il miele locale può essere così classificato: quello primaverile di colore giallo oro, lento a cristallizzarsi, è molto apprezzato per l'aroma delicato e le particolari proprietà medicinali ed energetiche; il miele autunnale di colore bruno-denso, olezzante di oli eterei, contenente manna fornita dalle conifere, è molto pregiato come farmaco.

In realtà il miele può considerarsi un farmaco in quanto si tratta di una elaborazione zuccherata delle piante grazie alla loro linfa utilizzata per lo sviluppo del frutto e concentrata in speciali organi chiamati nettari. Questi nettari sono comunemente sistemati nei fiori ma talvolta anche al di fuori di essi; per esempio nel ciliegio e nel melo all'estremità della foglia, nel pesco, mandorlo e albicocco alla base delle stamine, ecc.

Il lavoro delle api per la ricerca del nettare e del polline è enorme; si pensi che ogni raccolta è di due centigrammi e che ogni cellula contiene poco più di due grammi di miele; quindi oltre il lavoro di elaborazione chimico-biologica l'ape dovrà fare centinaia di viaggi fior da fiore.

Il consumo e l'elegia del miele datano dalla preistoria; dagli ebrei la Terra Promessa è ricordata come una vallata dove colavano il latte ed il miele; anche i greci lo utilizzavano largamente; infatti, Ippocrate attribuiva al miele la sua longevità; altrettanto i romani e tutti i popoli nell'arco dei secoli fino al nostro tempo.

Oggi, numerosi scienziati, dietetisti e biologi confermano al miele delle precise virtù; purtroppo l'uomo nel suo desiderio di «razionalizzare» tutto ha tentato di isolare nel miele l'elemento che egli considera fondamentale distruggendo però l'equilibrio naturale delle particelle che si armonizzano; nell'intenzione di eliminare delle pretese impurità egli si priva invece di elementi infinitamente piccoli necessari al mantenimento del suo stato umorale.

Il miele, da questo punto di vista è un alimento inimitabile; esso è costituito da glucosio, saccarosio, acido formico, oligoelementi, enzimi e vitamine in gran copia; inoltre il miele contiene gli «indeterminati alimentari» finora conosciuti come la «pappa reale» per cui si ritiene che il miele non abbia ancora completamente svelato tutti i suoi segreti.

La sua ricchezza, la sua armonia, lo rendono alimento vivo di primaria importanza, capace di esaltare le diverse funzioni vitali, a differenza di alimenti inerti che contengono soltanto sostanze chimiche capaci di fornire delle calorie.

E' importante però mantenere il miele allo stato genuino, senza interventi innovatori dell'uomo, che potrebbero soltanto turbare la perfetta armonia dei suoi componenti. Il miele è l'essenza e l'anima dei fiori, è lo alimento più completo e più valido dell'alimentazione umana per cui una più larga diffusione dovrebbe essere maggiormente stimolata a ragione dei benefici concreti che esso può portare nel regime alimentare dell'uomo.

Ventimila chilogrammi di miele all'anno prodotti nel nostro territorio non sono una grande quantità ma, benchè non vi sia un problema di mercato, è opportuno dedicargli un madrigale per esaltare le virtù di un tipico prodotto nostrano che è considerato fra i più squisiti d'Europa e che rappresenta anche un «dolcissimo» legame fra il cittadino e la limitata ma pregevole produzione agricola del nostro piccolo circondario.

B. N.

Esami di abilitazione tecnica industriale

La presidenza dell'Istituto tecnico industriale «A. Volta» comunica che le domande d'iscrizione agli esami di abilitazione tecnica industriale per il corrente anno scolastico 1959-60 dovranno essere presentate improrogabilmente entro il 21 marzo. La segreteria dell'Istituto è a disposizione degli interessati, per informazioni, dalle ore 10.30 alle 11.30 di tutti i giorni feriali.

Il festoso Carnevale della Lega Nazionale

Lo svolgimento del ballo mascherato dei bambini organizzato dalla Lega Nazionale sabato pomeriggio nei locali della Birreria Dreher è andato al di là di ogni più rosea aspettativa. Mai come quest'anno la partecipazione di bambine e bambini, accompagnati da mamme e parenti, è stata tanto numerosa con una varietà ed una bellezza di costumi da mettere in serio imbarazzo la giuria che doveva assegnare i premi. L'animazione gioiosa non è venuta meno durante tutto il pomeriggio e si è rinnovata poi nella stessa sala per il trattenimento offerto in serata a una folla di soci e simpatizzanti, nella grande animazione e allegria del tradizionale Veglione. Ammirati e in carattere l'addobbo e i pannelli decorativi ispirati alla danza; instancabile e applaudita ripetutamente l'orchestra; graditissimi il gioco della tombola e la divertente ricerca del tesoro. La festa ha culminato con la tradizionale elezione della «reginetta».

Convegni Maria Cristina

A conclusione del ciclo di conferenze tenute sotto gli auspici dei Convegni Veneranda Maria Cristina, riguardanti il problema della gioventù moderna, venerdì 4 corr., alle ore 16.30, all'Albergo Excelsior, la signora Pia della Rocca, parlerà sul tema: «I nostri figli».

Venere udinese

(Giornalfoto)

Particolare entusiasmo ha suscitato alla sfilata carnevalesca di ieri la rappresentativa dei ragazzi udinesi che hanno presentato, fra l'altro, questo festoso carro da loro intitolato «Venere»

«SALUTE, FELICITA', AMICIZIA, LUNGA VITA»

L'AUGURIO DELLO «SKAL» PER GLI AMICI DEL TURISMO

Un Club mondiale riunisce i rappresentanti di agenzie viaggi, alberghi e compagnie di trasporti

Catalogare tutti i clubs che esistono al mondo si rischierebbe di impelagarsi in un'opera che può anche non avere mai fine, ma si appagherebbero tutti gli stimoli della curiosità scoprendo che gli uomini sono spinti a riunirsi, a conoscersi a esporre le proprie idee in questi circoli da motivi diversissimi, da aspetti impensati dell'attività umana. Così si scoprirebbero terminologie o meglio appellativi stranissimi che fanno del club una specie di tabù per gli altri, per quelli che vivono «al di fuori». Ma spesso non è così. Bisogna conoscere le finalità di questi clubs per capire la loro importanza, per scoprire che non sono affatto al di fuori del mondo, che agiscono per una finalità comune.

E' questo il caso dello Skal Club. Ma che cos'è uno Skal Club? E' un sodalizio che raggruppa i rappresentanti qualificati delle differenti attività nelle quali il turismo si estrinseca, ferrovie, compagnie marittime, compagnie aeree, agenzie di viaggio, industrie alberghiere, organismi di propaganda. Ma a ben intendere la finalità degli Skal Clubs può essere utile vedere le origini di questi circoli «du tourisme». Nel 1932 un gruppo di interessati delle agenzie di viaggio parigine, fu invitato da alcune Compagnie di trasporti aerei a una visita in Scandinavia. Durante questo viaggio numerosi legami di amicizia si annodarono fra i partecipanti, e l'ospitalità della quale furono oggetto durante il loro soggiorno in Scandinavia fu tale, che essi decisero di incontrarsi regolarmente dopo il loro rientro a Parigi, al fine di mantenere e rinforzare questa amicizia. Ecco gettate le basi dello Skal Club. Infatti l'unico modo per mantenere sempre viva e attuale quella buona dose di amicizia era di costituire uno Club e fu scelto il nome di Skal Club. Perchè questo strano (almeno in apparenza) appellativo? E' presto detto. La parola «Skal» ha in Scandinavia significato di augurio e si usa quando si brinda alla salute di un amico. E' composta di quattro lettere che sono le iniziali della parole scandinave che significano: salute, felicità, amicizia, lunga vita. «Skal» insomma è una espressione di buon augurio e per questa ragione è stato scelto come nome del club del quale il sottotitolo è: «Amici del turismo».

Chiarite le origini dello Skal Club, non resta che far sapere come se ne può diventare membri attivi. Condizione necessaria è che il candidato appartenga a un'organizzazione che si occupi effettivamente della industria o della diffusione del turismo, in una posizione di responsabilità in seno all'ente o all'azienda stessa. La diffusione mondiale che in pochi anni ha raggiunto questa organizzazione fa sì che uno «Skalman» in visita in un'altra città o paese, possa divenire automaticamente membro dello Skal Club locale e venga a trovarsi immediatamente fra amici che lo accoglieranno come un membro della grande famiglia dello Skal.

Da rilevare ancora per quanto può interessare le nostre zone che il Club delle Tre Venezie venne fondato nel 1951 e conta fino a oggi oltre 150 membri, dei quali oltre cento nella provincia di Venezia, una trentina nella zona delle Dolomiti, e il resto nelle varie province trivenete, fatta eccezione per Bolzano, Verona e la nostra città, che oggi hanno Club autonomi, formati in seno al Club delle Tre Venezie. Dal 1952 esiste, infatti, a Trieste uno Skal Club affiliato all'Associazione Internazionale. In Italia avvengono ogni anno dei congressi degli Skal Clubs italiani, in primavera, che sono come una premessa ai congressi internazionali d'autunno. Quest'anno il Congresso nazionale si terrà a Napoli dal 31 marzo al 3 aprile.

UN BRANO DI STORIA RISCOPERTO GRAZIE A UNA CARTOLINA ILLUSTRATA

Nel centro della città di Ginevra spicca il nome di Capo d'Istria

Dopo cinque secoli di dimora a Corfù una nobile famiglia istriana ha ottenuto riconoscimenti internazionali per l'opera del conte Giovanni

La curiosa scoperta fatta recentemente da un capodistriano in occasione di una sua visita alla città di Ginevra ha involontariamente aperto un vero capitolo di storia molto interessante e che riguarda, sia pure da lontano, la città di Capodistria. L'origine del fatto maturò dalla dicitura posteriore di una cartolina spedita dal capodistriano dalla città svizzera ai parenti di Trieste. Diceva quella scritta: «Génève: vue aérienne del Quartiers: Capo d'Istria, Roseraie et Plainpalais». La curiosità fu forte e più che legittima per un capodistriano: perchè mai era stato dato il nome del luogo natio a un grosso rione di Ginevra? «Monsieur le maire» di quella città rispose cortesemente alla domanda del capodistriano che gli scrisse da Trieste e attraverso il «segrétariat général du Conseil administratif» si venne a sapere che il nome di Capodistria dato a «un quai de Génève et non a un quartier» si richiama al ricordo di Giovanni Antonio, Capo d'Istria, nato nel 1776 a Corfù, personaggio illustre che ebbe un ruolo importante anche nella storia della Svizzera del 1814 e che fu cittadino onorario non solo della città di Ginevra, ma anche del cantone di Vaud.

Un capitolo interessante di storia ne scaturisce, come si è detto, dalla scoperta. Gedeone Pusterla (Giovanni Tommasi) nel suo volumetto «I rettori di Egida, Giustinopoli, Capo d'Istria» (Tip. Cobol e Priora, 1891), pubblica l'albero genealogico della famiglia dei conti Capo d'Istria (originari Vittori), e narra successivamente come «Victor Vittorius» (Vittorio Vittori) abbandonò la patria (Capodistria), per sottrarsi alle vessazioni del partito patriarcale, capitanato dai potenti canti Guerci (Verzi) che aspiravano alla signoria di Capodistria. Il Vittori stabilì la sua dimora a Corfù nell'anno 1393. Dopo quasi 518 anni — scrive il Pusterla — i di lui discendenti, che portano il cognome «Capo d'Istria» si ripartirono in più famiglie nella città di Corfù e in alcuni villaggi della stessa isola. Delle quattro famiglie Capo d'Istria, la principale è rappresentata dal «compitissimo cavalier Antonio fu Giorgio quondam Antonio Maria del qm. Viario nipote del martire Giovanni» (ucciso a Nauplia come si vedrà), come riferisce il primo numero del periodico capodistriano «L'Unione», in data 9 ottobre 1874, celebrandone l'anniversario. La salma del conte Giovanni Capo d'Istria, imbalsamata, fu deposta più tardi nella chiesa della Beata Vergine Platitera a Corfù. A riprova della fama di quel grande basti ricordare che una statua che lo raffigura, alta due metri e mezzo, in marmo bianco, greco, è posta sopra un poggio al confine meridionale della città, presso l'antica Accademia jonia. Sulla facciata che guarda a Nord-Est c'è una iscrizione greca in onore del conte, con la vistosa scritta Capo d'Istria. Sopra l'iscrizione, tra due palme intrecciate, si vede lo stemma gentilizio in un campo schietto con una fascia e tre stelle; un'altra stella, la maggiore, fuori dalla fascia a sinistra.

Sul conte Giovanni Capo d'Istria c'è ancora una pubblicazione del Pusterla in un opuscolo intitolato «Il conte Giovanni Capo d'Istria» dove si possono apprendere altri interessanti particolari. Dice, tra l'altro quell'opuscolo: «Il conte Giovanni di Capo d'Istria, discendente dai Vittori capodistriani, fu un uomo politico greco. Egli fu al servizio dello Czar di Russia Alessandro I e fu pure ambasciatore a Vienna. Ebbe parte considerevole nei negoziati al congresso di Vienna del 1815, acquistanro aderenze e simpatie per la causa della sua patria. Scoppiati i moti del 1821-22, lasciò il suo posto e corse in Svizzera, ove costituì numerosi comitati di soccorso e si trasferì, infine in Grecia, dando opera attivissima all'organizzazione dell'esercito e della nazione. Chiamato alla presidenza del governo non fu accetto a tutti, sembrando a molti ch'egli quasi potesse ancora rappresentare lo Czar di Russia e ne facesse soverchiamente sentire l'influenza nell'indirizzo politico della Grecia. Non tardò perciò a cadere in sospetto perfino agli amici e, naturalmente all'Inghilterra. Rapidamente il movimento di opposizione venne ad assumere carattere rivoluzionario con aperte minacce alla rivolta, intese più alla sua persona che non al governo vero e proprio. Il Capo d'Istria oppose la forza, ordinando arresti in massa dei suoi avversari. Fu colpito a morte in un attentato a Nauplia». (Di questo episodio esiste un prezioso grande quadro negli uffici della Comunità greco-ortodossa nella nostra città).

Per quanto riguarda ancora la sua parentesi svizzera v'è da aggiungere che a Ginevra e nel cantone di Vaud, il conte Capo d'Istria fu molto apprezzato, stimato ed amato per la sua attività di fedele patriota e per il bene che fece nelle due località in ogni occasione. Tanto è stato il ricordo del nobil uomo che gli svizzeri lo vollero onorare dando, come si è detto, il suo nome a un vasto settore della città di Ginevra

Su tutta la storia della famiglia Vittori aggiunge una pagina molto diffusa e interessantissima l'attuale direttore della biblioteca di Corfù, prof. Naki Pieri, che celebra il glorioso nome del conte Capo d'Istria. E' una lunga lettera pervenuta a un capodistriano in questi giorni e che sarà pubblicata in una diffusa memoria sulla vicenda della famiglia Vittori di Capodistria, divenuti in Grecia, a titolo d'onore per i meriti conseguiti, i «conti Capo d'Istria».

P. A.

Il Comune rende noto che prossimamente verrà apprestata a nuove sepolture parte del campo XI (cripte a loculi comuni) del cimitero comunale di S. Anna e precisamente i loculi dal n. 3313 al n. 3456, ove giacciono i resti mortali dei deceduti ed ivi sepolti dal 15 novembre al 10 dicembre 1950.

LE CONFERENZE

Fra le stelle nello spazio con il prof. Abetti all'USIS

- **Venerdì 4 marzo**, alle ore 18.30, il chiarissimo prof. Giorgio Abetti, accademico dei Lincei e presidente dell'Associazione italiana Fulbright terrà una conferenza al Centro culturale USIS (via Galatti 1) sul tema «Fra le stelle nello spazio». Giorgio Abetti, nato a Pisa nel 1882, è professore emerito dell'Università di Firenze, dove ha tenuto la cattedra di astronomia per 34 anni e direttore emerito dell'Osservatorio di Arcetri. Per ragioni di studio si è recato più volte negli Stati Uniti, in Germania, in Francia, collaborando con gli scienziati di quei paesi in ricerche e osservazioni di particolare interesse e che hanno contribuito a dargli la vasta fama internazionale di cui gode. In particolare, il prof. Abetti fece parte nel 1913-14 della spedizione De Filippi nell'Himalaya e nel Caracorum, occupandosi delle determinazioni geodetico-astronomiche e dell'esplorazione di quei territori. Nel 1936 si recò in Russia, a capo della missione scientifica italiana per la osservazione dell'eclissi totale di sole. Scolaro del grande astrofisico americano Giorgio Hale, il prof. Abetti si occupò di fisica solare presso l'osservatorio di Mount Wilson, usando quelle torri solari e soggiornandovi più anni; ritornato in Italia, costruì in Arcetri una torre solare del tipo di quelle di Mount Wilson e vi lavorò per 30 anni a importanti ricerche, dando grande sviluppo all'astrofisica in Italia. Il prof. Abetti è accademico dei Lincei e membro della Reale Società astronomica inglese, oltre che di altre numerose società scientifiche e culturali. La conferenza sarà seguita dalla proiezione di un documentario a colori. L'ingresso è libero.
- **La serata di proiezioni** indetta per stasera alla Società Alpina delle Giulie è stata rimandata per impedimento del dott. R. Fuchs.
- **Questa sera alle ore 18.45**, nell'aula magna del Liceo classico «Dante Alighieri», via Giustiniano 5, per il ciclo di conferenze degli studenti, organizzato dalla Società nazionale «Dante Alighieri» lo studente Luigi Sodaro, del Liceo «Petrarca», parlerà su: «N. Tartaglia».
- **Oggi alle ore 19**, nella sala della Società Adriatica di Scienze, via dell'Annunziata n. 7, a cura del Comitato per la protezione della fauna e della flora del Carso, e per interessamento dell'Ufficio spettacolo del Commissariato del Governo verrà offerto in visione il documentario della Esso Standard Italiana col titolo «L'isola delle foche». L'ingresso è libero.
- **Alle ore 19** avrà luogo oggi nella sala maggiore della Camera di commercio la seconda conferenza del ciclo organizzato dal Circolo Giovanni Papini e dal movimento Maestri di Azione Cattolica. Parlerà il concittadino don Pelagio Visentin, benedettino della badia di Praglia. Tema della conferenza: «I rapporti fra concilio ecumenico e dogma».
- **Invitato** dalla Sezione scienze morali del Circolo della cultura e delle arti, domani lo scrittore fiumano Paolo Santarcangeli parlerà sul tema «La realtà dell'India». Con una rapida visione d'insieme, desunta dall'osservazione diretta in un recente viaggio, l'oratore si propone di consentire gli estremi per un sintetico panorama di aggiornamento sull'attuale situazione dell'India, nei suoi complessi aspetti e problemi di grande paese d'antica civiltà sollecitato oggi dagli avvenimenti politici dell'Asia verso le incognite di una improrogabile evoluzione. Nella sua duplice fisionomia di dirigente industriale e di scrittore, l'avv. Paolo Santarcangeli è da considerare tra le più interessanti personalità intellettuali giuliane affermatesi nel secondo dopoguerra. Alla sua conferenza, che avrà inizio alle ore 18.45 al C.C.A., il pubblico potrà accedere liberamente.
- **Proseguendo** il suo tradizionale ciclo annuale di conferenze divulgative, la presidenza dell'Università popolare di Trieste ha invitato il concittadino signor Dante Cannarella a illustrare, in due successive serate, gli interessantissimi risultati dei lunghi e appassionati studi da lui effettuati sulla preistoria del Carso triestino. Frutto di questi studi e degli scavi archeologici operati in molteplici località del nostro altipiano è anche l'interessante volume pubblicato dal signor Cannarella qualche settimana fa e intitolato «Il Carso e la sua preistoria». La prima conferenza avrà luogo nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri», via Giustiniano n. 5, alle ore 19 di domani sera, giovedì 3 marzo, e verterà sull'affascinante tema particolare: «L'età paleolitica del nostro Carso». Seguirà una lunga serie di proiezioni diapositive. L'ingresso è libero.
- **La «Dante Alighieri»** offrirà venerdì 4 corr., alle ore 19, ai suoi fedeli nell'aula magna del Liceo «Dante», via Giustiniano 5, una conferenza di grande attualità. Parlerà Ettore Cozzani, su «L'approdo dei terrestri alla Luna». L'oratore, anzichè descrivere dei missili o dei «lunik», tratterà delle profezie che traversano come baleni tutta l'opera del Pascoli e che culminano nella rappresentazione delle migrazioni degli umani sulla Luna, quale non mira all'esaltazione o all'insegnamento di cose tecniche, ma a una profonda visione morale di tutta la vita umana, che non muterà se anche sfoceremo su altri pianeti, e che, perciò bisogna cercare di migliorare spiritualmente e moralmente sulla nostra terra.

Il gemellaggio con Beirut

Il Sindaco Franzil accolto dalle maggiori autorità all'arrivo all'aeroporto di Beirut. Da sinistra il Console del Libano a Trieste dott. Karan, il delegato libanese alla Fiera di Trieste Mr. Fuad Mataar, il Presidente della Municipalità di Beirut Adel Bey Solh, il dott. Franzil, l'incaricato del Ministero degli Esteri libanese e l'Ambasciatore d'Italia a Beirut, Mercoledì

Cordoglio per la morte di Clementina de Angeli

Si è spenta serenamente, sulla soglia dei novant'anni, la signora Clementina Della Croce - de Angeli, triestina discendente da antica famiglia veneziana, nonna del nostro collaboratore Vladimiro Miletti. La vecchia signora, in possesso di una memoria e di una lucidità veramente rare, amava descrivere dettagliatamente ai giovani gli episodi dell'irredentismo triestino e gli avvenimenti patriottici della nostra città, da lei vissuti in gioventù con fervida passione nell'atmosfera di ardente italianità improntata ai caratteri della sua famiglia.

Alla figlia Argia e al nipote Vladimiro Miletti, con cui l'estinta viveva, esprimiamo sentite condoglianze.

NAVI IN PORTO

il giorno 1 marzo 1960

B. 10 «P. Blessas» (gr.); B. 13 «Salvore» (it.); B. 17 «Adrias» (gr.); B. 20 «San Marco» (it.); B. 26 «Dunav» (jug.); B. 31 «Bovec» (jug.); B. 32 «Mirto» (it.); B. 33 «Rosaetnea» (it.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 36 «Giulia» (it.); B. 37 «A. Gorthon» (sv.); B. 38 «G. Borsi» (it.); B. 39 «Vesna» (lib.); B. 42 «Piave» (it.); B. 43 «Duino» (it.); B. 46 «Hierax» (it.); B. 46-47 «Palyam» (isr.); B. 47 «Gavilan» (pa.). Diga: «San Giusto» (it.). Arsenale: «Vulcania» (it.), «Barletta» (it.), «Bulmar» (it.), «Avisbrook» (br.), «Cuyano» (arg.). Ilva V.: «F. Barbaro» (it.). Ilva N.: «Frecciarossa» (it.). San Rocco: «S. Fortune» (gr.), «Stelvio» (it.). Rada: «Angelina Lauro» (it.).

MOVIMENTI

1 marzo: «Adrias» da B. 15 a mare; «Dunav» da B. 26 a mare. 2 marzo: «Piave» da B. 42 all'Arsenale; «A. Lauro» dalla rada a B. 42; «Stamura» dall'Aquila a mare; «Frecciarossa» dall'Iva a mare; «Lastovo» da B. 40 a mare.

ARRIVI

1 marzo: «Lastovo» B. 40 (Bortoluzzi); «Teuta» B. 41 (Adriatica); «Solin» B. 23 (Bortoluzzi); «Luga» B. 11 (Bos); «Ausonia» B. 35 (Adriatica); «Nakhshon» B. 44 (Audoly). 2 marzo: «Pirot» B. 8 (Mediterranea); «Esperos» rada (Bortoluzzi); «A. Tarabocchia» B. 45 (Audoly); «Stamura» Aquila (Giuliana). 1 o 2 marzo: «Sigward» B. 12 (Penso).

ANNUALE INIZIATIVA DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

La nuova Europa si forgia a scuola

Per la celebrazione fissata la data del 14 marzo

Lunedì 14 marzo, come negli anni scorsi, sarà celebrata la settima Giornata europea della scuola. Ad essa sono invitati a partecipare gli alunni delle scuole statali, pareggiate e legalmente riconosciute, iscritti alla terza classe della scuola secondaria inferiore e alle ultime classi delle scuole secondarie superiori, ivi compresi i licei artistici, all'ultima classe delle scuole elementari, e là dove funzionino, quelle delle ultime classi post-elementari.

La celebrazione consisterà nello svolgimento in classe di tre temi, scelti per i tre diversi ordini di scuole, dal Comitato internazionale; i temi saranno trasmessi dalla Radio italiana sul programma nazionale alle 8.30 del 14 marzo.

Il tema per le classi elementari, interpretato sotto forma di disegno, conformemente alle possibilità di esposizione spontanea dei fanciulli, potrà essere svolto sia individualmente, sia collettivamente. Per lo svolgimento della prova saranno assegnate tre o quattro ore di tempo, rispettivamente per gli alunni delle scuole secondarie inferiori e post-elementari e per quelli delle scuole secondarie superiori. Il tempo di esecuzione, per i ragazzi delle scuole elementari, è lasciato, invece, al prudente criterio dell'insegnante.

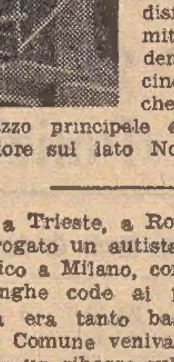
Il Ministro della Pubblica Istruzione ha con queste parole sintetizzato il valore della celebrazione: «L'apporto dato dagli studenti ai moti ideali che hanno animato il nostro Paese nell'ultimo secolo e mezzo della sua storia ci fa ricordare che la lotta per l'affermazione della nazionalità in Europa fu alimentata soprattutto dalle forze della cultura e della scuola; e ci fa ricordare altresì che la scuola è stata l'alta custode delle idealità nazionali. Ora si tratta di dare più ampio respiro a questa concezione e nuovo orientamento all'alta tradizione dei nostri educatori. Bisogna cioè, giungere ad una cultura europea, non come dato astratto, ma come sintesi alla quale tutte le tradizioni nazionali hanno portato, nei secoli, il loro contributo. In questo senso lo stesso Risorgimento, da cui uscì l'Italia unita, fu nella mente dei grandi spiriti, una pagina di storia europea. La "Giornata europea della scuola" non sarà dunque una interruzione del ritmo scolastico, nè una mera celebrazione. Sarà un momento importante dell'itinerario educativo, un'occasione per far convergere gli spiriti verso una meta che il nostro tempo ci addita anche come necessaria».

Gli alunni, i cui elaborati saranno giudicati migliori, verranno premiati con viaggi e soggiorni nei paesi del Consiglio d'Europa, con viaggi e soggiorni a Roma e con il dono di pubblicazioni.

Nella nostra città, affinchè i giovani meglio siano preparati ad affrontare il tema, l'Associazione europea degli insegnanti (A.E.D.E.), d'intesa col Provveditorato agli Studi, svolgerà un ciclo di tre conversazioni, dedicate agli alunni delle Scuole medie superiori, che saranno tenute alle ore 18.30 nella sala convegni della Camera di Commercio (via S. Nicolò 5) nei seguenti giorni: Giovedì 3 marzo (prof. Giulio Cervani): «L'idea dell'unità europea attraverso i secoli»; lunedì 7 marzo (prof. Emanuele Flora): «L'Europa come patrimonio spirituale e culturale»; sabato 12 marzo (prof. Ireneo Zuliani): «Le organizzazioni politiche ed economiche europee dopo la seconda guerra mondiale».

SEGNALAZIONI

«Io penso che le statistiche valgono un fico secco, se tutte sono dell'attendibilità della statistica che «Il Piccolo» d'oggi pubblica per dimostrare, dati alla mano, che la tariffa degli autotassametri di Trieste è la più alta d'Italia mentre la verità è proprio il contrario. E valga il vero. Chi per necessità, non disponendo di automobile propria, deve ricorrere ai servigi degli autotassametri, ha la possibilità di constatare che gli autotassametri di Trieste si contendono con Milano il primato della tariffa più ridotta. Chi scrive ha potuto accertare di persona le tariffe di quattro città: Trieste, Udine, Milano e Roma; orbene, la corsa che a Trieste costa lire 200-220 si paga ad Udine lire 450, a Milano su per giù come a Trieste, a Roma lire 500. Interrogato un autista in servizio pubblico a Milano, come mai, con le lunghe code ai posteggi, la tariffa era tanto bassa, rispose che il Comune veniva loro incontro con un ribasso sul prezzo della benzina, un beneficio questo che non esiste per gli autisti in servizio pubblico a Trieste. Ed allora come la mettiamo con la tariffa a quota 35 al chilometro? Un pignolo». Il fatto di essere pignoli non comporta l'evidenza di esser esatti. La corsa che a Trieste costa 200 lire a Roma costa 500 lire? Ma come valuta ciò? Forse stimando un percorso tipico, quale: centro città - stazione? Ma se ben si può definire il centro di Trieste, non altrettanto può farsi per Roma o Milano. Senza contare il fatto che le corse dei taxi a Trieste sono quasi sempre «cittadine», mentre per il caso di Udine il metro di valutazione è ben diverso. Le statistiche da noi riferite non erano ufficiali, ma gli interessati hanno ammesso la realtà di quelle cifre. In genere chi è stato a Roma o a Milano ha sempre avuto la netta senzazione, dopo una corsa in taxi, che le tariffe fossero più basse. Se lei non vuol credere alle statistiche da noi pubblicate, ma delle quali non siamo stati la fonte, è padrone di farlo, ma non per questo noi possiamo credere alle sue annotazioni di «pignolo».



Il signor Emilio Cattaruzza osserva che i lavori presso la sede dell'Università rassomigliano molto a quelli della buona Penelope che di giorno tesseva e di notte disfaceva la sua mitica tela. La demolizione di cinque arcate che univano il palazzo principale a quello posteriore sul lato Nord, costituisce, per il lettore, un evidente spreco di denaro e, quel che è più grave, una «buggeratura» per l'onesto contribuente. L'impressione può anche essere questa e i precedenti nella storia... edilizia della nostra Università possono anche giustificare uno tale stato d'animo e simili pessimistiche considerazioni. Ma resta il fatto che, questa volta, i lavori continuano con una certa celerità e con molta serietà. La demolizione delle cinque arcate ne è proprio una testimonianza di ampliamento e di rimodernamento estetico della sede universitaria.

«Il 20 corr. codesto spett. giornale ha pubblicato la segnalazione riguardante il riconoscimento (ai fini previdenziali) del servizio militare prestato dai triestini nelle Forze armate dell'ex impero austro-ungarico durante la guerra 1915-1918, per il quale riconoscimento si sono interessati a più riprese diversi parlamentari locali;; ma finora la relativa proposta di legge non ha avuto esito alcuno. Il riconoscimento del servizio militare ai giuliani che loro malgrado dovettero indossare una divisa aborrita, sarebbe (com'è detto nella menzionata segnalazione) «almeno un piccolo premio per le privazioni patite nel periodo 1915-1918 servendo un esercito a noi estraneo, dove a causa del differente idioma eravamo male tollerati». E la stessa segnalazione aggiungeva: «Nella proposta si chiedeva che i benefici (che godono già tutti coloro che hanno avuto la fortuna di servire nelle Forze del patrio esercito) previsti dall'art. 136 del decreto legge 4 ottobre 1935 numero 1827 venissero estesi anche ai pensionati dell'assicurazione generale obbligatoria per la vecchiaia delle provincie della Venezia Giulia e Tridentina, già facenti parte dell'ex impero austro-ungarico». Se, come si dice, avere compagni al duolo scema la pena, prendano atto gli ex a. u. che neanche a molti volontari giuliani (impiegati in pensione) è stato ancora esteso il riconoscimento del servizio militare prestato nell'Esercito italiano nella guerra 1915-1918. E se per i primi non è stato tenuto conto delle accennate «privazioni patite», per i secondi si cerca di non rammentare il capestro al quale erano candidati se avessero avuto la suprema sventura di cadere vivi nelle mani del nemico. Speriamo che i parlamentari triestini riescano a scuotere dal proverbiale letargo gli organi ministeriali competenti, e che tanto gli ex volontari giuliani, quanto gli ex combattenti austro-ungarici, vedano finalmente accolto il loro desiderio. Un ex volontario giuliano».

Il problema dell'allungamento della linea n. 14 (l'autobus che collega largo Piave alla Villa Giulia) torna di attualità nella lettera di un «gruppo di interessati». In questo caso il «gruppo di interessati» invoca il prolungamento sino a piazza Libertà (eventualmente con modifica del percorso lungo la parte bassa della via Fabio Severo). «Tale soluzione — dice la lettera — sarebbe di grande utilità non solamente a quanti provengono a mezzo ferrovia o autocorriere, dalla provincia vicina e che frequentano l'Università, l'Ospedale militare e il Tribunale, ma anche alla stessa popolazione cittadina». Indubbiamente il gruppo di interessati presenta dei motivi valutabili positivamente e per tali motivi un collegamento piazza Libertà - Villa Giulia riuscirebbe utile, ma solo in determinate ore del giorno. Del resto, in un'altra lettera che trattava lo stesso argomento si invocava il prolungamento del percorso della linea 14 fino alle zone centralissime, e da ciò si può arguire che la gamma dei collegamenti possono essere infiniti e ognuno di essi in grado di soddisfare un numeroso gruppo di persone. Perciò riteniamo che il percorso della linea 14 non sarà modificato. Ogni ritocco accontenterebbe qualcuno, ma scontenterebbe molti altri.

La lettrice G. S., proprietaria di un piccolo bar sito in una zona popolosa della periferia espone la sua singolare situazione che la vede privata, senza giustificazione alcuna, della licenza di superalcoolici. Il fatto — dice la lettera — è ancor più inspiegabile se si considera che tale licenza è privilegio di ogni altro esercizio all'intorno, sorto anche in un periodo posteriore all'apertura del piccolo bar in questione. Tale situazione viene a colpire senza apparente motivo la proprietaria di quel locale che si vede spesso costretta a rinviare i suoi clienti agli esercizi vicini. «In questo modo — dice ancora la lettera — sono stata messa in condizioni di netta inferiorità rispetto agli altri esercizi che possono farmi una concorrenza spietata unicamente perchè essi, sia pur involontariamente, sono stati favoriti a mio discapito». La lettera si conclude invocando da parte delle autorità preposte una revisione del suo caso che, ritiene, è stato involontariamente determinato.

RASSEGNA NAZIONALE DEI COMPOSITORI A TRIESTE

Due milioni di premi per nuove opere musicali

Per interessamento del segretario del Sindacato regionale musicisti, prof. Bisiani, la nostra città ospiterà quest'anno la Rassegna nazionale compositori. La manifestazione, promossa dalla Cassa assistenza musicisti, si svolge sotto l'egida dei Ministeri del Turismo e spettacolo e della Pubblica istruzione e prevede premi per quasi due milioni di lire, così suddivisi: premio di lire 1 milione per una opera in un atto; premio di lire 500 mila per un balletto in uno o più quadri; premio di lire 300 mila per una composizione per piccolo complesso da tre a sei strumenti.

Alla rassegna possono partecipare i compositori italiani, senza limite di età. I lavori dovranno essere inediti, e mai presentati in precedenti rassegne. I lavori concorrenti dovranno pervenire in plichi raccomandati alla sede centrale dell'Unione nazionale musicisti, Roma, via Palestro 56, non oltre il 30 settembre 1960.

Il bando particolareggiato può venir richiesto al Sindacato regionale musicisti, via Duca d'Aosta 12.

Con decreto del Presidente della Repubblica, il dott. Osvaldo Molinari è stato confermato nella carica di presidente dell'ENPI (Ente nazionale prevenzione infortuni) per il quadriennio 1960-1964.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE. Sono aperte le iscrizioni per la gita al Rifugio Marmolada per San Giuseppe. Informazioni e iscrizioni presso la sede sociale di via Milano 2, telef. 35240 seralmente dalle 19 alle 21.

CAI - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 6 corr. gita turistica con autocorriera a Cividale per la visita dei monumenti storici, con pranzo a Castelmonte. Iscrizioni in sede, indispensabili entro giovedì sera ore 21. Programma dettagliato e informazioni nella sede di via Milano 2, tel. 35240.

Gita sciatoria a Sappada

Date le favorevoli condizioni di neve, verrà effettuata una gita sciatoria a SAPPADA domenica con partenza alle ore 6. Prenotazioni presso gli Uffici Viaggi.

MARGARET AL COVENT GARDEN CON IL FUTURO SPOSO

PRIMA USCITA UFFICIALE DEI FIDANZATI DI CUI SI PARLA

Mr. Armstrong Jones si è già trasferito a Buckingham Palace Cena a lume di candela nell'ultima sera trascorsa a Windsor

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 1

Milioni di inglesi si sono raccolti davanti agli apparecchi televisivi per assistere alla prima uscita ufficiale dei «fidanzati di cui si parla», la principessa Margaret, sorella della Regina Elisabetta, e il fotografo Antony Armstrong Jones. Le telecamere hanno inquadrato, interrompendo il programma in corso, il loro arrivo al Teatro Reale dell'Opera del Covent Garden, che molti nel mondo conoscono grazie alla scena del primo atto della commedia «Pigmalione» di Shaw e al Musical «My Fair Lady».

Lo spettacolo di stasera era programmato da tempo: si trattava di una gala di beneficenza del Royal Ballet, a cui si sapeva dovevano essere presenti la Regina madre e la principessa Margaret: l'intervento del signor Armstrong Jones non era previsto.

La Regina madre, la principessa e il fidanzato hanno fatto il loro ingresso dall'entrata principale in Buw Street, anzichè, come altre volte, dall'entrata laterale. La strada era vivamente illuminata dal parcolampade della TV. Un nutrito servizio di polizia teneva indietro centinaia di persone che erano accorse a vedere. Un giornale del pomeriggio aveva anticipato l'avvenimento, pubblicando oggi una vignetta che mostrava un gruppo di agenti pronti alla «battaglia» con la folla.

A ricevere la Regina, la principessa e il fidanzato erano il conte di Drogheda, presidente del consiglio direttivo del Teatro dell'Opera, Sir David Webster, amministratore generale, e Ninette De Valois, la celebre direttrice del Royal Ballet. Margaret, che portava una cappa di ermellino bianco sull'abito da sera, sorrideva con un'aria molto felice. Il signor Armstrong Jones si teneva presso di lei, un po' più indietro, con il viso assorto.

La Regina-madre, la principessa e il fidanzato, nell'ordine, sono entrati poi nello speciale palco a loro riservato, che non era il palco reale, ma un altro, più grande e più comodo. Margaret, a un certo momento, si è voltata indietro e si è scambiata un'occhiata con il fidanzato che la seguiva. A questo punto, la trasmissione è finita.

La Regina-madre e i due fidanzati erano tornati da Windsor stamattina. I lettori dei giornali popolari sono stati informati già ieri sera, Margaret e Tony avevano pranzato a lume di candela e avevano brindato al loro avvenire con lo champagne. Poi, avevano giocato a canasta e successivamente Margaret si era seduta al piano e aveva suonato. Infine, Margaret e Ton avevano ballato insieme, al suono di dischi di ballabili moderni.

Mr. Antony Jones ha preso oggi alloggio a Palazzo Buckingham. Continuano le voci sulla futura abitazione degli sposi e sul luogo del viaggio di nozze. Un funzionario dell'amministrazione reale ha smentito che siano in corso trattative per l'acquisto di una residenza in Buckhurst Park, presso Windsor. Per il viaggio di nozze, si parla adesso delle Bermude, dove si trova in questo momento in luna di miele l'avv. Ronald Armstrong-Jones, padre di Antony, con la sua terza moglie.

Gli amici di Armstrong Jones sono sicuri che Tony muterà radicalmente la «silhouette» della principessa Margaret dopo le nozze. Tony è infatti, come è noto, un abile disegnatore di moda ed è stato sempre contrario ai vestiti pesanti e alle gonne ampie della principessa Margaret. Egli preferisce invece un abbigliamento molto semplice, come gonna e camicetta, pantaloni e, in genere, abiti che snelliscono la figura femminile.

F. T.

Sola contro tutti

«Bella e diabolica» è stata definita la signorina Livia Saracchi, che ha stupito per l'abilità consumata con cui ha sinora condotto il gioco radiofonico del lunedì «Solo contro tutti». La Saracchi ha conservato ancora il titolo, battendo, lunedì scorso, dopo un'emozionante gara, la città di Bergamo: ha vinto così per la quarta volta, dopo aver sconfitto nelle settimane precedenti Vibo Valentia, Imperia e Udine.

Il delitto di Natale

APERTO A BIRMINGHAM il processo contro Byrne

Londra, 1

«Questa è la cosa che credevo non sarebbe mai avvenuta», lasciò scritto su una busta da lettera l'assassino di Stephanie Baird, abbandonando la scena del delitto, la sera dell'antivigilia di Natale dello scorso anno. La polizia trovò il messaggio, ma tenne segreto il particolare: è stato rivelato soltanto oggi, nell'aula di un Tribunale di Birmingham, all'inizio del processo contro Patrick Joseph Byrne, un manovale di ventisette anni, accusato di avere ucciso, nella stessa città, il 23 dicembre 1959, in un ostello dell'YMCA, un'organizzazione giovanile femminile, Stephanie Baird, una segretaria disoccupata di ventinove anni. La ragazza fu strangolata, poi il suo uccisore infierì a lungo sul suo cadavere, decapitandolo e mutilandolo in vario modo. L'autopsia non ha riscontrato, però, indicazioni di violenza sessuale. L'assassino è confesso.

La galleria del pubblico era gremita, molte persone erano rimaste fuori all'apertura del dibattito. Il servizio d'ordine era affidato a venti agenti. L'imputato, un giovanotto dai capelli neri e ondulati, ha ascoltato impassibile le prime deposizioni. Ma, a un certo punto, quando la Corte ha sentito la testimonianza di Margaret Brown, una ragazza che egli assalì nello stesso ostello, dopo aver ucciso la Baird, si è messo a singhiozzare quietamente.

Byrne fu arrestato soltanto il 9 febbraio scorso, sette settimane dopo il delitto, mentre si trovava a Warrington, dove abita la famiglia. Era stato chiamato a un posto di polizia, nel corso di un interrogatorio di controllo, perchè risultava essere tra quegli individui che avevano lasciato Birmingham nei giorni delle festività natalizie. Gli fu sottoposto un questionario. Egli, improvvisamente disse: «Voglio dichiarare qualcosa riguardo all'YMCA. Ho qualcosa a che fare con quella storia. Io non posso dormire — ha aggiunto — ce l'ho sempre nella mia mente. Stavo per venire io dalla polizia. Non ho avuto pace in queste sette settimane». Byrne fece quindi una prima confessione.

Vennero a prenderlo da Birmingham. Quando fu nella città del delitto, al funzionario di polizia che aveva diretto le indagini ripetè: «Non riesco a togliermela dal cervello. Voglio aiutarvi come posso». E confessò tutto.

Dalle dichiarazioni rese dal rappresentante dell'accusa e dalle deposizioni dei primi testi e del medico che eseguì la autopsia, è stato possibile avere una ricostruzione sommaria dell'accaduto. Il capomastro del cantiere edile in cui Byrne lavorava ha raccontato che quel pomeriggio del 23 dicembre il giovane aveva palesemente bevuto troppo e fu perciò costretto a dargli una mano. Byrne, alle 5 del pomeriggio, tornò nella sua abitazione, in una stanza d'affitto. Fu visto uscire cinque minuti dopo e rientrare soltanto verso le 8. Stephanie Baird fu uccisa alle sei e mezzo circa. L'assassino si trattenne nella sua camera, a infierire sul cadavere, per circa un'ora. La signora Margaret Katebeh, che aveva la camera poco lontana da quella della Baird, sentì gridare: «Eravamo sotto Natale — ha detto — e pensai che le ragazze stessero facendo qualche scherzo».

Margaret Brown, un'altra ragazza alloggiata nell'ostello, alle sette e trenta di quel pomeriggio si recò nella stireria per mettere in ordine un vestito che doveva indossare l'indomani. La stireria comunica con la lavanderia, che ha una porta sul cortile. Entrando, miss Brown accese la luce in tutti e due i locali. Mentre aveva incominciato a stirare, sentì che la porta sul cortile si era aperta. Interruppe il suo lavoro e andò a chiuderla. Si chiuse alle spalle questa volta anche la porta a vetri di comunicazione della lavanderia con la stireria. Riprese la sua occupazione. A un tratto, udì che la porta esterna si era aperta di nuovo. La luce della lavanderia si spense e miss Brown vide, attraverso i vetri, che un uomo si avvicinava. La ragazza aprì la porta: l'uomo le si lanciò contro. Istintivamente, la Brown chinò il capo e ricevette un colpo violento (si trattava di una pietra raccolta dall'assassino in cortile). Miss Brown gridò con tutta la sua voce e vide l'uomo che fuggiva.

Quella sera, Byrne, uscito dall'ostello, si recò in un «Pub» e seguitò a bere. Incontrò un tale mister Ryan e la notte andò a dormire da lui. L'indomani, Byrne partì da Birmingham e consegnò a Ryan le chiavi della sua stanza dove — egli disse — aveva lasciato i propri abiti da lavoro e un paio di scarpe. Nel corso delle indagini, le scarpe finirono in mano alla polizia. Erano scarpe di foggia speciale, con la suola di gomma attraversata da una sbarra. La polizia accertò che lasciavano le stesse impronte trovate nella camera di Stephanie Baird.

E' stato raccontato in tribunale come la polizia, chiamata all'ostello per indagare sulla aggressione a miss Brown, scoprì il delitto. Tutte le camere erano aperte, meno quella della Baird, chiusa dall'interno: l'assassino era uscito dalla finestra. Gli agenti si trovarono dinanzi a uno spettacolo agghiacciante: il corpo della Baird, decapitato e mutilato, giaceva sul pavimento; la testa era stata depositata sul letto. L'assassino aveva infierito sul cadavere con un coltello da cucina e con un paio di forbici.

In Trafalgar Square, a Londra, quattro poliziotti sollevano di peso e tolgono di mezzo dal piedestallo della colonna di Nelson un uomo che manifestava in favore del boicottaggio economico all'Unione Sudafricana, per la sua politica razzista

UN RICHIAMO MINISTERIALE AL SINDACO CIOCCETTI

TOGNI SI LAMENTA PER IL CAOS A ROMA

Eccessive lentezze nei lavori stradali e ingiustificati divieti rendono sempre più difficile la circolazione nella capitale

Roma, 1

Il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Togni, ha inviato al Sindaco di Roma, avv. Urbano Cioccetti, una lettera perchè vengano rimossi gli intralci di natura amministrativa, oltrechè tecnica, che rendono così penosa e caotica la circolazione stradale nella capitale.

Non è la prima volta che il Ministro ha richiamato l'attenzione del Sindaco sullo spinoso problema, ma stavolta l'intervento assume un aspetto particolare. Di tale lettera si è conosciuto oggi il testo integrale, in seguito alla sua pubblicazione da parte di un giornale di sinistra del pomeriggio. In essa, il Ministro rileva che la circolazione entro il centro urbano presenta ancora troppi aspetti negativi, imputabili al mancato adeguamento alla complessità del traffico cittadino delle norme del Codice della strada e alla eccessiva lentezza con la quale procede la maggior parte dei lavori stradali attualmente in corso nelle varie zone della città.

L'on. Togni lamenta, inoltre, che questo stato di cose comporta effetti negativi anche sulla disciplina degli utenti, e aggiunge: «E' indispensabile e urgente che necessarie disposizioni vengano impartite per la condotta dei lavori per tutta la durata delle 24 ore, di modo che vengano diminuiti i disagi degli utenti della circolazione». Il Ministro dei Lavori Pubblici ha richiamato l'attenzione del Sindaco sulla necessità che entro la fine di giugno tutti i lavori in corso siano portati a termine.

«E' anche il caso di richiamare la vostra personale attenzione — prosegue Togni nella sua lettera — per gli spazi di sosta; esistendo un vasto numero di tratti vietati troppo ingiustamente alla sosta dei veicoli, per i quali non esiste alcuna giustificazione dal punto di vista tecnico. Tali divieti sono in aumento e si ricorre anche al divieto a giorni alterni, per il quale non ricorre il carattere di necessità».

Secondo il Ministro, insomma, si prendono molti provvedimenti negativi, mentre la circolazione chiede iniziative positive. La carenza della organizzazione del traffico su talune strade è così evidente che, obiettivamente, gli stessi vigili, in alcune strade, nelle ore di punta, non sono in grado di far rispettare la legge.

NOVITA' IN FRANCIA in tema di circolazione

Parigi, 1

Fra poco, in Francia, non saranno solo gli automezzi a quattro ruote a dover segnalare obbligatoriamente il loro cambiamento di direzione a mezzo segnali luminosi (frecce o indicatori similari), ma anche quelli a due ruote: motociclette scooters e biciclette.

E' quello che ha annunciato il Ministro dei Lavori pubblici francese, Robert Buron, che intende infatti, includere questa importante modifica nel nuovo Codice stradale. I conduttori di tali mezzi devono attualmente indicare il cambiamento di direzione segnalandolo con una mano, e infrangono in tal modo un articolo del Codice attuale che vieta di condurre i mezzi a due ruote con una sola mano.

Lo stesso Ministro ha annunciato che fra breve farà conoscere le decisioni del suo Ministero sul limite di velocità sulle strade nazionali durante i «week-end». Già lo scorso anno, tale limite di velocità, fissato allora in 85 chilometri orari, aveva dato buoni risultati, limitando il numero degli incidenti che funestano la Francia tra il sabato pomeriggio e il lunedì mattina. Secondo le voci che circolano, per il 1960 il limite di velocità varierà secondo le vetture, e cioè non potrà oltrepassare i 100 orari per tutte le vetture da turismo, gli 85 per autobus, corriere e pullman e i 70 per camion o automezzi di oltre tre tonnellate e mezzo.

Soraya a St. Anton a cena con Orsini

St. Anton, 1

E' qui giunta stasera l'ex imperatrice dell'Iran, proveniente da Monaco, tra rinnovate voci di una sua relazione sentimentale con il principe Raimondo Orsini, che già da diverse settimane si trova a St. Anton.

Il principe Orsini è sceso nell'elegante «Post Totel», dove anche la principessa ha prenotato un appartamento. Tuttavia il principe non si trovava alla stazione al momento dell'arrivo di Soraya. Il principe sta conducendo qui delle vacanze assai felici, insieme a molti altri esponenti del bel mondo internazionale. Ha partecipato a numerosi trattenimenti danzanti e ha sciato moltissimo.

Mentre la principessa Soraya si trovava nel suo appartamento, il principe ha preso un cocktail al bar dell'albergo insieme alla principessa Olga di Grecia. Quando Soraya è scesa ed è comparsa nel salone del ristorante, il principe Orsini le si è fatto prontamente incontro per il baciamano. Soraya ha rivolto al principe un caldo sorriso. Entrambi si sono poi seduti per la cena a un tavolo riservato, insieme al segretario del principe, Pierre Lemans.

SARTRE FA UN FILM per pagare il fisco

Parigi, 1

Per sfuggire alle persecuzioni del fisco francese, Jean Paul Sartre si accinge a demolire le teorie di Freud per gli spettatori del cinema americano.

Il celebre filosofo, il quale a quanto pare da parecchi anni non paga le imposte sul reddito, deve al fisco la rispettabile somma di 200 mila nuovi franchi, pari a circa 24 milioni di lire. Messo alle strette dagli ispettori delle Finanze, Sartre non ha trovato di meglio che tentare la sorte dell'ottava arte. Con la... complicità del regista americano John Huston e dei produttori di Hollywood farà un film sulla vita del famoso psicanalista austriaco.

UNA PATETICA LETTERA DELL'«UOMO DELLA CELLA 23»

Chessman disposto a morire per l'abolizione della pena capitale

Aspri attacchi al Governatore della California Brown per l'indecisione dimostrata nel trattare il caso - Rinviata la discussione della nuova legge

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Sacramento, 1

Caryl Chessman, che ha lottato per quasi dodici anni contro l'esecuzione nella camera a gas, ha offerto la vita purchè ciò giovi ad abolire la pena capitale in California. L'offerta del bandito-scrittore è contenuta in una lettera da lui indirizzata iersera al Governatore dello Stato, il cattolico Edmund G. Brown. Il Governatore è oggetto in queste ore di aspri attacchi: gli si rimprovera di avere rinviato di sessanta giorni l'esecuzione del condannato, si critica una sua asserita «indecisione», qualcuno vuole la destituzione o addirittura l'«impeachment», ossia la incriminazione davanti alla legislatura, del Capo dello Stato.

Intanto, il Parlamento californiano si accinge a esaminare la proposta di abolizione della pena capitale; se la proposta venisse accettata, sarebbe la salvezza per Chessman e per tutti gli altri condannati in procinto di entrare nella camera fatale.

Chessman, che prima della decisione presa «in extremis» dal Governatore aveva ripetutamente dichiarato di non volergli chiedere clemenza (e Brown dal canto suo l'aveva ricusata, perchè Caryl «non dava cenno di pentimento»), elogia ora Brown per non essersi inchinato agli espedienti politici e per avergli concesso il rinvio di due mesi. Ma dichiara: «Più e più volte mi sono chiesto: che cosa posso fare, seppur posso fare qualcosa, per separare la brutta immagine di Caryl Chessman, atta a suscitare infiammate emozioni, dal grave problema sociale della pena capitale? Ho deciso, in primo luogo, di poter offrire la mia vita e lo faccio, senza teatralità. Se l'isterismo e il furore di turba che circondano il problema potranno essere placati dalla mia morte, e se a prescindere dal mio caso i membri della legislatura convengono che la pena di morte debba essere abolita, allora io li esorto caldamente a consegnare il disegno di legge in modo che mi escluda. Dal mondo la mia solenne parola che non metterò mai ostacolo a una simile legge nei Tribunali, e che darò il mio diniego a qualsiasi tentativo compiuto da qualsiasi avvocato che asserisca di agire per conto mio».

Aggiunge l'autore di «Cella 2455» che accetterà volentieri la inchiesta del comitato giudiziario, diretto dal senatore Edwin J. Regan, su tutti gli aspetti del suo caso, compresa la condotta ch'egli ha tenuto nei molti anni trascorsi nel «braccio della morte», e fa menzione di numerosi funzionari del penitenziario di San Quentin che, egli dice, potranno testimoniare a suo favore. «Se il comitato lo vorrà, sarò lieto di chiedere che mi si interroghi». Questo, dice Caryl, è tutto ciò che chiede: «e sono fiducioso che, una volta accertati lealmente e imparzialmente i fatti, il senatore Regan e i suoi colleghi di comitato saranno scossi al vedere come la giustizia abbia miseramente trattato l'uomo della cella 23 del «braccio della morte», che sono io».

Ma per Brown, Chessman non ha soltanto elogi. Critica il Governatore per il suo rifiuto di indagare sull'asserzione da lui fatta in una lettera del 18 febbraio, nella quale ribadiva di non avere perpetrato le aggressioni a sfondo sessuale per le quali fu condannato a morte: «Vi siete rifiutato di ascoltare le prove di cui dispongo, di sondare alla ricerca della verità. Così la mia ultima speranza che un funzionario responsabile esaminasse il caso è crollata». E deplora che Brown abbia dichiarato a una recente conferenza stampa che egli non caldeggerà l'abolizione dinanzi al Parlamento. «Quindi» dice Caryl, «qualsiasi proposta di abolizione o di moratoria è chiaramente destinata in partenza al fallimento. Coloro che sanno come le camere a gas non abbiano giustificazione nella nostra società sono ormai privi di un capo».

Edmund Brown ha rinviato la discussione della proposta da parte della legislatura, e ha fatto sapere, mentre conferiva con i capi dell'ala liberale per discutere la strategia da seguire nel dibattito, che non sarà presentata al Parlamento che «più innanzi nella settimana», forse domani. La riunione ora tenuta era intesa a stabilire quali dei parlamentari presenteranno la proposta, e quale condotta bisognerà seguire per tentar di farla approvare.

I sondaggi fin qui effettuati dai giornali hanno rivelato che la maggioranza di entrambe le Camere è contraria all'abolizione. Il presidente del Senato, Hugh Burns, ha predetto che la proposta si spegnerà in comitato giudiziario qualora sia presentata alla Camera alta: il Senato non può discutere disegni di legge del genere senza la previa approvazione del comitato.

Anche il senatore Edwin Regan ha predetto la bocciatura; ma ha promesso un'esauriente udienza che approfondirà anche i lati del processo di Chessman, della condotta del condannato in carcere e del famoso telegramma del Dipartimento di Stato che indusse Brown a ordinare il rinvio, accennando alla possibilità di reazioni sfavorevoli ad una esecuzione di Chessman da parte dell'opinione pubblica latino-americana nell'imminenza del viaggio di Eisenhower.

Il «Comitato di difesa della California», nel Sud dello Stato, ha presentato al Segretario di Stato californiano Frank Jordan una petizione per il «richiamo» del Governatore; non fa però cenno del caso Chessman, limitandosi a dire che Brown è «privo di senso pratico e inefficiente, e continua a provocare aumenti di tasse non necessari». Di Chessman non si fa cenno. Invece uno dei deputati della California, Bruce Reagan, ha dichiarato che spingerà a fondo il tentativo di ottenere la censura, il «richiamo» o l'incriminazione parlamentare del Governatore, espressamente per la sua decisione di rinviare la esecuzione di Chessman e di «girare il caso al Parlamento».

U.P.I.

COMPROMESSO DIPLOMATICO FRA VIENNA E BURGAU

UNA TORTA AGLI SVEVI ANZICHE' LA RIANNESSIONE

Spiritoso per Carnevale il Ministro Kreisky

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 1

La direzione della celebre pasticceria viennese Demel, che si trova al centro di Vienna e che è l'unica pasticceria in tutto il mondo autorizzata a fabbricare la torta «Sacher», con tanto di bollino rotondo di cioccolato e timbro, ha ricevuto ieri una commissione telefonica curiosa: «Inviare al sindaco di Burgau, in Germania, presso Stoccarda, una torta "Sacher" speciale, del peso di 74 chilogrammi, munita di tutti i crismi in cioccolato e marmellata, come si conviene a una storica torta viennese».

«Chi parla, per favore?», ha chiesto l'impiegata addetta alla registrazione delle commissioni telefoniche. La risposta è stata: «Parla il dott. Bruno Kreisky, Ministro degli Affari esteri».

La torta è partita con una lettera accompagnatoria che un valletto del Ministero degli Esteri ha portato alla pasticceria subito dopo la breve telefonata personale del Ministro. Anche gli uffici doganali austriaci di frontiera erano stati pregati intanto di lasciar passare, senza difficoltà e senza imposizioni fiscali, la torta del Ministro.

Con questo gesto, tipicamente viennese, si è chiuso così il capitolo della «riannessione all'Austria della minoranza sveva della Germania». Il Ministro degli Esteri Kreisky aveva ricevuto tre settimane fa un dispaccio ufficiale sigillato, con gli stemmi della cittadina sveva di Burgau. Il sindaco della città pregava il Ministro degli Esteri austriaco di «riannettere alla madre patria il gruppo di svevi che vive in Germania, almeno per la durata del Carnevale». Nella lettera del sindaco, era precisato che gli svevi avevano estremo bisogno di risollevarsi dalle fatiche che importa la vita in un paese dove esiste il «miracolo economico germanico».

Kreisky ha fatto rispondere, in via altrettanto ufficiale, servendosi dei timbri del Ministero degli Esteri, alla rappresentanza degli svevi che: «Il ristoro eventuale che verrebbero a cercare in Austria, nel caso di una riannessione, sarebbe molto ridotto, perchè anche in questo paese esiste un miracolo economico, che non è tanto grande come quello tedesco, ma sufficientemente grande per rappresentare un elemento negativo per chi cerchi del riposo».

Gli svevi hanno mandato nuovamente un loro plenipotenziario a Vienna, insistendo per ottenere la riannessione, ma Kreisky ha dovuto rispondere negativamente. Il sindaco ha espresso ieri il suo dispiacere per il rifiuto del Ministro austriaco e Kreisky, con molto spirito, ha fatto mandare oggi la gigantesca torta «Sacher», omaggio delicato di quella Vienna alla quale gli svevi volevano essere riannessi per lo meno per la durata di un Carnevale.

B. T.

ORRIBILE DELITTO SCOPERTO A COLONIA

Seviziata una bimba nel «lunedì delle rose»

È stata trovata esanime lungo l'autostrada

Bonn, 1

Sullo sfondo chiassoso del Carnevale renano, un tremendo delitto è stato compiuto a Colonia. Una bambina di nove anni, Gertrude Zunder, è stata rinvenuta uccisa, all'alba di oggi, in uno spiazzo destinato al parcheggio delle vetture che si apre all'imbocco dell'autostrada Colonia-Francoforte. La piccola Gertrude Zunder era stata orribilmente seviziata dall'ignoto assassino, il quale aveva sfogato su di lei i più brutali istinti.

Gertrude indossava un costume da gitana, che le era stato comperato la scorsa settimana dai genitori, affinchè partecipasse alla caratteristica sfilata del «Rosenmontag». Nelle prime ore del «lunedì delle rose», la bambina aveva lasciato la propria abitazione, situata nel quartiere di Vingst, per raggiungere il centro della città. Era accompagnata dal fratello, di dieci anni, che indossava un costume da vichingo.

I due avevano compiuto il lungo percorso verso il Duomo tenendosi per mano. Quando arrivarono sul luogo di raccolta dei carri e dei festosi cortei, Gertrude e suo fratello furono separati dalla folla. Si erano fermati per qualche attimo ad ascoltare le musiche intonate da una fanfara rionale. A un tratto, quando il fratello si volse, la bambina non c'era più.

Le circostanze della sparizione fanno pensare che Gertrude possa essere stata attratta, all'improvviso, da una maschera variopinta, da una vetrina, da un richiamo. La polizia propende a credere che la bambina, dopo aver perso di vista il fratello, abbia continuato a vagare per qualche ora, prima di imbattersi nell'individuo che l'avrebbe assassinata.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di lingua tedesca - 7: Giornale - Almanacco - Musiche del mattino - Mattutino - 8: Giornale - «Crescendo» - 11: La radio per le scuole - 11.30: «Voci vive» - 11.35: Musica operistica - 12.10: Canzoni - 12.25: «Album musicale» - 12.55: «1, 2, 3... via» - 13: Giornale - «Zig-zag» - «Lanterne e lucciole» - Appuntamento alle 13.30: Sei voci e otto strumenti - 14: Giornale - 16: Per i ragazzi: «Il campanile di Val Montanaia», radioscena - 16.30: Corriere dell'America - 16.45: Università internazionale - 17: Giornale - Le opinioni degli altri - 17.20: Corso di lingua tedesca - 17.40: «Civiltà musicale d'Italia» - 18.15: L'avvocato di tutti - 18.30: «Classe unica» - 19: «Cifre alla mano» - 19.15: «Tutti i paesi alle Nazioni Unite» - 19.30: La ronda delle arti - 20: Musiche da film e riviste - 20.30: Giornale - Radiosoprt - 20.55: «Ribalta piccola» - 21: Concerto del duo Brengola-Bordoni - 21.40: «Il convegno dei cinque» - 22.25: «Vetrina del disco» - 22.55: Bill Russo e il suo complesso - 23.15: Giornale - Canzoni - N. Rotondo e il suo complesso - 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Notizie - «Diario» - «Un'orchestra al giorno» - «Galateo» - Quartetto Cetra - «Interviste quasi vere» - Canta N. Pizzi - 10: W. Osiris presenta: «Il gioco delle dame» - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 presenta: «Sarò breve» - «La collana delle sette perle» - «Fonolampo» - 13.30: Giornale - «Scatola a sorpresa» - «Stella Polare» - «Il discobolo» - «Paesi, uomini, umori e segreti del giorno» - 14: «Teatrino delle 14» - 14.30: Giornale - «Voci di ieri, di oggi, di sempre» - «Giuoco e fuori giuoco» - 15: «Galleria del Corso» - 15.30: Giornale - 15.40: Album fonografico - 16: Galleria del bel canto: A. Stella - 16.20: 3.o Giro ciclistico della Sardegna. Arrivo della tappa Cagliari-Oristano - 16.40: «Le occasioni del microsolco» - 17: Le canzoni e Angelini - 17.30: «Noi siamo gli evasi», rivista - 18.30: Giornale - 18.35: «Concerto in jazz» - 19.25: «Altalena musicale» - 20: Radiosera - 20.20: «Zig-zag» - 20.30: «In due si vince meglio», torneo a coppie - 21.30: Radionotte - 21.45: Fantasia di motivi - 22: I concerti del Secondo programma: Commemorazione di F. Chopin nel suo 150.o anniversario della nascita - 22.45: Ultimo quarto.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - Giornale da Parigi, da Amburgo-Colonia, da Londra - 10: Mattino musicale - 10.45: Musiche di Salzedo - 10.55: Ricordi di Pietro Ferro - 12: «Aria di casa nostra» - 13: «Antologia» - 13.15: Musiche di Corelli, Weber e Strawinsky.

III PROGRAMMA

17: Musiche di W. Byrd, F. Martin e B. Bartok - 18: «La rassegna» - 18.30: «La musica italiana di questo dopoguerra» - 19.15: «Panorama delle idee» - 19.45: L'indicatore economico - 20: Concerto - 21: Il giornale del terzo - 21.30: «Il verbo», quattro atti di K. Munk - 23.25: Musiche di O. Messiaen - 23.45: Congedo.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.10: «Terza pagina», cronache delle arti, lettere e spettacolo. Panorama cinematografico di Tino Ranieri - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 14.15: «La Walkiria», di Riccardo Wagner. - Prima giornata della Tetralogia «L'anello del Nibelungo» - 15.20: «Cari stornei», poesie e prose in dialetto triestino e istriano, presentazione di Fuvio Tomizza - 15.40: «Trio del Circolo Triestino del Jazz», con Gianni Safred - 20: Il Gazzettino giuliano con la rubrica «Il mondo del lavoro», a cura di Giorgio Gori. — *Programma in Rete:* 9: «Preludio» (2.o progr.) - 11: La radio per le scuole: «Un'ora di vera felicità». Radiofiaba di Luciana Martini - «I bimbi conversano», a cura di Stefania Piona (Programma nazionale).

TELEVISIONE

13.30: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi: «Il cavallino» - 18.30: Telegiornale - 18.45: «Il fuggiasco» - 19.30: «Ore serene», documentario - 19.45: Ritratti contemporanei: «Virgilio Guidi», a cura di A. Martini - 20.15: Tempo europeo: Operazione «Pezzata olandese» - 20.30: Telegiornale - 20.45: Eurovisione. Madrid: ripresa dell'incontro di calcio Madrid-Nizza. Indi «Il ventaglio», panorama di spettacoli, a cura di Corbucci e Grimaldi - 23.30: Telegiornale.

Questa sera, verso le 22.15, la Televisione trasmette la quarta puntata del «Ventaglio», che avrà come ospiti: per la musica lirica il tenore Franco Corelli, che interpreterà la romanza «Or son sei mesi», dalla «Fanciulla del West»; per il jazz, il trombettista americano Chet Baker; per la rivista: Aldo Fabrizi, Ave Ninchi, Rossella Como e altri attori; per l'operetta, il soprano Edda Vincenzi e il balletto di Gisa Geert, in una scena de «Al Cavallino Bianco»; per la musica leggera: i cantanti Mina e Luciano Tajoli. Ognuno dei cinque generi di spettacolo sarà presentato, rispettivamente, da personalità note nel mondo artistico italiano. Parteciperanno alla trasmissione l'orchestra diretta dal maestro Mario Bertolazzi e il balletto di Gisa Geert. Nella foto: Chet Baker.

EMIGRANTI PER GLI USA

Dopo anni di attesa, non perdete altro tempo! In poche ore di volo raggiungerete i vostri parenti in America, con i comodi e veloci aerei Alitalia.

TARIFFE SPECIALI RIDOTTE

ALITALIA

LA COMPAGNIA AEREA UFFICIALE DEI GIOCHI OLIMPICI

CRONACHE SPORTIVE

UN GIOVANE SARDO LEADER DEL GIRO DI SARDEGNA

Aru Pambianco e altri tre sorprendono e scalzano De Roo

Ventre a terra da Carbonia a Cagliari: media 45,623 - Il francese Graczik primo al traguardo - In ritardo anche Nencini e Defilippis

Cagliari, 1

La terza tappa del Giro della Sardegna ha registrato un nuovo colpo di scena. Nencini, Defilippis, Favero, Carlesi e Moser, che nella prima giornata erano riusciti a sorprendere con l'aiuto di Pambianco il grande favorito Van Looy, oggi sono stati sorpresi a loro volta sia pure con esito meno clamoroso, da Pambianco.

Chi ha dato una mano al capitano delle maglie oliva per il colpo odierno sono stati sette uomini, tra cui quattro che si trovano sulla sommità della classifica. Dei protagonisti della fuga, Pambianco è senza dubbio il più quotato, ma anche il francese Stablinski e il belga Impanis hanno i loro numeri e, dopo la prova odierna che conferma a pieno quelle precedenti, dobbiamo mettere nella rosa dei migliori anche il sardo Aru, figlio di appuntato di carabinieri che si sacrifica per mantenerlo agli studi, mentre il «picciotto» predilige, come vedete, la bicicletta.

Molto abbiamo titubato prima di inserire il 21enne corridore cagliaritano (è nato e risiede a Pirri, graziosa contrada che fa da parco alla capitale) nella rosa dei migliori perchè Aru, malgrado la sua pelle di leone, è ancora alle prime armi e non sappiamo davvero come potrà cavarsela in mezzo a tanti campioni, ma ci ha sorretto la fede che egli sa infondere in tutti coloro che lo seguono vedendolo pedalare sia in salita che sul piano con una facilità che ha del prodigioso: una facilità che può derivare solo dalla onesta ed accurata preparazione perchè il suo stile per forza di cose è ancora rozzo e acerbo.

E' pacifico che Nencini e Defilippis si trovano sempre agli avamposti per la conquista del trofeo finale. Essi, insieme con Favero, Moser e Carlesi, fanno sempre parte della pattuglia da battere. Alla terza giornata si è detto nel modo più limpido che la partita è ancora aperta, anzi apertissima, e che il destino di questo giro della Sardegna risiede sempre sulle ginocchia di Giove.

Per avere un'idea di quale sia realmente la situazione basta il racconto anche schematico della cavalcata che ci ha portati da Carbonia a Cagliari in appena un'ora e 50 minuti. Sbarcati a Cagliari alle 8.30, dopo un traversata meravigliosa sotto lo sguardo delle stelle, i 60 corridori si sono recati a Carbonia a mezzo di comodi torpedoni. L'ospitalità sarda è proverbiale. Ebbene, a Carbonia essa ha raggiunto l'apice. Dopo una nutriente colazione, gli atleti, adagiati su soffici lettini, hanno ricevuto le cure dei massaggiatori e dieci minuti dopo il segnale orario delle tredici, inforcata la bicicletta, si sono avviati verso la garbata, salita di Iglesias, con passo tranquillo per completare la digestione.

Sulla breve erta, se così la vogliamo chiamare, dove si ergono i cumoli vermigli e i detriti delle miniere di zinco, papà Pavesi dà il segnale della battaglia e il giovane Battistini, di cui si ricordano le gesta nel giro d'Italia dell'anno scorso, con una serie di strappi uno più potente dell'altro ha mozzato il respiro del gruppo.

Compiuta a dovere l'opera di rottura proprio nell'abitato è entrato in funzione il capitano Piambanco per mettere in atto il suo diabolico progetto. Difatti solo 53 secondi lo dividevano dall'olandese De Roo, detentore della maglia rossoblù. Il tentativo riuscì pienamente nei confronti dell'ingenuo ragazzotto olandese, ma De Roo non era il solo uomo da debellare. Altri inquilini chiedevano il diritto della coabitazione sull'attico della classifica e se parecchi si lasciavano sorprendere, questi furono quattro: Stablinsky, sorretto da Graczyk che ridotto al ruolo di gregario dopo l'infortunio della prima giornata aveva pocanzi ricondotti in gruppo il campione del mondo Darrigade vittima di una caduta; Impanis, che per la detenzione di Van Looy è diventato il capitano della sua squadra; Chiodini che sta pensando di prendere il posto di Catalano e infine il sardo Aru di cui abbiamo parlato in questi giorni. A far parte della compagnia sono poi venuti Brankart e Guargualini, gregario di Moser.

Gli otto uomini hanno tirato veramente alla disperata portando la media dai 38 iniziali ai 45.623 e vedete nella tabella di arrivo. Nencini, Defilippis, Carlesi, Moser e Favero, pur mettendocela tutta, con la collaborazione dei rispettivi gregari, non sono riusciti a spuntarla, giungendo a Cagliari con 1'22" di distacco che nei confronti di Pambianco sono saliti a 1'37" per via dei 15" di abbuono che spettano al secondo arrivato.

La fuga ha coperto la distanza di 58 chilometri ventre a terra; il gruppetto dei fuggitivi ha saputo tenere a bada la muta forsennata degli inseguitori tra l'entusiasmo di una folla che non aveva mai visto spettacoli del genere. All'andatura dei primi non ha retto il solo Chiodini staccatosi a pochi chilometri dall'arrivo. Allo stadio di Cagliari Pambianco ha tentato nuovamente la sorte partendo di scatto appena entrato in pista e percorrendo un intero giro sempre al comando. Gliela avrebbe fatta senza la presenza di Graczik. Il francese, come abbiamo detto, era intervenuto nella fuga per sostenere Stablinski, che è ora il numero uno della squadra «Fynsec». Egli aveva quindi interesse che Pambianco non guadagnasse i 30 secondi di abbuono riservati al primo arrivato ed evidentemente più fresco del capitano della «Legnano» che si era prodigato senza risparmio lungo tutta la fuga, lo ha potuto battere in modo netto negli ultimi metri. Aru, anch'egli in virtù della prodezza di Graczyk, indossava la maglia rosso-blu tra l'entusiasmo della folla immensa che gremiva lo stadio.

Domani, quarta tappa, andremo da Cagliari ad Oristano per 131 chilometri con la sola erta di Villa Cidro, posta proprio nel mezzo del cammino.

Alessandro Alesiani

Ordine d'arrivo

1) GRACZYK in 1,53'6", media km. 45,623, tempo agli effetti della classifica 1,52'36"; 2) Pambianco, tempo agli effetti della classifica 1,52'51"; 3) Brankart 1,53'6"; 4) Impanis, 5) Aru, 6) Guargualini, 7) Stablinsky, tutti col tempo di Brankart; 8) Chiodini 1,53'21"; 9) Van Looy 1,54'28" e altri 49 corridori; 59) Musone 1,56'33"; 60) Piemontesi.

Classifica generale

1)	ARU	7,15'59"
2)	Pambianco	7,16'07"
3)	Impanis	7,16'23"
4)	Stablinski	»
5)	Chiodini	7,16'37"
6)	De Roo	7,16'51"
7)	Nencini	7,17'06"
8)	Daems	7,17'21"
9)	Battistini	»
10)	Coletto T.	»
11)	De Filippis	7,17'44"

12) Carlesi, 13) Favero, 14) Metra, 15) Karckove, 16) Sorgeloos, 17) Falaschi, 18) Gaggiero, 19) Moser, 20) Massignan, 21) Casata 7,18'51"; 22) Bruni 7,19'45"; 23) Natucci, 24) Catalano, 25) Musa 7,22'21"; 26) Pau 7,22'29"; 27) Boni 7,26'33"; 28) Bui 7,27'52"; 29) Benedetti; 30) Schroedern.

Nordahl non farà l'allenatore della Roma

Stoccolma, 1

Il calciatore svedese Gunnar Nordahl ha smentito oggi le notizie diffuse dalla stampa italiana secondo le quali egli tornerebbe in Italia in qualità di allenatore della Roma. «Dirò "arrivederci Roma" questa estate — ha detto Nordahl — ma non come trainer».

Egli ha spiegato di essere legato da contratto in Svezia fino al giugno dell'anno prossimo, dopo di che non avrà altri impegni. Egli sta attualmente allenando la squadra svedese di seconda divisione Karlstads Bik, la quale sta lottando per salire in prima divisione.

A chi li mostrava le notizie apparse su alcuni giornali italiani a proposito di un suo presunto ritorno alla Roma, egli si è dichiarato sorpreso, ammettendo tuttavia di essere sempre in contatto con gli amici e con i tifosi di Roma. Ritengo che sia stata appunto l'opera di un tifoso o di un cronista — ha detto — a mettere in giro la voce di un mio ritorno, che dovrebbe togliere la Roma dai pasticci in cui si trova.

«Per il momento la mia squadra del Karlstad ha il posto d'onore. Ma io prendo il giorno come viene, e se qualcuno mi farà una buona offerta l'anno prossimo, probabilmente l'accetterò. Considero l'Italia come mia seconda patria. Mi piace moltissimo, così vi farò una capatina l'estate prossima, ma solo in vacanza», ha dichiarato.

CONVOCAZIONE DEGLI AZZURRI A TORINO

Brighenti non sta bene: Viani chiama anche Mora

Torino, 1

I quindici giocatori convocati per la Nazionale «A» si sono presentati puntualmente questa sera all'Albergo Principi di Piemonte, agli ordini del commissario tecnico Viani. Per primi sono giunti il portiere Buffon, Losi, Guarnacci e Nicolè. Questo ultimo veniva da Baveno, sul Lago Maggiore, dove aveva trascorso alcuni giorni di riposo presso parenti, e si è detto soddisfatto del suo attuale stato di salute. Boniperti ha fatto una capatina in albergo verso le 18.30. Quando mancavano una decina di minuti alle 19, l'ora limite fissata per la convocazione, ha fatto il suo ingresso Viani, accompagnato dal medico federale dott. Magistrato. Quindi sono giunti tutti gli altri, alla spicciolata, seguendo i milanisti Maldini e Fontana venuti in treno da Milano. Alle 19.05 la comitiva era al gran completo, con l'arrivo di Giuliano Sarti, Ronzon, Lojacono e i quattro juventini Cervato, Stacchini, Sarti Benito e Colombo.

Il massaggiatore Saroglia ha provveduto a comunicare la suddivisione delle camere; sono stati abbinati i romanisti Losi e Guarnacci, i viola Lojacono e Sarti Giuliano, i milanisti Maldini e Fontana; Ronzon della Atalanta e Brighenti del Padova; e i juventini Sarti Benito-Nicolè e Colombo-Stacchini. Privilegiati, con una «singola» ciascuno, il portiere genoano Buffon, il centromediano bianconero Cervato e Boniperti.

Il programma di questa sera prevede una austera fine di Carnevale: cena verso le 20 in albergo, seguita da una breve passeggiata. La ritirata suonerà alle 22-22.30. Tra questa sera e domattina il medico federale procederà alla visita dei giuocatori e domani alle 14 la comitiva raggiungerà lo stadio comunale in pullman per la partita di allenamento con la Pro Patria. Viani ha detto che saranno disputati solo due tempi, senza precisare se saranno di durata regolamentare. Anche sulla probabile formazione il commissario tecnico è stato evasivo, ma ha lasciato intendere che durante il giuoco verranno operati spostamenti soltanto nei ruoli di Brighenti, Ronzon, Colombo e Losi.

All'ultimo momento Viani ha stabilito di convocare anche lo attaccante Mora della Sampdoria. Sembra che la decisione sia da collegarsi con le condizioni fisiche di Brighenti, che sarebbe sconsigliabile far giuocare domani per entrambi i tempi previsti.

Lunedì in televisione Spagna-Italia

Roma, 1

L'incontro calcistico Spagna-Italia, in programma per il 13 corrente a Barcellona, non potrà essere teletrasmesso in diretta per questioni tecniche.

Infatti, mentre è possibile la teletrasmissione indiretta di avvenimenti che si svolgono nel territorio spagnolo centro-orientale (come nel caso di Real Madrid-Olimpique Nizza, in programma per domani sera da Madrid), non si possono effettuare teletrasmissioni per l'Italia e la Francia, per la mancanza di ritrasmettitori e di cavi coassiali nella zona pirenaica.

La partita di Barcellona avrà inizio alle ore 16: l'incontro verrà filmato e teletrasmesso il successivo lunedì 14 marzo.

Arbitro tedesco

Roma, 1

In base all'accordo intervenuto fra la Real Federacion Espanola de Foot-ball e la FIGC la gara in programma a Barcellona il 13 marzo, alle ore 16, sul terreno dello stadio del C. F. Barcellona, fra le squadre nazionali A di Spagna e d'Italia, sarà diretta da una terna arbitrale tedesca. Dirigerà la gara l'arbitro internazionale Albert Dusch di Kaiserslauten, coadiuvato dai guardalinee Fritz e Hager.

Anche Tagliavini con gli «Under 23»

Roma, 1

L'ufficio stampa della FIGC comunica: Per il raduno dei giuocatori previsto per mercoledì prossimo a Firenze presso il C.T.F. di Santa Maria a Coverciano in vista della gara Italia-Spagna («Under 23») del 13 marzo 1960 a Palermo, il selezionatore unico Viani ha convocato anche il giuocatore Tagliavini Vasco dell'Inter.

Lorraine Crapp sposa e abbandona il nuoto

Sydney, 1

La nuotatrice australiana Lorraine Crapp, di 21 anni, si ritirerà dalle competizioni dopo i Giochi Olimpici di Roma. Lo ha annunciato ieri sera, comunicando che nel prossimo settembre si sposerà con Ron Day, un nuotatore di 24 anni.

Ricuperi di Serie B

Milano, 1

La Lega nazionale ha confermato per domani mercoledì i seguenti recuperi del campionato nazionale di serie B: Como-Marzotto, valevole per la seconda giornata di ritorno, a Como con inizio alle ore 14, arbitro Righetti; Lecco-Messina, valevole per la seconda giornata di ritorno, a Lecco con inizio alle ore 15, arbitro Politano; Novara-Catania, valevole per la sedicesima giornata di andata, a Novara con inizio alle 14.45, arbitro Aragonese.

BASKET: SPAREGGIO A DUE PER LA SALVEZZA?

La Stock ha sacrificato alle gioie del Carnevale

Insonnoliti per la veglia e stanchi del viaggio in auto compiuto domenica, i giuocatori biancocelesti sono calati alla distanza

I tifosi varesini hanno avuto la fortuna di assistere al più bell'incontro di basket che sia mai stato disputato fra squadre italiane. L'Ignis e la Virtus hanno dato vita a uno spettacolo che non sarà presto dimenticato, ottenendo un risultato all'americana che batte ogni primato per i punti segnati in un incontro e per quelli ottenuti da una squadra in trasferta.

Che alla fine i varesini riuscissero a prevalere era stato generalmente pronosticato, che però essi si imponessero con una così grande superiorità nessuno se l'aspettava. Non basta affermare che la Virtus aveva il morale a pezzi a seguito della inopinata sconfitta subita otto giorni prima a Bologna per giustificare il nuovo disastro. Tanto più amara la sconfitta in quanto essa è venuta a coincidere con quella subita a Cantù dalla Simmenthal per cui, in caso di successo, i bolognesi sarebbero potuti rimettersi in corsa per la conquista dello scudetto. Così come stanno le cose invece la Simmenthal non può più essere raggiunta, anche nel caso poco probabile di una sconfitta in casa, a opera del Gira, nell'ultima giornata del campionato.

A Varese un giocatore si è fatto notare su tutti: il veneziano Vianello, che finalmente ha potuto esprimere tutte le sue grandissime qualità, entrando a far parte di quella ristrettissima rosa di giocatori italiani che fino a oggi hanno meritato la qualifica di fuoriclasse. Nelle file della Virtus un altro giovane ha avuto modo di mettersi in buona luce, quel Barlucchi che Tracuzzi ha forse troppo trascurato fino a oggi. Inoltre Calebotta, indicato quale maggior responsabile della sconfitta contro la Simmenthal, ha avuto occasione di riabilitarsi almeno in parte, con grande soddisfazione di Paratore che spera di portarsi il «pivot» bolognese nella lunga trasferta sudamericana.

Mentre i tifosi varesini impazzivano di gioia, a poche decine di chilometri di distanza la squadra campione stava vivendo un terribile dramma. Pieri e compagni stavano bellamente buscandole dalla Fonte Levissima e solo si sono rasserenati quando hanno conosciuto il risultato finale di Varese. Ancora una volta la Simmenthal ha trovato disco chiuso sul campo di Cantù e buon per lei che l'Ignis ha provveduto a mettere a posto la diretta avversaria bolognese. A questo punto si può tranquillamente affermare che lo scudetto tricolore non è andato a finire alla squadra migliore del momento, in quanto questa qualifica spetta all'Ignis, che nel girone d'andata non ha ancora conosciuto sconfitta e che, senza le incertezze iniziali, avrebbe meritato di fregiarsi del maggior titolo nazionale. «Sarà per il prossimo anno» ha detto Garbosi, l'allenatore del Varese, portato in trionfo al termine della partita con la Virtus.

Se in testa alla classifica i posti sono già assegnati non si può dire altrettanto in coda. La Stock non ce l'ha fatta a battere la Santagostino, mentre per contro il Giro ha potuto prevalere su una troppo rinunciataria Stella Azzurra. La responsabilità per la sconfitta subita a Bologna ricade in parti uguali sui dirigenti e sui giocatori della nostra maggior squadra cittadina. Ai primi facciamo appunto di non aver preso tutte le misure necessarie per mettere i giocatori nelle migliori condizioni al momento dell'entrata in campo. Essi hanno pensato di far partire la squadra soltanto nella mattinata di domenica con delle automobili private e così facendo i giocatori hanno avuto la possibilità di dedicarsi alle piacevolezze del Carnevale. Erano dei morti di sonno al momento della partenza, ci è stato riferito, e al momento di scendere in campo non avevano certo ancora ricuperato tutte le energie, stante anche la difficoltà del viaggio, svoltosi in condizioni di particolare disagio a causa della nebbia.

Fino a quando le forze li hanno sostenuti, i biancocelesti hanno tenuto il passo degli avversari, crollando nel corso della ripresa, quando non avevano più niente da spendere. E ora la Stock si trova in serissimi guai, dai quali potrà cavarsi, nel migliore dei casi, soltanto a seguito di uno spareggio con il Gira o, nell'ipotesi quasi assurda, di riuscire a battere l'Ignis nell'ultima partita del campionato.

Anche i salesiani del Don Bosco dovranno spareggiare per poter guadagnare il diritto di restare in Serie A. Essi sono stati battuti domenica dall'abruzzese Maggetti che, nell'incontro di ricupero a Roseto, è riuscito ancora una volta a segnare i suoi ormai soliti quaranta punti. Il Don Bosco dovrà ora vedersela con la Stamura di Ancona che, proprio in questo finale di campionato ha disputato, al contrario dei triestini, le sue migliori partite.

La domenica cestistica ha avuto un magnifico completamento nella partita di Udine fra le squadre femminili italiana e ungherese. Abbiamo già scritto in sede di cronaca che il successo è stato pienamente meritato dalle nostre ragazze che, dopo aver subito nel primo tempo la superiorità delle avversarie, hanno saputo reagire nella ripresa, grazie soprattutto alla buona giornata delle giocatrici mandate in campo da Primo. Vorremmo aggiungere che la Tarabocchia ha avuto un ruolo decisivo negli ultimi minuti ottenendo alcuni bellissimi canestri in contropiede (!) e dimostrando una netta superiorità sulle avversarie sotto i due tabelloni. Ancora un po' di grinta e «Miro» diventerà veramente temibile. Nello stesso ruolo la Bradamante non ha avuto modo di brillare, anche perchè pochi palloni le sono pervenuti dalle sue stesse compagne, che hanno preferito tentare il tiro da lontano piuttosto che organizzare il difficile aggiramento delle difese avversarie mediante opportune manovre.

Senza voler gettare acqua sul fuoco degli entusiasmi sarà bene mettere in guardia tecnici e giocatrici a non lasciarsi andare a facili profezie. Le azzurre non sono ancora in grado di praticare un perfetto gioco di squadra, neppure lontanamente simile a quello fattoci vedere dalle ungheresi nel primo tempo. Però ci si potrebbe arrivare, prolungando i tempi della preparazione e diluendo le fatiche degli allenamenti in sedute meno impegnative. Speriamo che la Federazione tenga conto di tali necessità che Gian Carlo Primo non mancherà certo di far presente.

M. V.

LE SQUADRE GIULIANE E I CAMPIONATI DI MEZZO

Una giornata di gran festa per il Crda e per il Pro Gorizia

Spiraglio di luce per i monfalconesi - Come il menomato Pordenone ha perduto a Biella - Il Portogruaro surclassato

L'attesa ed auspicata chiarificazione è venuta solo in parte, lasciando tuttora spalancate le porte a un ulteriore chiarimento che ormai non potrà venir più dilazionato nel tempo. Le vedette della Serie C sono state bloccate da risultati di parità, ma sia il Bolzano che la capolista Pro Patria hanno avuto degli alleati... straordinari. I compagni di viaggio hanno saputo fare ben poco, a cominciare dalla Sanremese, raggiunta in classifica dalla Biellese e dalla Spezia, per concludere col Pordenone. Nella giornata, in cui le vittorie in trasferta sono rimaste a quota zero, il prestigio della Pro Patria non è stato intaccato, quello del prudente Bolzano non ha sofferto un gran che.

Alcuni risultati però formano oggetto di particolare attenzione, come il ritorno alla vittoria dell'undici cantierino di Monfalcone, che senza questa boccata d'aria fresca sarebbe piombato in una situazione di classifica più disastrosa e critica, considerato che il Legnano, pareggiando nel «derby» con la Pro Patria ha fatto un buon passo avanti verso la salvezza. Questa volta il Crda ne ha fatti due di passi e quindi nella bassa zona della graduatoria le cose si stanno complicando a vista d'occhio. Il numero delle pericolanti è in aumento, non in diminuzione.

Nella Serie D il Cesena, vittorioso con un «penalty» realizzato dall'ex azzurro Burini, ha aumentato il vantaggio sugli inseguitori, che cercano di moltiplicare le loro energie per raccorciare le distanze. I marchigiani dell'Alma sono stati fermati dalla Miranese, che nel secondo tempo capovolgeva lo andamento della contesa, costringendo la squadra di Fano alla divisione della posta. Intanto sta avanzando lo Jesi, mentre il Trento riprende lentamente quota. Tra le squadre sulla strada della riabilitazione questa volta c'è anche la Pro Gorizia, che nel «derby» interregionale col Portogruaro, non ha badato a mezze misure ed ha marciato dritto alla vittoria con un punteggio indiscutibile.

Serie C

Il Pordenone a Biella non ha avuto dalla parte sua la buona sorte. State attenti come sono andate a finire le cose. Nei primi minuti di giuoco il laterale Villa accusava un forte stiramento e finiva inutilizzabile all'ala. I giuliani andavano al riposo con un meritato risultato ad occhiali. La ripresa si iniziava con prospettive tuttaltro che tranquillizzanti: al 19', quando gli animi erano già altamente surriscaldati, il centro mediano Aggradi veniva spedito agli spogliatoi. I due terzi della linea mediana del Pordenone erano fuori gara, eppure il risultato era ancora fermo sullo zero a zero. Dopo l'espulsione di Aggradi passò un buon quarto d'ora ed i nerostellati biellesi non ce la facevano proprio, il muro pordenonese resisteva tenacemente.

A questo punto — mancavano una quindicina di minuti alla chiusura — il fromboliere Francescon perforava una prima volta la porta di Vecil; tre minuti dopo lo stesso giuocatore faceva il «bis», poco dopo l'arbitro mandava a casa tutti, fischiando la fine. Il frastornato Pordenone non aveva avuto neppure il tempo di reagire, ma anche se lo avesse fatto l'inferiorità numerica con un uomo negli spogliatoi ed uno in campo a far da numero sarebbe stata un'autentica palla di piombo ai suoi piedi. Hanno perso con tutti gli onori i giuliani sul campo della Biellese, ma la classifica è fatta di punti (ed il Pordenone almeno un punto lo avrebbe meritato!), non di onori.

Sul terreno monfalconese di via Cosulich, il Crda ha messo all'attivo la sua terza vittoria del campionato. Da sette giornate gli isontini erano a digiuno e non si può dire che i loro avversari stessero meglio. I trevigiani di Radio non vincono dall'undicesima giornata, vale a dire da dieci giornate sono a completo digiuno e soltanto quattro punti (tutti pareggi) sono entrati nelle casse del Treviso, la cui ultima vittoria si perde ormai nei ricordi lontani, anche se ottenuta nei confronti di un avversario illustre come la Pro Patria.

Abbiamo fatto un piccolo esame in casa trevigiana non per minimizzare il successo dei monfalconesi, ma per rendere un omaggio alla realtà: il Crda non ha compiuto un'impresa eccezionale battendo i ragazzi di Radio, ha fatto il suo dovere, il minimo che si poteva chiedere all'undici giuliano, tutto proteso alla ricerca di una salvezza che potrebbe anche giungere in extremis. Il prossimo recupero di Legnano dirà in proposito molte cose.

Ritornando alla partita di Monfalcone si può concludere che la vittoria della speranza è stata ottenuta con un notevole impiego di energie. Ad un certo punto, dopo il gol Trevigiano di Taffarello, che pareggiava la rete iniziale di Padovan (realizzata nel primo tempo) la gara si era messa sui binari dell'equilibrio. Le speranze del Treviso avevano breve durata. Il gol della vittoria monfalconese veniva a breve distanza dalla rete di Taffarello, la cui prodezza veniva appunto annullata quattro minuti dopo da Toros, ritornato a fare l'attaccante, come Meggiolaro nell'occasione era stato riportato nel suo ruolo abituale di centrosostegno. Il giuoco è stato modesto tra i due contendenti, ma per il Crda il premio della vittoria non è stato poca cosa. Dopo tante giornate di magra una grassa ci voleva proprio allo spirare del carnevale... meglio tardi che mai.

Serie D

Pur denotando qualche sbandamento in difesa ove dopo venti giornate è venuto a mancare per la prima volta in questa stagione il titolare Chittaro, sostituito dall'esordiente Tuzzi, la Pro Gorizia ha fatto proprio il «derby» che l'opponeva al Portogruaro. La vittoria dei goriziani si è fatta strada lentamente. Infatti dopo l'inizio e la rete di Bernard, i veneti rispondevano con Galli e con questo risultato, diviso a metà, si andava agli spogliatoi. Soltanto alla mezz'ora della ripresa la vittoria goriziana prendeva una netta fisonomia e con due reti di scarto i goriziani potevano respingere con bravura le velleità offensive dei portogruaresi.

Tutto sommato la vittoria dei goriziani non fa una grinza. Per il Portogruaro la sconfitta forse rientrava nelle previsioni anche se alla vigilia ogni pronostico era possibile azzardare. I veneti hanno tenuto in equilibrio la gara per quasi settanta minuti, poi la bilancia ha chiaramente indicato quale delle due squadre era più meritevole del successo. Il Portogruaro, in fin dei conti, è stato piegato da un Pro Gorizia in buona vena, soprattutto desideroso di mettersi in luce in vista dei prossimi impegnativi confronti.

B. I.

I marcatori

SERIE C

13 reti: Cella (Piacenza);
12 reti: Campanini (Mestrina);
10 reti: Francescon (Biellese);
8 reti: Traspedini (Fanfulla), Rao (Sanremese), Piccioni (Biellese), Aldi (La Spezia);
7 reti: Borella (Varese), Castoldi (Cremonese), Novi (Sanremese);
6 reti: Muzzio (Casale), Maltinti (Pro Patria), Bettoni (Bolzano);
5 reti: Masat (Crda), Galloni G. e Pagani (Pro Patria), Canavesi (Vigevano), Orio e Taffarello (Treviso), List (Cremonese), Loranzi (Pro Vercelli).

SERIE D

13 reti: Toppan (Pro Mogliano);
12 reti: Marchi (Fano);
10 reti: Dal Balcon (Bassano);
9 reti: Cerqueni (Jesi), Lunardon (Belluno) e Mezzetti (Imolese);
8 reti: Venturelli (Fano), Sandrigo (Pro Gorizia), Scardoni (Audace), Garzon (Cesena), Nardi (Bassano);
7 reti: Longo (Fano), Cavvalletto (Miranese), Sardei (Schio), Ravanelli e Manica (Rovereto);
6 reti: Chia e Zacchello (Miranese), Bertoli (Belluno), Bighini (Cesena), Carnevali (Jesi), De Pretto (Pellizzari), Grotti (Cervia);
5 reti: Galli e Ballacci (Portogruaro), Burini (Cesena), Martinalli (Fano), Mion I (Miranese), Scirocchi (Senigallia) eccetera.

REGATE VELICHE NEL MAR LIGURE

«Voloira» alla riscossa vince la seconda prova

Con lo scafo italiano, restano in corsa lo svizzero «Ballerina» e il tedesco «Bronia»

Genova, 1

Con un vantaggio di quasi 10 minuti, l'equipaggio italiano su «Voloira» ha vinto oggi la seconda prova per la disputa della Coppa d'Italia. E' stata una vittoria netta e regolare. Lo svizzero «Ballerina IV» dopo la vittoria di ieri, si è dovuto accontentare di un terzo posto, essendo stato preceduto pure dal tedesco «Bronia», e pertanto, dopo le due prime prove la classifica è quanto mai incerta. Infatti, nel breve spazio di 1,25 punto si trovano tre scafi. Gli altri cinque sembrano ormai tagliati fuori da una possibile affermazione finale.

Alle ore 11 i concorrenti si sono portati sulla linea di partenza ma a causa della bonaccia la giuria ha deciso di ritardare il via di un'ora. A mezzogiorno, in ideali condizioni di vento che soffiava da Ovest alla velocità di circa 4 metri al secondo, si è così dato inizio alla gara odierna. L'italiano «Voloira» è partito molto bene, in posizione da sottovento, ma libero dalle vele avversarie. Per tutte le 14 miglia circa del percorso si è tenuto al comando, aumentando il suo vantaggio ad ogni passaggio di boa. Poi, sul finire della corsa, il vento è calato sensibilmente ed allora le posizioni sono rimaste immutate ed i distacchi hanno assunto notevole proporzione. Alle spalle del «Voloira» non si è avuta molta lotta, per il fatto che il tipo di percorso scelto dalla giuria, non prevedeva molto bordeggio. Senza virare di bordo si poteva arrivare sulla boa di bolina; seguivano poi un lato a lasco ed uno in poppa nel corso dei quali non avvenivano variazioni di posizioni.

Domani con partenza alle ore 11 si disputerà la terza porva.

Ordine d'arrivo: 1) «Voloira II» (It.) tim. Reggio in ore 2.40'37"; 2) «Bronia» (Germ. Occ.) tim. Scholl a 9'56"; 3) «Ballerina IV» (Svizz.) tim. Copponex a 13'23"; 4) «Drusba» (Russia) tim. Alexandrov a 23'53"; 5) «Marquitta» (Francia) tim. Thillard a 24'54"; 6) «Struten» (Norv.) tim. Ferner a 27'43"; 7) «Favorita» (Svezia) tim. Andersson a 29'47". Ritirato «Web» (Danimarca) per rottura della crocetta.

Classifica dopo la seconda prova: 1) «Ballerina IV» punti 14¼; 2) «Voloira II» punti 13¾; 3) «Bronia» p. 13; 4) «Drusba» p. 8; 5) «Web» e «Struten» p. 7; 7) «Marquitta» p. 6; 8) «Favorita» p. 2.

La Coppa Primavera — Monfalcone - Trieste B 5-2

La rappresentativa giovanile di Monfalcone partecipante alla Coppa Primavera ha incontrato domenica scorsa, sul campo del Ponziana, la rappresentativa «B» di Trieste. I tempi regolamentari hanno trovato le squadre alla pari sul punteggio di 2-2. Ma nei tempi supplementari i ragazzi monfalconesi segnavano altri tre gol e vincevano l'incontro per 5-2. I gol per i vincitori sono stati marcati da Ferletti, Neri (3), Fiori.

La formazione vincente: Niccoli, Candotti, Indri, Coffieri, Bronzin, Fiori, Ferletti, Soban, Neri, Travain, Gon, Scarel, Teat, Bergamasco, Barbana.

Universiadi invernali

Allo svizzero Stern lo slalom gigante

Chamonix, 1

Lo slalom gigante maschile delle Universiadi d'inverno, disputatosi questa mattina sulla pista di Charamillon, e vinto dallo svizzero Philippe Stern, comprendeva 46 porte, su un percorso di metri 2300 con 430 metri di dislivello.

La gara si è svolta in cattive condizioni atmosferiche, e i concorrenti hanno dovuto correre nella nebbia e sotto una caduta molto abbondante di neve.

Ordine d'arrivo dello slalom gigante: 1) Philippe Stern, Svizzera 1'56"9, 2) Walter Herwig, Svizzera, 1'57"8, 3) Klaus Herwig, Svizzera, 1'58"4, 4) Hans Hort Muller, Germania, 1'59"2, 5) Willy Rehm, Germania, 2'0"3, 6) Heinz Gallob, Austria, 2'0"6, 7) Gunther Leis Germania, 2'1"5, 8) Josef Wanzenbock, Austria, 2'2"2, 9) Peter Koppe, Germania, 2'2"5, 10) Bernard Cottet, Francia, 2'2"9, 16) Viola, Italia, 2'04"5, 17) Vigliani, Italia, 2'05"7, 21) Marchelli, Italia, 2'06"4, 27) Irebora, Italia, 2'09"9. L'italiano Salvadore ha abbandonato.

Motociclistica di regolarità dei cinque Castelli

Anche quest'anno il Moto Club Ostuni-Trieste apre la stazione motociclistica giuliana con l'ormai classica gara di «Regolarità dei castelli» che quest'anno giunge alla sua IV edizione. Tale gara avrà luogo domenica 13 marzo con partenza alle ore 9 dal Castello di San Giusto. Essa si svolgerà su un percorso di km. 102, gli arrivi si concluderanno al Castello di San Giusto dalle ore 11.30.

La competizione unisce simbolicamente i castelli delle città di Trieste, Gorizia, Gradisca, Monfalcone, Duino e come nelle precedenti edizioni si prevede un forte numero di iscrizioni. La gara vale quale prova di campionato sociale della specialità regolaristica per i soci del Moto Club Ostuni-Trieste. Le iscrizioni sono aperte e si ricevono presso la sede sociale di via Machiavelli 28.

PANORAMA DI SAN SIRO AGNANO MONTEBELLO

Dal colpo di testa di Murier alle vittorie di Oviedo e Aut Aut

Che i colori italiani uscissero vittoriosi nel confronto che opponeva i nostri «quattro anni» a quelli transalpini, nel Premio d'Europa a San Siro, proprio nessuno se lo aspettava. E invece, in barba a tutti i pronostici della vigilia, è stato un indigeno... americano, Murier, a far sua la ricca posta in palio, nelle nebbie di San Siro. Non gli si poteva dar troppo credito, avendolo visto sempre in imbarazzo sulle distanze superiori ai duemila metri, lui che è sempre stato uno scattista anzichè un fondista. Ma sui 2500 metri dell'«Europa» Murier si è trasformato completamente, e ha finalmente voluto dar ragione alla sua genealogia (Reyland e Leola Hanover) che fino allora era stata messa piuttosto in... imbarazzo, dal suo non troppo appariscente comportamento. I francesi «calati» da noi con quella di fare un sol boccone dei nostri rappresentanti (screditati dagli stessi tecnici italiani) hanno invece dovuto ingoiare il rospo di una sconfitta imprevedibile e perciò doppiamente amara. Per l'«Europa» i transalpini avevano rinunciato ai loro colossi Minarelle e Magellan II, pensando che potevano bastare alcuni «seconda serie» come Mariette, Mitsouko e Malbrough, per mettere al burro i loro «cugini poveri». Ma i conti non sono tornati, e l'oste, cioè Murier, ha dato la paga ai presuntuosi colleghi a quattro zampe.

Murier non avrebbe forse vinto se fosse partito come il sorteggio aveva voluto, in seconda fila, ma il «forfait» dell'ultima ora di Masina, relegava l'allievo di Brighenti allo esterno di tutti in prima corsia. Soltanto con questo servizio della... sorte, Murier poteva sperare di portarsi nelle prime battute al comando della corsa, ed era già qualcosa... In testa Murier vi andò con un volo superbo, e allora il compito di continuare l'opera inizialmente intrapresa dal figlio di Reyland, spettava a Brighenti, e il «driver» fu all'occasione veramente magistrale. C'erano i francesi da tenere d'occhio, i francesi che non succhiano le ruote ma che vogliono il combattimento, costi quello che costi; per Murier in testa non c'era tempo di dormire sugli allori dunque. E i francesi vennero all'attacco, privi di Malbrough che aveva rotto in partenza assieme a Frullone, ma con la volitiva Mariette ed il prestante Mitsouko. Era il momento che doveva mettere in evidenza la bravura di Brighenti e questi, messo da parte l'istinto garibaldino sapeva controllarsi, comandando la corsa a strappi nell'intento di logorare gli avversari, che sempre al largo di Murier non riuscivano a superarlo. E Murier, bravissimo, si adattava con molta serenità alla tattica del proprio guidatore, e non si innervosiva affatto quando gli avversari lo affiancavano e in qualche momento anche leggermente lo sopravvanzavano. Brighenti comandava in tempo utile il suo allievo e i francesi al largo perdevano nuovamente terreno.

Inevitabilmente questo tipo di corsa doveva alla fine far crollare le energie, delle quali avevano abbondantemente fatto sciupio i francesi, e infatti Mariette e Mitsouko in fondo si arrendevano. Non così invece Malbrough che aveva ricuperato baldanzosamente il terreno perduto in partenza e che in certi momenti si era profilato in quarta ruota all'esterno di Murier e degli altri francesi. Malbrough (una grande corsa la sua) rimaneva fino in ultimo a minacciare Murier, ma era logico che non riuscisse a batterlo, e quindi doveva accontentarsi del meritatissimo posto d'onore, che otteneva davanti a Lampante e Bagiobbe, anche loro comportatisi dignitosamente.

Il Premio d'Europa ci ha ridato un campione, che dopo un folgorante inizio di carriera, si era via via avviato verso una decadenza che gli si poteva individuare sia nella forma che nel carattere. Forse sarà stato Giusto, con le sue vittorie a ripetizione, ad avvilire il figlio di Reyland e a suggestionarlo. Fatto è che Murier non era più apparso quel cavallo di grandissime possibilità che aveva fatto sperare di essere, e che all'inizio della carriera si era dimostrato. Ora, dopo la splendida esibizione nel Premio di Europa, vinto dall'allievo di Brighenti in 1.21.2 sui 2500 metri (quarto miglior tempo della corsa) Murier ritorna prepotentemente alla ribalta di una generazione poco appariscente, che però non ha forse terminato i suoi colpi di scena.

Se a Tordivalle, Oviedo non si era trovato come Vivaldo Baldi lo sperava, sulla pista di Agnano il baio figlio di Mistero, ha dimostrato un adattamento fuori del normale, e in due domeniche ha fatto centro altrettante volte. Dopo la vittoria nell'«Apertura», Oviedo si è ripetuto nel Premio Ulderico Mazzolani, e fra le sue... vittime questa volta si contano Nievo, Alki e Occagno, un «cast» veramente di rilievo.

Dopo una scaramuccia iniziale, risoltasi con la rottura di Alki, passava in testa Dosso Bello. Presto Oviedo lo sostituiva al comando, e vi rimaneva fino in fondo dopo aver respinto un tentativo di Gonio e uno più minaccioso di Nievo, questo ultimo autore di un deciso «finish». Oviedo si imponeva in 1.21.3 mentre Nievo che all'arrivo precedeva il roano Occagno, veniva accreditato di un significativo 1.20.7.

A Montebello conferma dei favoriti nelle due corse principali. Aut Aut e Fenicio non hanno tradito le aspettative, e si sono imposti facendo risaltare la loro ottima qualità. Fenicio ha dovuto mettercela tutta per avere ragione di una sorprendente Cathir, vera rivelazione della corsa, che lo ha impegnato duramente nel finale di gara Fenicio e Cathir sono terminati testa a testa, e soltanto dopo l'esame fotografico si è potuto conoscere chi era il vincitore.

Aut Aut ha trovato resistenza soltanto in Merano che lo ha costretto all'errore dopo un giro di corsa. Però l'allievo di Feraboli ha superato con lievi danni l'inconveniente, ed è ritornato alla carica, su Merano che dopo una tenace difesa doveva arrendersi al più forte rivale. Liberatosi di Merano, Aut Aut non aveva difficoltà ad aggiudicarsi il successo, mentre per il secondo posto erano in tre a lottare, Merano, Turbine e Ozzano. Quest'ultimo con un potente allungo negli ultimi metri, aveva la meglio sul sauro di Piratti e sul bravo Turbine.

Ger.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL LIMITE DEI TREMILA METRI DI QUOTA POSTO DAI RUSSI

NUOVE DIFFICOLTÀ A BERLINO PER IL TRAFFICO AEREO DEGLI ALLEATI

Ragioni politiche alla base delle pretese sovietiche in contrasto con le recenti intenzioni distensive

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 1

Un portavoce dell'Ambasciata sovietica a Berlino Est ha dichiarato stasera che i voli effettuati al di sopra dei tremila metri dagli aeroplani occidentali che usano il «corridoio» per Berlino costituiscono una violazione della sovranità aerea della Repubblica democratica tedesca. La precisazione sovietica, che è stata diffusa senza commenti dalle stazioni radiofoniche di Pankow, segue di ventiquattr'ore una congiunta presa di posizione delle potenze alleate, con la quale veniva proclamata l'assoluta necessità di ignorare il limite di tremila metri nei voli tra la Repubblica federale e Berlino.

La complessa polemica sui limiti di altezza da osservare nel corridoio berlinese era rimasta sopita fin dal maggio scorso, ma era chiaro che un giorno o l'altro sarebbe stata riaperta con virulenza. Gli alleati sostengono che, per motivi tecnici, i nuovi turboreattori impiegati nel traffico aereo da e per Berlino non possono osservare una quota inferiore ai tremila metri che, tra l'altro, comprometterebbe la sicurezza del volo.

Dal loro canto, i sovietici accampano ragioni politiche per pretendere l'osservanza del limite di altezza. Mantenendosi al disotto dei tremila metri, gli aerei che solcano il cielo della Zona Est possono essere agevolmente controllati sia nei movimenti, sia nelle «intenzioni». Una flottiglia aerea occidentale che, camuffando eventuali propositi offensivi, si portasse in prossimità di Berlino, verrebbe a trovarsi praticamente «lanciata» verso il cuore del blocco degli Stati orientali. Questa considerazione serve a spiegare le ostinate proteste russe contro i «voli alti». Formalmente l'Unione Sovietica ha sempre invocato motivi di reciproca sicurezza, per richiedere dagli alleati il rispetto di una quota massima: al disopra dei tremila metri, sostiene il Quartier generale delle Forze russe in Germania, lo spazio serve alle nostre esercitazioni.

Benchè nessun limite fosse prescritto nell'accordo quadripartito del 1945 per i traffici aerei con Berlino, le potenze occidentali finirono con l'accettare la consuetudine dei «voli bassi» verso l'ex capitale tedesca.

Durante lo scorso anno in alcune circostanze tale consuetudine fu ignorata e alcuni «Mig» sovietici si levarono dagli aeroporti della zona Est per seguire da vicino, e praticamente per scortare fino a Berlino, l'itinerario dei velivoli «trasgressori». Il 27 marzo 1959 un aereo americano da trasporto, del tipo C-130 Hercules, dirigendosi verso l'ex capitale raggiunse la quota di 6600 metri, il 3 aprile successivo un altro velivolo statunitense, un C-97 superò in analoghe circostanze i tremila metri. Nel maggio dello scorso anno due aerei inglesi che puntavano verso Berlino volando al di sopra dei tremila metri furono affiancati da una squadriglia di caccia sovietici che ne rese difficile la navigazione, pur senza ostacolarla.

Gli aerei del tipo «Caravelle» usati dall'Air France verso Berlino hanno sempre rispettato il limite dei tremila metri, anche potendo superare agevolmente la quota restrittiva.

Gli ambienti politici di Bonn seguono con apprensione la nuova schermaglia tra gli alleati e i sovietici, circa l'uso del corridoio per Berlino. Anche recentemente Mosca ha ripetuto la sua intenzione di garantire gli accessi a Berlino Ovest in una eventuale revisione dello «status» della città. Questa proclamata intenzione distensiva, secondo la Repubblica federale, mal si concilia però con la pretesa di imporre limiti che rendono difficile il traffico aereo con l'ex capitale.

Luigi Forni

La Svizzera smentisce di trattare con Bonn

Berna, 1

Una secca e categorica smentità, alle affermazioni contenute nel giornale della Germania Orientale «Neues Deutschland», secondo cui tra Svizzera e Germania Occidentale sarebbero intercorse trattative per la cessione a quest'ultima di basi militari, è stata data questa sera dal Dipartimento politico federale e dal Dipartimento militare federale elvetico. Il breve comunicato afferma: «Il giornale "Neues Deutschland", edito a Berlino Est, ha preteso che negoziati si erano svolti fra la Svizzera e la Repubblica federale tedesca nell'intento di istituire in Svizzera basi militari e logistiche tedesche. Queste affermazioni — prosegue il comunicato — erano talmente assurde che una smentita ufficiale è apparsa inutile.

«Orbene, questa notizia è stata ora ripresa e amplificata, particolarmente dalla agenzia "Tass", ciò che ci obbliga a dichiarare che essa è destituita di qualsiasi fondamento».

Due magistrati tedeschi della Zona Est hanno oggi rimesso al Ministero della Giustizia del Land Baden - Württemberg un'ampia documentazione sui crimini commessi dai giudici nazisti che continuano ad esplicare le loro funzioni nella Repubblica federale. La documentazione, che sarà presa in esame degli uffici federali di Ludwigsburg incaricati di svolgere un'inchiesta sui crimini nazisti, era stata offerta alle autorità di Bonn dal procuratore generale di Pankow, Melsheimer, purchè esponenti della magistratura federale andassero a prenderne visione a Berlino Est. Tale richiesta fu respinta, in quanto il Ministero federale della Giustizia dichiarò di non poter prendere contatto con il «Comitato per l'unità tedesca», presso cui la procura di Pankow esigeva che avvenisse la consultazione.

I magistrati della zona Est giunti oggi a Stoccarda hanno consegnato le copie fotostatiche dei documenti che proverebbero le accuse di crimini nazisti rivolte a molti magistrati tedeschi. Sarebbero circa seicento, secondo Pankow, i giudici della Repubblica federale compromessi col passato regime.

Incontro a Calcutta fra Kruscev e Nehru

Calcutta, 1

Kruscev e Nehru sono stati applauditi oggi da circa 15.000 persone venute ad assistere al ricevimento offerto dal Municipio di Calcutta, allo stadio «Ranji», in onore del Capo del Governo sovietico, giunto oggi a Calcutta.

Prendendo la parola Kruscev ha pronunciato, in russo il primo e l'ultimo capoverso del suo discorso e ha fatto leggere il resto in lingua bengali, da un interprete. Nehru gli ha risposto in hindi. Al termine dle ricevimento i due statisti hanno liberato ciascuno una colomba, simbolo di pace.

Nel suo discorso Nehru ha fatto il panegirico della pace e ha posto in risalto che, senza di essa, non può esservi sviluppo economico nè per l'Africa nè per l'Asia.

Il Primo Ministro indiano ha quindi reso omaggio a Kruscev per gli sforzi da lui compiuti a favore della pace e ha espresso la speranza che la conferenza al vertice, attualmente in preparazione, possa servirla «benchè — ha precisato — non si debba dare come per scontato, che da tale conferenza possano provenire dei miracoli».

Successivamente Kruscev e Nehru si sono intrattenuti a colloquio per circa 45 minuti alla sola presenza dei loro interpreti.

D'altra parte è giunto oggi a Calcutta, per una visita di una decina di giorni il futuro Primo Ministro di Birmania, U Nu. Interrogato su un'eventuale conferenza afro-asiatica, U Nu ha dichiarato di non potere dire nulla sino a quando non si sarà consultato con tutti i paesi interessati e non si sarà consultato con Nehru e con Kruscev su questo argomento.

QUINDICI MORTI in uno scoppio a Tunisi

Tunisi, 1

Una esplosione si è prodotta questo pomeriggio in una fabbrica di polvere da sparo a La Manouba, nella periferia di Tunisi. Si contano 15 morti. Secondo i primi risultati delle indagini aperte dalle autorità, lo scoppio sarebbe stato provocato dall'eccessivo riscaldamento di uno dei macchinari della fabbrica.

Nasser a Swaida, in Siria, ascolta una poesia recitata in suo onore nel corso d'una cerimonia. A destra l'ex Presidente siriano Sukri el Kuwatly, a sinistra il Maresciallo Hakim Amer

UNA PROPOSTA DI EISENHOWER A SANTIAGO

Riunione sul disarmo nell'America Latina?

Colloqui del Presidente americano con Alessandri

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Santiago, 1

In una breve allocuzione pronunciata durante un banchetto offerto ieri sera in suo onore dal Presidente cileno, il Presidente Eisenhower ha precisato che uno degli scopi della sua visita nell'America Latina e quello di consultarsi con i dirigenti latino-americani sui problemi contemporanei.

«So — ha detto rivolgendosi al Presidente Alessandri — che al pari di noi voi desiderate che il disarmo si sostituisca alla folle corsa alla potenza distruttiva e che negoziati onesti si sostituiscano a minacce arroganti. Voi amate la libertà, la indipendenza e la dignità umana quanto le amiamo noi. Il vostro ruolo ha un'importanza vitale negli affari mondiali. E questa è la ragione per cui io sono venuto a rendermi conto dei vostri punti di vista sui problemi più importanti».

In seguito ad informazioni pubblicate dalla stampa americana dalle quali trapelava che il Presidente sarebbe estremamente affaticato, il portavoce della Casa Bianca Hagerty ha dichiarato ieri sera che il Presidente Eisenhower è in buona salute. Hagerty ha precisato di essersi intrattenuto con il generale Snyder, medico personale del Presidente Eisenhower, ed ha riferito che Snyder gli ha assicurato che il Presidente è in eccellente condizione fisica e in buona salute.

In merito ai colloqui avuti ieri con Eisenhower, il Presidente Alessandri, ha dichiarato, in una conferenza stampa, di aver proposto la convocazione di una conferenza speciale sul disarmo dell'America Latina. Secondo Alessandri il Presidente Eisenhower avrebbe approvato questa idea che non potrà tuttavia concretizzarsi prima che adeguati preparativi siano stati fatti, per via diplomatica, al fine di stabilire un ordine del giorno.

Alessandri ha indicato che nel corso del colloquio non è stato discusso il problema di Cuba mentre sono state esaminate in dettaglio le relazioni tra Stati Uniti e Cile. Il Capo dello Stato cileno ha precisato di aver sottolineato che lo sviluppo economico dei paesi dell'Emisfero meridionale dipende dal loro sforzo individuale, completato da un apporto di capitali stranieri ed ha aggiunto di appoggiare le dichiarazioni del Presidente Kubitschek sul rafforzamento della situazione economica del Continente. Quanto al Presidente Eisenhower egli ha esposto, secondo il Presidente cileno, le sue idee a proposito del problema del disarmo, che sarà esaminato alla prossima conferenza al vertice.

Il Presidente Eisenhower ha formalmente smentito questa mattina, in un discorso pronunciato davanti a membri di varie società americano-cilene ed al personale dell'Ambasciata degli Stati Uniti, che «gli Stati Uniti facciano di più per le altre regioni del mondo che per l'America Latina».

Gli Stati Uniti — ha detto Eisenhower — sperano che ciascuna Repubblica del continente americano sia forte, non solamente nel campo economico, ma anche in quello politico e sociale. Eisenhower ha poi ricordato che gli investimenti ed i prestiti americani si elevano a 11 miliardi di dollari.

R. F.

La sosta di De Gaulle ad Albi durante il suo recente viaggio nella Francia meridionale

DAL DISASTRO DI LISBONA ALLA TRAGICA NOTTE DI AGADIR

I catastrofici precedenti del terremoto nel Marocco

Nel 1755 la capitale portoghese fu rasa al suolo: 40 mila vittime Un allarmante sintomo il 21 febbraio scorso nell'Algeria orientale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Parigi, 1

L'Africa del Nord è spesso teatro di movimenti tellurici. Una scossa di terremoto ha provocato il 21 febbraio scorso 47 morti e circa cento feriti, a Melouza, nell'Algeria orientale, a circa 1000 chilometri, in linea d'aria, da Agadir. Un'altra scossa si era prodotta il 6 novembre 1959 sempre in Algeria. 500 persone erano rimaste senza tetto.

La più grave scossa tellurica in questa regione, verificatasi negli ultimi anni fu quella che devastò la città di Orleansville provocando 14.000 vittime. La città, di oltre 30.000 abitanti, venne interamente distrutta.

Ma tutto il bacino del Mediterraneo è frequentemente soggetto a terremoti. La catastrofe di Lisbona, alla quale il terremoto di Agadir è stato paragonato per quanto concerne l'intensità della scossa, provocò nel 1755, 40.000 vittime. Negli anni a noi più vicini, sempre nel bacino mediterraneo, 30.000 morti vennero contati in Calabria nel 1904 mentre nel 1908 il disastroso terremoto di Messina provocò la morte di oltre 75.000 persone. In Grecia, nel 1953, una serie di scosse telluriche provocò mille morti e lasciò centomila persone senza tetto. Nello stesso anno, in Turchia, 1100 morti e duemila feriti furono il bilancio di un grave terremoto. Più recentemente, il 15 dicembre 1957, nel Kurdistan, nell'Iran, una forte scossa sismica provocò la morte di duemila persone e lasciò 50.000 senza tetto. Nel 1958, nella stessa regione vi furono 200 morti e mille feriti.

Nel mondo le più recenti catastrofi sismiche si sono verificate nel Perù, il 15 gennaio 1960 con 56 morti e duecento feriti. 200 morti si ebbero nel Messico il 26 agosto 1959 e trenta in Etiopia il 23 settembre 1958.

Si apprende intanto da Oslo che in Norvegia ieri sera, a tre riprese in un quarto d'ora, il mare si è ritirato per circa due minuti, facendo andare in secca numerosi natanti di un certo tonnellaggio. Lo affermano gli abitanti della costa settentrionale della provincia di Rogaland, nella Norvegia meridionale, aggiungendo che questi fenomeni sono stati accompagnati da un sordo boato.

Secondo quanto affermato dal professor Haakon Mosby, dell'Istituto oceanografico di Bergen, il quale è in attesa di maggiori particolari sul fenomeno, potrebbe essersi trattato di un terremoto sottomarino o di un fenomeno d'interferenza.

Il direttore dell'Istituto sismografico di Bergen ha fatto notare che un fenomeno identico si era prodotto il 15 agosto 1950, accompagnato allora da sordi boati, nel giorno nel quale si era verificato un terremoto nell'Assam (India). Tuttavia nel 1950 c'era stato un sincronismo perfetto fra le due manifestazioni geodesiche, mentre ieri sono trascorse più di tre ore fra il «movimento sismico misterioso» — registrato alle 21.05 (ora italiana) dal sismografo di Bergen — e la scossa di Agadir, registrata invece alle 0.50.

Il direttore dell'Istituto sismografico ha indicato ancora che la scossa sismica di Agadir è stata rilevata «molto distintamente ma assai debolmente», il che indicherebbe che il terremoto si è prodotto negli «strati superiori».

L. P.

SI TEMONO altre scosse

Agadir, 1

Questa sera si teme che ad Agadir si verifichi un nuovo terremoto. Al personale della base aeronavale francese è stato dato ordine di dormire all'aperto.

Verso la fine della giornata prevaleva l'impressione che il numero dei morti sia pressappoco eguale a quello dei feriti. La forte proporzione dei morti è da attribuirsi alla subitaneità del terremoto.

Non appena tornato a Rabat, il Re del Marocco ha presieduto una riunione straordinaria di Gabinetto durante la quale è stato deciso di ricostruire Agadir non appena possibile. Per l'esecuzione di questa decisione è stata nominata una commissione presieduta dal principe Moulay Hassan.

Il principe Moulay Hassan dal canto suo ha presieduto questa sera una seduta di lavoro dedicata alla mobilitazione della popolazione per portare soccorso ai sinistrati di Agadir.

In serata è stato annunciato che domani comincerà l'evacuazione della popolazione di Agadir. Gli accessi alla città saranno controllati e in Agadir potranno entrare solo i civili muniti di una speciale autorizzazione. Questa misura è stata decisa per evitare il pericolo di epidemie e i saccheggi.

Nel tardo pomeriggio le forze militari americane in Marocco, in collaborazione con il Governo marocchino, hanno cominciato le operazioni di trasporto dei feriti alla base americana di Nouaceur. Si è appreso che tra i morti sono i tre figli del Governatore di Agadir, Bouam Rami, e i figli del console di Francia, Rene Jeudy.

Dai primi aerei tornati dalla zona terremotata di Casablanca vengono sbarcati musulmani ed europei, molti dei quali lamentano ferite spesso gravi alla testa ed alle braccia. Molti bendaggi sono intrisi di sangue. I vestiti di tutti son pieni di polvere. I familiari delle persone residenti ad Agadir, preoccupatissimi, affollano con impazienza la sala d'aspetto dell'aeroporto.

Molti si sono precipitati a Casablanca in aereo, con la speranza di poter proseguire per la città distrutta, senza successo, però, perchè tutti gli aerei disponibili vengono caricati con approvvigionamenti e membri delle squadre di soccorso.

Nella sala d'aspetto molta gente non fa che piangere. Una anziana signora è stata sentita lamentarsi con le lacrime agli occhi: «Perchè Dio ci da questa punizione?».

Uno scampato dal terremoto ha riferito: «La scossa è durata venti secondi. Si è sentito un rumore simile a quello del tuono, poi le pareti si son sgretolate. Ho visto il nostro pianoforte finire in strada e schiantarsi. Ho cercato di tirarmi fuori dalla casa come potevo. Tutto era immerso nell'oscurità più fitta».

Cordoglio per le vittime e un'offerta del Papa

Città del Vaticano, 1

Il Santo Padre ha inviato a mons. Amedeo Lefevre, Arcivescovo di Rabat, un telegramma di vivo cordoglio per le vittime del terremoto di Agadir. Il Santo Padre ha incaricato l'Arcivescovo di esprimere il suo dolore alle autorità e alle famiglie delle vittime, e ha inviato una sua personale offerta come contributo ai primi soccorsi.

NAVE CON SOCCORSI inviata dall'Italia

Roma, 1

Il Presidente del Consiglio, on. Segni, ha disposto che una unità della Marina militare partita da La Spezia diretta a Civitavecchia, dove caricherà viveri, medicinali, vestiario e unità mediche destinate ad Agadir.

Il Presidente del Consiglio ha, inoltre, inviato al Presidente del Consiglio del Marocco, Abdallah Ibrahim, il seguente telegramma: «Grave sciagura che ha colpito Agadir, mi ha profondamente rattristato. Nel pregarla di gradire cordiale espressione piena solidarietà, esprimo vostra eccellenza, anche a nome del Governo italiano, vivissime condoglianze».

Prima dell'arrivo di Kruscev

MACMILLAN A PARIGI per una «missione segreta»

Parigi, 1

La prossima visita del Premier sovietico prende un aspetto abbastanza originale dallo annuncio ufficiale dato oggi, secondo cui Macmillan verrà a Parigi ospite di De Gaulle, i giorni 12 e 13 marzo: esattamente la vigilia dell'arrivo di Kruscev. Perchè una simile visita? Le spiegazioni ufficiali sono impacciate: De Gaulle vorrebbe, in anticipo, restituire l'ospitalità che egli avrà nei Chequer da parte di Macmillan e signora allorchè farà, in aprile, il viaggio a Londra.

Ma a Parigi ci si domanda se codesto viaggio tanto improvviso e così vicino all'arrivo di Kruscev non abbia, invece, il carattere di una «missione segreta» che gli alleati occidentali — Stati Uniti in testa — avrebbero affidato al Primo Ministro britannico. In cosa consiste una siffatta missione è più difficile indovinare.

In certi ambienti, che per solito sono bene informati, si ritiene che Macmillan non solo ha per compito di «illustrare» la figura dell'ospite futuro di De Gaulle, ma di sondare quali sono le vere intenzioni che il Generale ha nei confronti di Kruscev e quali progetti egli intende discutere con il capo sovietico. Soprattutto, gli alleati del Patto atlantico sarebbero preoccupati della possibilità che De Gaulle, finora piuttosto deluso nelle sue ambizioni atlantiche, cerchi di ottenere «una rivincita», concludendo qualche accordo politico di rilievo con Mosca.

Macmillan verrebbe, dunque, a dire a De Gaulle di non fidarsi troppo delle apparenze nei suoi colloqui con Kruscev e, probabilmente, a proporre a De Gaulle una «ampia discussione» privata per riesaminare quanto egli chiede per avere un posto di rilievo nella NATO. Sarebbe, forse prematuro parlare del «direttorio», ma non è improbabile che la concezione della «triarchia» della NATO — cara a De Gaulle che raggiungerebbe la parità con Londra a Washington — possa essere evocata dal Premier britannico e nel senso della possibile sua attuazione.

A Bonn si ritiene che tra De Gaulle e Macmillan verrà esaminato anche il problema della integrazione delle forze militari della NATO, e di una loro più stretta collaborazione, della quale deve far parte la messa a disposizione della Bundeswehr di basi atte a permetterle di adempiere in pieno il compito che essa si è assunto.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

A UN GIORNO DALLA CONDANNA A UN ANNO E SETTE MESI DI CARCERE

MELONE E' STATO DENUNCIATO PER SOSTITUZIONE DI PERSONA

Il vigile si era presentato a una ragazza con falso nome dichiarandosi celibe e promettendole di sposarla - Appello contro la sentenza del Tribunale di Frosinone

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 1

Il comando dei vigili urbani di Roma ha denunciato l'allievo vigile urbano Ignazio Melone alla Procura della Repubblica per il reato previsto dall'art. 494 del Codice penale, che prevede sino ad un anno di reclusione per chi «al fine di procurare a sè o ad altri un vantaggio o di recare ad altri un danno, induce taluno in errore, sostituendo illegittimamente la propria alla altrui persona o attribuendo a sè o ad altri un falso nome od un falso stato». In sostanza si tratta del reato di sostituzione di persona. La denuncia è stata determinata dall'episodio che ebbe come protagonisti Melone e la domestica veneta Guglielmina Picci, una delle tante «fidanzate» del vigile. Questi, conosciuta la cameriera in una sala da ballo di periferia nel febbraio 1959, si spacciò per scapolo, pur essendo ammogliato con un figlio, e si presentò alla ragazza come Mario Martinelli.

Il vigile, tra l'altro, promise alla ragazza di sposarla e si recò anche a casa di certi zii della Picci residenti a Roma. Solamente dopo l'episodio avvenuto il 22 luglio 1959 sulla via Cristoforo Colombo, quando Melone contestò una contravvenzione al Questore di Roma Carmelo Marzano, la Picci apprese dai giornali la vera identità e la condizione autentica del vigile urbano. La domestica, consigliata dal comando dei vigili urbani fu sul punto di sporgere una denuncia alla autorità giudiziaria. In seguito rinunciò al proposito.

Intanto questa mattina gli avvocati Bruno Cassinelli difensore di Luigi Lavinia, Giuseppe Romano e Carmelo Tufarelli, difensori di Ignazio Melone hanno presentato ricorso contro la sentenza emessa ieri sera dal Tribunale di Frosinone, che ha condannato il bibitaio frusinate a 2 anni e 10 mesi di reclusione e il vigile urbano ad 1 anno e 7 mesi. Gli avvocati Romano e Tufarelli oltre alla sentenza, hanno impugnato tutte le ordinanze emesse durante il dibattimento dai giudici del Tribunale.

La prima riguarda la nullità dell'istruttoria essendo stato — secondo i difensori — leso il diritto di difesa, essendosi omesso di discutere sulla libertà provvisoria. La seconda riguarda la mancata acquisizione agli atti del processo dei risultati dell'istruttoria penale relativa all'episodio accaduto il 22 luglio sulla via Cristoforo Colombo tra Melone e il Questore Marzano e le due inchieste amministrative condotte, sempre sullo stesso caso, dal vicecapo della polizia Micali e dall'assessore comunale Marazza, dal quale dipendono i vigili urbani. La terza riguarda la mancata citazione dei giornalisti dello «Specchio», che avrebbero dovuto parlare della pubblicazione di una velina contenente notizie riservate sui familiari di Melone.

E' disastrosa la posizione del loro raccomandato? Lo abbiamo voluto chiedere ai due legali, i quali, pur evitando di dare dei giudizi sul verdetto dei magistrati, hanno dichiarato che oggi la posizione del Melone non appare poi tanto grave, in quanto il Tribunale con la sua sentenza lo ha riconosciuto innocente dei reati di sfruttamento che gli avevano contestato e del reato di favoreggiamento nei confronti di due mondane. Il vigile, in una parola, è stato riconosciuto responsabile di favoreggiamento solo nei confronti di Bertilla Zonta per avere accompagnato la donna in macchina a Frosinone. Occorrerà ora attendere un paio di mesi prima di prendere visione della motivazione della sentenza.

Vi è una domanda che i più si rivolgono dopo la sentenza: come ne esce la Polizia di Roma e di Frosinone da questa storia? Il Tribunale ha fatto capire di non aver creduto ai verbali della Polizia in cui un nutrito gruppo di mondane accusavano il vigile di favoreggiamento e sfruttamento.

Ma il punto che ha provocato maggiore scalpore è stata la piena assoluzione di Melone dal tentativo di indurre alla prostituzione la domestica Guglielmina Picci. Rientra così l'operazione anti-vigile scatenata da un settimanale romano sin dalla scorsa estate. La sentenza di Frosinone dice chiaramente che su questo episodio non vi sono punti di dubbio. Dunque, nessuna «tratta delle bianche» a Frosinone esercitata da Ignazio Melone. I difensori sperano ora di poter aver partita vinta in Appello, in merito al reato di favoreggiamento riconosciuto al Melone nei confronti di Bertilla Zonta, che ha ritrattato in aula nella maniera più completa.

Abbiamo voluto intervistare l'avvocato principale del processo, l'on. Bruno Cassinelli: «Credo di avere ieri ampiamente documentato — ha detto il penalista — nella mia discussione, che nella strana procedura Melone il vagabondaggio delle prove si è complicato con lo zingaraggio psicologico dei protagonisti. In attesa di conoscere la motivazione della sentenza del Tribunale — che nobilmente mi ha riconosciuto il diritto di una profonda indagine sulle frodi perpetrate da alcuni funzionari di polizia — prendo atto della frana giuridica di molti capi d'imputazione che la sentenza ha già riconosciuto nella sua decisione»

A. C.

Cinque giovani di Rovigno si rifugiano in Italia

Venezia, 1

Cinque giovani di Rovigno, tutti di età inferiore a venti anni, fuggiti dalla Jugoslavia a bordo di una leggera imbarcazione sottratta a un pescatore, sono stati raccolti in alto mare, all'altezza di punta Maestra dall'equipaggio di un motopeschereccio chioggiotto accorso in loro aiuto. Negli uffici della polizia dove si sono presentati, hanno chiesto asilo politico.

IN UN VILLAGGIO SERBO PRESSO MITROVICA

Sei morti e tre feriti per lo scoppio di una granata

Belgrado, 1

Sei morti e tre feriti costituiscono il tragico bilancio della esplosione di un residuato bellico a Banovici, presso Sremska Mitrovica, in Serbia.

Un operaio del luogo, Ivan Krisa, teneva in casa dal tempo della guerra partigiana un proiettile di cannone calibro 155 del quale non si era mai disfatto. Stamane, vedendo passare un rigattiere, il Krisa pensava di vendergli, a prezzo di ferro vecchio, il pericoloso cimelio. Insoddisfatto dell'irrisorio prezzo offertogli dal rigattiere, tale Andrejevic, il Krisa, con un moto di stizza, gettava a terra la granata che è esplosa uccidendo il rigattiere, il Krisa e sua moglie Erika, il contadino André Milossevic con la moglie Mita che erano in quel momento ospiti in casa del Krisa e tale Misa Prica, pure lui in visita al Krisa. La esplosione ha inoltre gravemente ferito i figli del Krisa: Svetlana, Miriana e Janko rispettivamente di 11, 10 e tre anni. Alle due bambine i medici hanno dovuto amputare le gambe.

31 morti per il ciclone nella isola Mauritius

Londra, 1

Secondo il bilancio che si è potuto per ora stabilire, 31 persone sono morte in seguito al ciclone che ha devastato la scorsa settimana l'isola Mauritius, nell'Oceano Indiano. Altre 845 persone sono rimaste ferite 60 delle quali gravemente e la quasi totalità delle piantagioni di canna da zucchero, che costituisce la principale risorsa dell'isola, sono state distrutte. Circa 68.000 persone, pari al 10 per cento dell'intera popolazione, sono alloggiate in centri di soccorso.

Domani mattina partiranno da Nairobi due aerei da trasporto della RAF carichi di soccorsi e con alcuni infermieri a bordo. Anche l'incrociatore «Gambia», i cui 700 uomini di equipaggio vengono addestrati di urgenza alle operazioni di soccorso, si sta dirigendo verso l'isola.

Il Centenario Campari

La Ditta Campari ebbe origine nel 1860 a Novara per iniziativa di Gaspare Campari, liquorista.

Nel 1862 venne trasferita a Milano ed ebbe sede sotto il Coperto del Figini e poi, nel 1867, nella Galleria Vittorio Emanuele.

A Gaspare Campari, morto nel 1882, succedettero i figli e la Ditta assunse la denominazione «G. Campari Fratelli Campari Successori».

Tale dicitura è stata sempre conservata per l'etichetta dei prodotti Campari.

Nel 1910 la Ditta si costituì in Società in Accomandita Semplice con la ragione sociale «Davide Campari & C.».

Sotto la direzione di Davide Campari la Ditta prese decisamente lo slancio verso le mète di una industria di non grandi proporzioni, ma di primissimo ordine.

Scelti, nella svariatissima produzione liquoristica, che a suo tempo doveva soddisfare completamente le esigenze della clientela del Caffè Campari, i due prodotti più caratteristici, BITTER e CORDIAL, Davide Campari si dedicò alla produzione industriale di essi nello stabilimento attrezzatissimo di Sesto S. Giovanni e diede un impulso assai notevole alla loro diffusione in Italia e nel mondo, sostenendola e favorendola oltre che con l'impeccabile qualità, con una pubblicità vasta, varia, sempre signorile, spesso di alto valore artistico.

Nell'arte della pubblicità egli è ancora oggi ritenuto maestro. Ma tutta la sua condotta nel campo dell'industria e del commercio reca l'impronta della genialità, avvedutezza, lungimiranza. Vedi la decisione di restringere la sua attività alla sola produzione dei due liquori suddetti, di vendere i suoi prodotti solo in bottiglie ed infine di vendere il suo Bitter già dosato e gasato, in bottigliette che ora sono diffusissime e conosciutissime. Il Campari Soda, così si chiamò il nuovo prodotto; si può dire che precedette i tempi.

Scomparso Davide Campari nel 1936, la Ditta passò ai suoi eredi: due fratelli Guido ed Eva Campari ed un nipote Antonio Migliavacca ed assunse diverse forme sociali fino all'attuale di società per azioni con la ragione sociale DAVIDE CAMPARI - MILANO S. P. A. Presidente Guido Campari, Amministratore Delegato Antonio Migliavacca.

Per la tarda età dello zio, la parte veramente attiva toccò ad Antonio Migliavacca, uomo di ingegno versatile, di vasta cultura e forte tempra di lavoratore.

Sotto la sua direzione la Ditta attraversò senza scosse il burrascoso periodo dell'ultima guerra e riprese il cammino ascensionale con slancio giovanile.

Ampliato lo stabilimento di Sesto S. Giovanni, ne furono costruiti altri due: uno a Monte Spaccato di modeste proporzioni e uno modernissimo con notevole capacità di produzione a Roma, in via Oderisi da Gubbio 13.

L'organizzazione di vendita della Ditta Campari comprende parecchie agenzie (Padova, Torino, Genova, Brescia, Como, Bergamo, Varese, Firenze, Roma, Napoli, Milano), ispettori viaggiatori, rappresentanti in tutta Italia. I dipendenti della Ditta Campari superano i trecento e per essi vigono molte previdenze ad iniziativa della Ditta stessa e della «Fondazione Campari». Tale Fondazione istituita dalla famiglia Campari e riconosciuta legalmente nel 1957 è oggi dotata di larghi mezzi in virtù soprattutto di un cospicuo lascito del comm. Guido Campari. Alla Fondazione Campari si deve fra l'altro l'istituzione di numerose e cospicue borse di studio e premi agli studenti per ogni ordine di scuole.

L'espansione dei prodotti Campari nel mondo iniziata, come si disse, per opera di Davide Campari, in Argentina, in Svizzera, in Francia, ebbe nuovo impulso nel 1946. Da allora, il consumo del Bitter Campari nel mondo è aumentato con ritmo assai vivace e oggi il Bitter Campari è introdotto in 82 Paesi dell'Europa, dell'America, dell'Africa, dell'Asia, dell'Australia. In tredici di questi Paesi si effettua la fabbricazione in loco e in taluni di essi, il consumo pro capite supera quello della stessa Italia. In Svizzera esiste da anni una Società per la fabbricazione e la vendita dei prodotti Campari, la CAMPARI S. A. di Lugano.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto

COMPRA e scambia argenteria fine. Agenzia Omega - Marzari, via Roma 3, telef. 61641. 665 O

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA stabile tuttofare cerca famiglia due persone. Presentarsi dalle 17-18, via S. Francesco 62. 41921 B

RAGAZZA giovane stabile cercasi. Telefonare 36032. 61348 B

C Richieste d'impiego L. 10

ATTREZZISTA per torni a revolver, tornitore, stampista cerca occupazione. Cassetta 41910 C UPI.

CUOCO con referenze offresi stabile anche fuori città. Telefonare 52043. 61350 C

GIARDINIERE pratico coltivare garofani tipo riviera offresi. Telefonare 33017. 61352 C

CC Artigianato L. 20

OCCHIELLI pratica offresi per sartoria, servizio a domicilio. Telefonare 61391, giovedì ore 11-12. 61349 CC

PARCHETTISTA - Lucidatura meccanica, riparazioni. Prezzi modici. Tel. 44101. 61370 CC

D Offerte d'impiego L. 25

AUTORI inediti prosa, poesie pubblichiamo vostri libri. Casella 8 M, SPI, Milano. 5443 D

FATTORINA 14.enne svelta robusta, cercasi per mattina. Telefonare 44742. 61346 D

OPERATORE Multilith cercasi. Cassetta 829 D UPI.

E Rich. camere, pens. L. 25

COMMERCIANTE cerca recapito o couso d'ufficio presso persona disposta rappresentarlo durante assenze. Offerte dettagliate 21498 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

BELLISSIMA mobiliata grande soleggiata tranquilla telefono affittasi. Sanfrancesco 20, terzo. 61351 F

STANZA soleggiata unico inquilino affittasi preferibilmente donne occupate. Telefonare 43234. 21497 F

STANZE, uso cucina, anche breve soggiorno, affittansi. Venezian 7, Weber. 61368 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 174 G

INGLESE tedesco pronuncia ottima insegna signorina, prezzi moderati. Tel. 66375. 61336 G

MEDIE inferiori, commerciali, istruisce insegnante pratico, 400 ora. Telef. 57398. 41913 G

RUSSO madrelingua signora dà lezioni e conversazioni. Telefono 47776. 61372 G

UNICAMENTE 350 (mensili): pianoforte (disponibile), lezioni, metodi (gratuiti). Pianiaccordature (recapito). Tel. 41346. 61353 G

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A.A.A. EMO-NEGRELLI, appartamentino mobiliato matrimoniale, soggiorno, cucinino, veranda salotto, terrazza 40 mq., bagno installato, corrente industriale. Prontingresso affittasi. - ZONA FARO appartamento in villa, quattro stanze, terrazza, doppi servizi con stanzetta domestica, centralnafta, corrente industriale, giardino panoramico sul golfo, grande autorimessa, tutto ammobiliato, affittasi subito referenziando. - SAN NICOLO'-CASSA RISPARMIO piano I, tre stanze grandi, poggiolo, doppi servizi, centraltermica, ascensore completamente rinnovato, soltanto ufficio od ambulanza, referenziando affittasi prontingresso. Immobiliare Italia, 61512, Ponterosso 3. 176 I

A.A.A.A. CENTRALE 2 stanze, stanzino, cucina, gabinetto, affittasi 18.000 mensili senza spese. Agenzia Domus, Galleria Tergesteo. 61375 I

A. APPARTAMENTO 5 stanze, bagno, affittasi 25.000. Via Franca. AGEP, Passo Goldoni n. 2. 61365 I

A. BISTANZE stanzetta, bagno poggioli, affittasi 22.000. AGEP, Passo Goldoni 2. 61365 I

A. CENTRALISSIMO adatto professionisti, tristanze, soggiorno, centralnafta, affittasi. AGEP, tel. 96466. 61365 I

A. UFFICIO centralissimo indipendente affittasi. AGEP, Passo Goldoni 2. 61365 I

APPARTAMENTO camera soggiorno cucina bagno affittasi prelevando mobilio. Telefonare mattinata 65781. 61364 I

APPARTAMENTO centralissimo, 14 stanze, due gabinetti, terrazza, due stanze con ingresso libero, adatto ufficio, artigiano, ambulatorio, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1209 I

APPARTAMENTO paraggi Stazione 2 stanze camerino cucina 20.000 mensili affittasi. Piazza S. Caterina 2. 20 I

APPARTAMENTO periferia 2 stanze soggiorno cucinino bagno 20.000; altri centrali 3-4 stanze servizi, affittiamo. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 61373 I

APPARTAMENTO via Commerciale, 2 stanze, stanzetta cucina, bagno, ripostiglio, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1208 I

ATTICO paraggi Giardino tre stanze cucina bagno terrazza poggiolo 30.000 mensili affittasi. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 61373 I

CAMERA focolaio centralissima contratto diretto 4000 mensili piccole spese affittasi. Mazzini 22, Licciardello. 61373 I

LOCALE adatto negozio frutta e verdura, in casa nuova affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1207 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI grandi piccoli pronta sistemazione cercansi affitto. Piccolo elegante cerca alto funzionario. Telefonare n. 37419. 61354 L

APPARTAMENTO cercano coniugi rimborsando spese. Telefonare 30077. 41942 L

APPARTAMENTO centrale 5 stanze servizi ascensore termo cercasi per abitazione. Offerte Radiotelevisione Italiana, piazza Oberdan 5. 61369 L

APPARTAMENTO 3-4 stanze bagno cercasi affitto. Tel. 23317. 101 L

MAGAZZINO ampio, anche interno, per negozio mobili, cercasi affitto. Telefonare 75344. 84 L

QUARTIERE camera cameretta cucina paraggi Rossetti, Rozzol, cercano subito giovani coniugi. Cassetta 12730 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A.A. STUFE a fuoco continuo germaniche originali e nazionali, cucine gas ed elettriche, lampadari. Casalinga Triestina, via S. Maurizio 18. tel. 55555. Vendita rateale.

CANARINI coppia pronta per razza, compresa gabbia grande, vendonsi. Ginnastica 30, Luisa. 61371 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri cineserie stanze pranzo letto cucina. Telefonare 30358. 200 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Tel. 23485. 41934 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili in genere cucine salotti quadri soprammobili oggetti diversi. Telefonare 61591 - 50107. 41821 NN

A. MATRIMONIALI economiche, lussuose, tinelli, salotti, cucine, assortimento prezzi. Guardaroba 15.000, attaccapanni imbottiti 9000, divaniletto 12.000, poltroneletto 18.000, panchetteletto 35.000, brandine 4500, lettini con materassi 6.500, cromati 12.000, carrozzine due usi 13.000, tre usi 18.000, materassi 3.000, molleggiati 16.000. Tarabochia 6. 41922 NN

MATRIMONIALE seminuova vendo occasione causa trasferimento. Felice Venezian 27 - I, Corvetto. 61355 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

PIAZZISTA giovane attivo, introdottissimo drogherie cercasi. Telefonare 44742, mattina. 61346 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

AUTOFURGONCINO «500» C 1952 vendo. Baldi, Cologna 12. 61345 Q

AVETE provato la nuova Dauphine aereostabile? E' sempre la SAVRA che, a Vs. disposizione, vi offre una prova senza alcun impegno. Provatela!!! 61358 Q

MONDIAL Vi presenta serie d'oro 1960. Produzione ad alto livello che soddisfa tutte esigenze. Rateazioni, permute convenienti, assistenza, garanzia. Concessionaria REFLEX, via Valdirivo 24. 61363 Q

MOTO Morini 175 tressette sprint, Lambretta 150 LI, Chimera 250 occasione vendonsi. Sistiana, AGIP. 61344 Q

MOTORI V.M. Diesel marini, industriali HP 6 - HP 60; gruppi elettrogeni KVA 2,6-40; motopompe Diesel. Concessionaria REFLEX, via Valdirivo 24. 61362 Q

OCCASIONI vasto assortimento Lambrette, 150 LD 1957 con carrozzino; Rumi 125 '54; Aer Macchi 125 '54; BM 48 '59; Vespa 125 '57, Via Geppa 10. 61361 Q

VESPAGENZIA, S. Francesco 44, telefono 28940 - Pronta consegna Vespe ultimi modelli. Rateazioni speciali senza anticipo. Assortimento Vespe, scooter e moto usate. 21487 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A COMPETENTE cedesi ditta avviata forniture plastiche e affini, campo edil-navale. Cassetta 41859 R, UPI.

BOTTEGHINO frutta verdura casa nuova impianto modernissimo posizione centralissima vendesi anche dilazioni pagamento. Francesco, tel. 61621. 61366 R

COLLABORATORE con modesto capitale, per ufficio editoriale cerco. Marini, Caselpostale 1283. 61240 R

NEGOZIO alimentari con licenza frutta e verdura bene avviato con retrobottega vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1216 R

PRESTITI rateazioni comode senza intervento datori lavoro. ORFEI, via Roma 18. 61366 R

PRESTITO 1.000.000 chiedesi; rimborsabili 35.000 mensili con garanzia. Cass. 61359 R UPI.

SALONE parrucchiera con sovrastante appartamento casa nuova popolatissimo rione grande di avvenire darebbesi gestione persona pratica. Francesco, telefono 61621. 61366 R

TRATTORIA ristorante centralissima, avviata, licenza arredamento cedesi in gestione. Carli, S. Maurizio 4. 1211 R

S Case, ville, terreni L. 50

A. AFFARONE appartamento paraggi Kandler rimesso nuovo 2 stanze, cucina, acqua calda-fredda, doccia, lavabo WC, energia industriale, telefono vendesi libero. Agenzia, Rossini 14, telefono 38663. 61367 S

A. CERCASI condominio libero 2-3 stanze bagno. Tel. 23317. 104 S

A. AMMINISTRAZIONE Lauro - Pronti zona Sonnino Giulia Rossetti; altri costruzione centralissimi da 1.800.000 fino 5.650.000. - S. Lazzaro 11. 61374 S

A. RONCHETO - BAIAMONTI prossimo inizio costruzione appartamenti bistanze, soggiorno, forti facilitazioni pagamento. AGEP, Passo Goldoni 2. 61365 S

APPARTAMENTI via Severo 3-4 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggioli, riscaldamento centralnafta ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1201 S

APPARTAMENTI casa corso costruzione, zona via dell'Istria, soleggiati, 1-2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, 2 poggioli, cantina, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1212 S

APPARTAMENTI casa nuova via Commerciale, 2-3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, occupati con affitto sbloccato vendonsi per rendita. Carli, S. Maurizio 4. 1205 S

APPARTAMENTI via Severo 2 stanze, cucinetta, bagno, WC, 1 poggiolo, riscaldamento centralnafta, ascensore, prossimo inizio lavori, prenotansi. Carli, S. Maurizio 4. 1204 S

APPARTAMENTI zona S. Giovanni, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ascensore, riscaldamento centralnafta vendonsi casa corso costruzione. Carli, S. Maurizio 4. 1213 S

APPARTAMENTI zona via Locchi, casa corso costruzione, consegna giugno, 1-2 stanze, cucina, bagno, 2 poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1220 S

APPARTAMENTI via Severo 3-4 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggioli, riscaldamento centralnafta ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1203 S

APPARTAMENTI liberi occupati 1-2-3 stanze vendonsi. Visite sul posto: Mansanta 1, ore 10.30 - 12. 61339/5 S

APPARTAMENTINO nuovo prontingresso via Istria, primo, vendesi. Alabarda, telef. 29566. 61357 S

APPARTAMENTO signorile 4 stanze caloriferi occupato vendesi. Visite sul posto ore 16-18, Udine 19-II. 61340/1 S

APPARTAMENTO libero bistanze soffitto inclinato 780.000; altri occupati bistanze 480.000; tristanze 650.000, vendonsi, pagamento dilazionato. Visite sul posto: via S. Giacomo in Monte 13-IV, ore 10.30 - 12.30. 61340/2 S

APPARTAMENTO libero camera cucina 880.000 vendesi pagamento dilazionato. Sterpeto 4-III, ore 10-12. 61339/3 S

APPARTAMENTO vuoto soffitta vendesi occasione, pagamento 500.000 contanti, saldo quinquennale. Brunner 11-V, interno, ore 15-17. 61339/4 S

APPARTAMENTO condominio occupato zona Severo, stanza, stanzetta, cucina, stanzino per bagno, poggiolo, riscaldamento autonomo vendesi. Carli, San Maurizio 4. 1219 S

APPARTAMENTO in villa 4 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, 400 mq. giardino vendesi condominio occupato. Carli, S. Maurizio 4. 1218 S

APPARTAMENTO zona via Ananian, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, WC separato, ripostiglio, riscaldamento autonomo, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1217 S

APPARTAMENTO zona Stadio pronta entrata, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggiolo, vendesi. Carli S. Maurizio 4. 1214 S

APPARTAMENTO 2 stanze, stanzetta, bagno, 2 poggioli, cucina, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1215 S

«JULIA» acquista, vende, affitta appartamenti, locali d'affari, terreni. Massima discrezione. Tommaseo 2, tel. 23317. 102 S

LOCALE d'angolo, 113 mq. casa corso costruzione, posizione centrale, adatto falegnameria vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1206 S

LOCALE - negozio (deposito) servizi propri affittasi, vendesi. Alabarda, tel. 29566. 61357 S

LOCALI affari via Cologna, via Fabio Severo, vendonsi. Telefonare 24425. 21489 S

QUARTIERE occupato due-tre stanze con accessori possibilmente poggiuolo o giardinetto acquisterei. Intermediari. Cassetta 61360 S UPI.

VANO unico zona S. Giacomo 300.000 vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 1202 S

VILLA libera centrale, con 3 appartamenti da 3-4 stanze, accessori, con possibilità di sopraelevazione, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1210 S

Z. CONDOMINIO 2 stanze bagno casa nuova vende «Julia», Tommaseo 2. 103 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

5.40 A Cervignano - Portogruaro
6.12 R Bologna - Milano *)
6.55 D Venezia - Torino - Roma
7.15 A Monfalcone (***)
8.47 R Venezia (**) - Roma (*)
10.18 DD Venezia - Milano - Parigi
10.30 A Portogruaro
12.53 R Cervignano - Venezia (**)
13.30 A Cervign. - Venezia
15.08 DD Venezia Milano - Parigi (letto Trieste-Parigi)
16.45 D Monfalcone - Venezia - Ancona - Bari
17.00 A Monfalcone - Portogruaro
18.35 R Venezia (**)
18.40 A Monfalcone - Portogruaro
19.24 A Monfalcone - Cervignano
22.12 DD Venezia - Milano - Torino Genova - Ventimiglia (cuccette e letto Trieste - Genova) — Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste-Roma)

(*) Solo I classe - (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica

ARRIVI

6.23 A Cervignano - Monfalcone
7.32 A Portogruaro - Monfalcone
7.45 DD Torino - Milano - Mestre - Roma - (letto e cuccette Roma Trieste)
9.15 D Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova Trieste)
11.54 R Venezia Cervignano - Monfalc. (**)
13.25 D Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.54 A Portogruaro - Cervignano
15.07 DD Parigi - Milano - Venezia (letto Parigi - Trieste)
17.02 D Venezia Portogruaro Cervignano
18.12 A Monfalcone (***)
18.37 R Bolog. Venezia (*)
18.57 A Portogruaro - Monfalcone
19.50 DD Parigi - Milano - Venezia
21.15 R Milano-Mestre (*) - Roma (*)
22.28 A Venezia - Monfalc.
23.40 DD Torino - Milano - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.50 A Udine - Tarvisio
5.16 A Udine
6.20 D Udine - Tarvisio
6.30 A Udine
7.40 D Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
9.45 A Udine
12.20 D Udine
12.32 A Udine
14.25 A Udine
16.17 A Udine
17.38 A Udine
19.45 D Udine - Vienna - Monaco
20.20 A Udine
21.45 A Udine

ARRIVI

1.05 D Udine
7.15 A Udine
8.05 A Udine
8.33 D Udine
9.25 A Udine
9.45 D Vienna Monaco - Udine
11.46 A Tarvisio Udine
15.29 A Udine
16.55 A Udine
17.55 DD Tarvisio - Udine
19.41 A Udine
21.06 A Udine
22.40 D Amburgo Monaco - Vienna Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.20 D Poggioreale Fiume - Zagab. Belgrado
5.32 A Poggioreale
7.00 A Poggioreale
8.39 D Poggior. Lubiana
13.35 A Poggioreale
16.10 DD Poggior. Lubiana - Belgrado Atene - Istanbul
17.55 A Poggior. Lubiana
20.06 A Poggioreale

ARRIVI

5.45 D Belgrado - Fiume - Zagabria Poggior.
7.04 A Poggioreale
11.39 A Lubiana Poggior.
14.05 DD Istanbul Atene Belgrado Lubiana - Poggioreale
17.28 A Poggioreale
20.01 D Lubiana Poggior.
21.43 A Poggioreale

Domani giovedì sul

PICCOLO SERA

★ ***Un grande racconto giallo***

★ ***La pagina dell'AUTOMOTO***

Ogni venerdì

TUTTI I PROGRAMMI DELLA RADIO E DELLA TELEVISIONE ILLUSTRATI CON ARTICOLI, SERVIZI E FOTOGRAFIE IN UNO SPECIALE SUPPLEMENTO

Una guida da conservare per tutta la settimana

Mamme, *nessuna formalità, nessun concorso!*

Con le etichette della INVERNIZZINA *e con le figurine del* FORMAGGINO MILIONE *e del* BURRO MILIONE *avrete immediatamente*

BELLISSIMI REGALI

Chiedetene l'elenco al vostro fornitore.

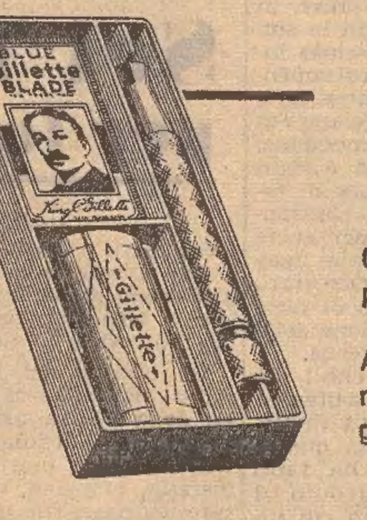
nuova offerta Gillette

INCREDIBILE!

un valore di L. 250 per sole

LIRE 125

un rasoio di precisione più 2 lame Gillette Blu



Ora tutti possono godere la gioia di una rasatura veramente perfetta, comodamente ed economicamente in casa, con una lama Gillette Blu in un nuovo rasoio Gillette.
Approfittate di questa incredibile offerta e sostituite il vecchio rasoio che certamente non è più preciso e non tiene la lama nella giusta inclinazione. È un miracolo della produzione moderna!

Gillette

MARCHIO REGISTRATO

PER RADERSI BENE CI VUOLE GILLETTE!